



COMUNE DI REVINE LAGO

COMMITTENTE: COMUNE di REVINE LAGO
Via Marconi n. 31 - 31020 REVINE LAGO (TV)
P.I. 00506640267 - C.F. 84000850267

Area Ufficio Tecnico Unico Tarzo Revine-Lago
Il dirigente: Arch. Marcello De Cumis
Istruttore Tecnico: Geom. Maura Zannoni

Il Sindaco:
Rag. Massimo Magagnin

Segretario Comunale:
Dott. Alessandro Zanatta

2024

P.E.B.A. Amministrazione Comunale di REVINE LAGO RELAZIONE ILLUSTRATIVA GENERALE



Susegana, li 29 gennaio 2024

Dott. Arch. PIANI MASSIMO

Massimo Piani

REVINE degli MASOIERO
ARCHITETTI PIANI
PIANIFICATORI n° 1470
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
della provincia di sezione A
TREVISO settore architettura
ARCHITETTO



Centro di Ricerca e Progettazione Acustica Architettónica

PM Studio di Progettazione Architettónica Accessibile e Acustica
Architettónica

Arch. Massimo Piani

Via Guido Rossa, 8

31010 Ponte della Priula di SUSEGANA (TV) – Italia

Cel 333.7473156

Email: info@pianimassimo.it

Siteweb: www.pianimassimo.it

Cod. Fisc. PNIMSM66M03L736H e P.iva 03181110267

29/01/2024



www.pianimassimo.it

PM Studio di
Progettazione
Architettonica
Accessibile

Website:
www.pianimassimo.it

Destinatario:

COMUNE DI REVINE LAGO (TV)
Area Ufficio Tecnico Unico Tarzo Revine-Lago
Il dirigente: Arch. Marcello De Cumis

Istruttore Tecnico: Geom. Maura Zannoni

**Incarico per la redazione del
Piano Eliminazione Barriere Architettoniche**

RELAZIONE ILLUSTRATIVA GENERALE
SECONDA FASE: PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI

Ai sensi dell'art. 8 comma 1 della L.R. 12/07/2007 n. 16 e
DGRV n. 841 del 31/03/2009

DATA: 29 gennaio 2024

STUDIO INCARICATO

PM Studio di Architettura
Arch. Massimo Piani - Via Guido Rossa 8
31010 Ponte della Priula di Susegana (TV)
Cel 333 7473156
Cod.Fisc. PNIMSM66M03L736H P.iva 03181110267



www.pianimassimo.it

PM Studio di Progettazione Architettonica Accessibile e Acustica Architettonica
Arch. Massimo Piani | Via Guido Rossa, 8 31010 PONTE DELLA PRIULA (TV)
Cel 333.7473156 | Cod. Fisc. PNI MSM66M03L736H e P.iva 03181110267

SOMMARIO

SOMMARIO.....	3
1.0 PREMESSA.....	5
2.0 RIFERIMENTI NORMATIVI.....	6
2.1 QUADRO NORMATIVO NAZIONALE IN MATERIA DI PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE - P.E.B.A.....	6
2.2 QUADRO NORMATIVO NAZIONALE IN MATERIA DI MISURE DI SUPERAMENTO DI BARRIERE PERCETTIVE PER DISABILI SENSORIALI.	8
2.3 QUADRO NORMATIVO REGIONALE VENETO.....	10
2.3.1 DEFINIZIONI.....	10
2.3.2 SOGGETTI COMPETENTI:.....	11
2.3.3 OBIETTIVI:.....	11
2.3.4 STRUTTURA E CONTENUTI DEL PEBA:.....	11
2.3.5 FORMAZIONE DEL PEBA:.....	11
2.3.5 GLI ELABORATI DEL PEBA:.....	12
2.3.6 PROCEDURE PER L'APPROVAZIONE DEL PEBA:.....	12
3. ANALISI DELLO STATO DI FATTO E RACCOLTA DATI.....	13
3.1 DATI GEOMORFOLOGICI E DEMOGRAFICI.....	13
3.2 METODOLOGIA DI RILIEVO E STESURA SCHEDE.....	16
3.2.1 NUMERI DELLE UNITA' IMMOBILIARI INTERESSATE.....	16
3.2.2 INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA DELLE UNITA' IMMOBILIARI AI FINI DELLA ISTITUZIONE DELLA MAPPA INFORMATIZZATA ON-LINE.....	18
3.2.3 ADOZIONE DI SCHEDA DI RILIEVO IDONEA ALL'AMBITO EDILIZIO E URBANO.....	18
4. PERCORSO PARTECIPATIVO E QUESTIONARIO.....	24
5. OBIETTIVI GENERALI.....	25
6. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI DA REALIZZARE.....	26
7. FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI.....	36
8. DESCRIZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LE SCELTE PROGETTUALI.....	37
9. INDICAZIONI UTILI AD INTEGRARE IL REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE.....	49
10. CRONO-PROGRAMMA di DETTAGLIO delle FASI ATTUATIVE.....	75

CRONOPROGRAMMA

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA DI PROGETTO FASE 2:

ALLEGATO A – SCHEDA DI PROGETTO - PLANIMETRIA GENERALE

ALLEGATO B – SCHEDA DI PROGETTO - PIANTA DI DETTAGLIO

ALLEGATO C – SCHEDA DI PROGETTO - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

ALLEGATO D – SCHEDA DI PROGETTO - ELENCO DEGLI INTERVENTI



1.0 PREMESSA

Considerato che:

- la legge n. 18/2009 del 03.03.2009 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità” ha riconosciuto il diritto alla mobilità e alla piena fruizione degli spazi collettivi come preconditione necessaria alle persone con disabilità per poter esercitare i propri diritti di partecipazione alla vita sociale;
- in attuazione dell’art. 3 della legge sopra richiamata, il D.P.R. n. 132/2013 del 04.10.2013 ha imposto ai soggetti competenti di predisporre e adottare il piano di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.), quale strumento di individuazione degli interventi più idonei al superamento delle barriere architettoniche negli edifici e spazi pubblici, per garantirne una piena accessibilità e fruibilità anche da parte delle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale;
- precedentemente all’emanazione del D.P.R. n. 132/2013, la Legge n. 41/1986 aveva già previsto l’introduzione dei P.E.B.A. nella programmazione delle amministrazioni locali interessate dalla materia, definendo obiettivi e finalità dei nuovi piani, nonché struttura e articolazione con le seguenti finalità:
 - predisposizione di una mappatura dell’esistente, per censire le principali barriere architettoniche ancora esistenti in tutti gli edifici e gli spazi pubblici;
 - predisposizione di un elenco degli interventi ritenuti indispensabili a conseguire l’obiettivo della piena accessibilità degli spazi pubblici, definendo criteri e livelli di priorità delle opere individuate come necessarie e predisponendo una stima economica delle stesse, ai fini del successivo inserimento nella programmazione dei lavori pubblici e della predisposizione dei relativi progetti di massima;
 - messa a sistema degli obiettivi prefissati in materia di accessibilità e fruibilità dei luoghi pubblici dall’Amministrazione Comunale nei diversi strumenti di pianificazione, individuando i contenuti comuni e coordinando tra loro le azioni già previste;
 - misurazione del grado di accessibilità e fruibilità della città nelle situazioni ante e post piano (monitoraggio), ossia prima della predisposizione del piano e successivamente all’attuazione dello stesso, al fine di favorire una migliore integrazione sociale e un più alto livello di qualità della vita a servizio di tutta la cittadinanza;
 - redazione di un supporto cartografico informativo per l’attuazione, il controllo e il monitoraggio del piano;

l’amministrazione comunale di REVINE LAGO intende mettere in atto tutte le attività propedeutiche alla predisposizione, adozione e attuazione del piano di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.), come strumento per una pianificazione e una programmazione coordinate degli interventi ritenuti indispensabili alla piena accessibilità degli spazi e degli edifici pubblici, ponendosi di garantire il massimo livello di mobilità nell’ambiente abitato. Possibilmente istituire una banca dati o mappa del territorio, consultabile online, sempre aggiornata, al fine di permettere al cittadino di acquisire informazioni utili (es. possibilità o meno di accedere ad un edificio, di utilizzare un percorso od un servizio a seconda della propria disabilità).

Nella realizzazione dell’attività indicata dall’allegato II° contenuto nell’allegato A della Dgr n. 841 del 31/03/2009 e contraddistinta nella 1° Fase - Analisi dello stato di fatto (edifici e spazi pubblici e di uso pubblico), gli elaborati che rientrano in questa fase sono:

- **Relazione preliminare**
- TAV. 1 – **Planimetria generale** (allegato II)
 - ambito Edilizio:*
*individuazione degli edifici pubblici tramite **scheda rilievo** (allegato III)*
 - ambito Urbano:*
*individuazione degli spazi urbani tramite **scheda rilievo** (allegato IV)*

- **Questionario** per la popolazione (allegato V)

Si sono a tal proposito redatte le tavole 1.ASF.01 - Planimetria Generale Territorio Comunale 1:10.000 e 1.ASF.02 Quadrante Nord/Est / 1.ASF.03 Quadrante Sud/Ovest Planimetria Generale Territorio Comunale 1:5.000 e 1.ASF.04 CENTRI ABITATI (LAGO, REVINE, SANTA MARIA e SOTTOCRODA) - Planimetria di Dettaglio dei Centri Abitati 1:2.500, Schede di rilievo ed il Questionario che assieme alla presente Relazione Preliminare formalizzano la conclusione dell'incarico assegnato nei termini concessi.

2.0 RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1 QUADRO NORMATIVO NAZIONALE IN MATERIA DI PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE - P.E.B.A..

Come anticipato in premessa, i P.E.B.A. sono strumenti di pianificazione e programmazione introdotti nel nostro ordinamento giuridico dalla Legge Finanziaria n. 41/1986 (successivamente confermati dal D.P.R. n. 132/2013 del 04.10.2013) che ha stabilito, per le amministrazioni competenti, l'obbligo di dotarsi di piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dall'entrata in vigore della legge stessa. Nella Legge Finanziaria n. 41/1986 la problematica del superamento delle Barriere Architettoniche (BB.AA.) viene affrontata, per la prima volta, secondo una logica diversa da quella dei primi provvedimenti in materia, attribuendo maggior attenzione e importanza alla prevenzione rispetto alla sanatoria. Questo ha portato ad un nuovo approccio alla progettazione più attento alle esigenze delle persone portatrici di handicap e alle loro limitazioni, capace di evitare "a monte" la formazione di ostacoli fisici o percettivi che possano limitare la mobilità dell'utenza. La Legge spinge per la costruzione di spazi privi di barriere, per evitare la realizzazione successiva di interventi, puntuali o generali, di sistemazione/riqualificazione dell'esistente, in cui procedere, gioco-forza, ad adeguamenti parziali, nei limiti dei vincoli strutturali e spaziali presenti e tra numerose difficoltà di tipo tecnico. A tale scopo, il P.E.B.A. è stato concepito come uno strumento di programmazione generale e come "guida alla progettazione" contenente criteri generali di progettazione finalizzati alla limitazione dell'insorgere di BB.AA. e soluzioni spaziali specifiche in grado di creare ambienti interamente fruibili dalle persone con disabilità, o comunque accessibili in larga parte anche ai portatori di handicap. Ciò che è ancora parzialmente escluso dall'ambito di applicazione della norma in oggetto sono gli interventi di ristrutturazione e di manutenzione straordinaria, il restauro e il risanamento conservativo. Nell'intento di affrontare ogni possibile aspetto dell'handicap è stata, pertanto, emanata la Legge n. 104/1992 del 05.02.1992 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", che, tra le varie disposizioni, ha esteso l'ambito di applicazione agli interventi di ristrutturazione totale e parziale e di manutenzione straordinaria dell'esistente.

Successivamente all'emanazione della Legge n. 41/1986, la Legge Regionale 12 luglio 2007 n. 16 "Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche", ha meglio disciplinato la materia, non solo elencando le finalità dei nuovi P.E.B.A., ma definendone caratteristiche e principali requisiti e ha esteso il concetto di accessibilità a quello di raggiungibilità degli spazi collettivi, ampliando il campo di applicazione ai percorsi di avvicinamento.

Con il D.P.R. n. 503/1996, infine, è stato stabilito, in via definitiva, che la competenza per l'elaborazione dei P.E.B.A. di cui all'art. 32 della L. n. 41/1986, è in capo alle amministrazioni pubbliche.

Precedente alla Legge n. 104/1992, è da segnalare il D.M. LL.PP. n. 236/1989 denominato "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche", con il quale sono stati ri-definiti i requisiti di accessibilità, di adattabilità e di visitabilità degli spazi pubblici, poi ripresi dalle più recenti direttive comunitarie. Il quadro normativo nazionale ha infatti subito, di recente, ulteriori modifiche e integrazioni, in recepimento di convenzioni e protocolli internazionali, emanati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite,

impegnata a sensibilizzare gli Stati membri sul tema della libera e incondizionata accessibilità degli spazi pubblici, come strumento di sviluppo sostenibile e di piena partecipazione alla vita sociale, politica, economica, culturale e ricreativa dei portatori di handicap. Con l'adozione dei protocolli "Regole standard delle Nazioni Unite per le pari opportunità delle persone con disabilità" e "Agenda 22" sono stati introdotti programmi specifici in materia di politiche sulla disabilità e definiti appositi strumenti di pianificazione (D.P.P.), oltre a nuovi concetti nella progettazione, tra i quali quelli già anticipati di "progettazione universale" e "accomodamento ragionevole", naturali evoluzioni delle novità introdotte nell'ordinamento italiano dalla Legge n. 41/1986. La "progettazione universale" o "universal design" indica la progettazione (e realizzazione) di prodotti, ambienti e servizi che siano completamente e agevolmente utilizzabili da tutte le persone, comprese quelle con disabilità, senza il bisogno di adattamenti di progettazioni specializzate, mentre per "accomodamento ragionevole" si intende la capacità di un prodotto, un ambiente o un servizio ad essere facilmente e velocemente adattato all'uso (o meglio alla fruizione) di persone con disabilità. Questo 'abito mentale' del progettista si è diffuso negli ultimi anni partendo dagli Stati Uniti dove è individuato come Universal Design. Non si tratta tuttavia di un nuovo genere o corrente di progettazione, né di una specializzazione, ma piuttosto di una metodologia progettuale attraverso la quale il progettista assicura che i propri 'prodotti' o 'servizi' rispondano ai bisogni del maggior numero di persone, indipendentemente dall'età o dalla disabilità (ovvero dalle condizioni psico-fisiche), in base a principi di seguito elencati:

- equità d'uso: il progetto prevede spazi ed attrezzature utilizzabili da tutte le persone, indipendentemente dallo stato di salute;
- flessibilità d'uso: il progetto prevede spazi ed attrezzature adatti ad un'ampia gamma di abilità e preferenze individuali;
- uso semplice ed intuitivo: l'uso degli spazi ed attrezzature deve risultare di facile comprensione;
- informazioni accessibili: le informazioni sulla dislocazione degli spazi e sulle modalità d'uso delle attrezzature devono essere facilmente raggiungibili ed interpretabili dalle persone, indipendentemente dallo stato di salute;
- sicurezza: gli standard di sicurezza devono essere previsti in modo tale da ridurre al minimo i rischi derivanti da eventuale uso improprio o azione accidentale da parte delle persone, indipendentemente dallo stato di salute;
- sforzo fisico: il comfort d'uso deve prevedere un utilizzo efficace ed agevole, con un minimum di fatica, per tutte le persone, indipendentemente dallo stato di salute;
- dimensioni e spazio per l'uso: gli spazi e le dimensioni previsti per l'avvicinamento, l'accessibilità, la manovrabilità e l'uso sicuro devono essere calcolati secondo persone con stature, posture e mobilità diverse.

Quanto finora esposto trova una forte analogia, per percorso e risultato, con l'ultima 'Classificazione Internazionale sul funzionamento, disabilità e salute' (International Classification of Functioning, Disability and Health ICF) elaborata nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha sostituito le ormai datate classificazioni di disabilità e handicap (ICIDH) proposte dalla stessa OMS negli anni '80. Si tratta di una nuova classificazione che modifica i criteri di accertamento della disabilità passando da un modello medico ad uno di tipo sociale. Da un punto di vista culturale l'elemento innovativo più rilevante consiste nel partire dalle abilità possedute dalla persona (ossia dal "cosa può fare"), e non dalle sue inabilità (ossia dal "ciò che non può fare").

Nella pubblicazione F. Vescovo in "Universal Design: un nuovo modo di pensare il sistema ambientale per l'uomo", Maggioli Editore, Rimini, 1997 sostiene che "...tutte le prescrizioni legislative derivanti dai numerosi provvedimenti esistenti in materia di superamento delle barriere architettoniche, non costituiscono un ulteriore vincolo alla buona progettazione, ma si configurano come valore aggiunto alla stessa, finalizzate ad una migliore qualità dell'opera, maggiormente godibile e più sicura. Inoltre, le prescrizioni e gli obblighi non devono produrre soluzioni dedicate solo alle persone disabili, ma devono avere come "target" di riferimento l'intera cittadinanza, con conseguenti benefici generalizzati". La messa in pratica di soluzioni idonee a garantire il

superamento delle BB.AA. più diffuse, determinano, infatti, migliori condizioni di sicurezza e maggiori comodità di utilizzo dello spazio cittadino anche per le persone normodotate. Per recepire gli aggiornamenti di cui sopra, introdotti di recente nell'ordinamento europeo e internazionale come risultati di un approccio più consapevole e sensibile al tema della disabilità da parte delle istituzioni comunitarie, è stato pubblicato il D.P.R. n. 132/2013, predisposto a seguito di un attento processo di ricognizione sulla stato del dibattito partecipato e condiviso con le associazioni e gli osservatori istituiti e sullo sviluppo di politiche efficaci a sostegno della disabilità. Il D.P.R. ha confermato il P.E.B.A. come strumento centrale nella programmazione degli interventi atti alla piena accessibilità e mobilità degli spazi collettivi.

2.2 QUADRO NORMATIVO NAZIONALE IN MATERIA DI MISURE DI SUPERAMENTO DI BARRIERE PERCETTIVE PER DISABILI SENSORIALI.

Nel quadro normativo nazionale le prescrizioni riguardanti la mobilità e l'autonomia delle persone con disabilità sensoriali (visive e/o uditive) sono comprese o inserite in direttive e regolamenti di carattere generale, che non si occupano specificatamente di disabilità. Oltre alla fonte normativa originaria, costituita dal D.M. LL.PP. n. 236/1989 e dal "corpus" delle disposizioni successive, come richiamate nel precedente paragrafo, tra cui ha un ruolo di rilievo la Legge n. 104/1992, il tema delle BB.AA. percettive è trattato anche in norme disciplinanti altre materie, ma che lo investono, seppur in modo trasversale.

Con riferimento all'ambito della prevenzione degli effetti delle barriere percettive, la Legge n. 833/1978 di riordino del Sistema Sanitario Nazionale ha introdotto una nuova concezione del diritto alla salute delle persone con disabilità sensoriali, esteso alla completa accessibilità della persona alle funzioni, alle strutture, ai servizi e alle attività destinate al mantenimento e recupero della salute fisica e alla partecipazione alla vita sociale, senza distinzioni di condizioni individuali e sociali e secondo modalità che assicurano l'uguaglianza dei cittadini. Come già verificatosi in precedenza, anche con la Legge n. 833/1978, la normativa nazionale ha anticipato, in un certo senso, alcune delle più recenti interpretazioni date alla condizione di disabilità, che hanno portato alla definizione del principio di "progettazione universale" o di "design for all", poi recepito nelle direttive internazionali. L'estensione del diritto alla salute come diritto alla piena accessibilità e fruibilità da parte di tutte le persone di tutti i servizi e le strutture sociali indispensabili al mantenimento della salute (prevenzione primaria) e utili al raggiungimento del completo benessere psico-fisico e alla partecipazione dei cittadini (prevenzione secondaria), ha esteso il problema dell'adattamento a tutti gli ambienti pubblici (non solo le strutture ospedaliere, ma anche le palestre, i centri ricreativi, gli impianti sportivi, ecc.). La norma è stata successivamente integrata dai decreti legislativi n. 502/1992 e n. 229/1999, che non hanno modificato i principi di base della stessa, ma che hanno introdotto: il primo una nuova organizzazione del sistema sanitario e degli uffici decentrati (ASL), il secondo nuove condizioni per renderli raggiungibili, individuando i diversi livelli di responsabilità delle Regioni, delle nuove Aziende Sanitarie e degli enti locali.

Per ciò che attiene gli spazi aperti naturali (parchi e giardini), gli spazi di aggregazione (piazze, aree pedonalizzate ecc.) e la rete infrastrutturale (strade e vie pubbliche), le norme di riferimento sono costituite dal D.L.vo n. 285/1992 "Nuovo Codice della Strada" e il D.P.R. n. 495/1992 "Regolamento di esecuzione e attuazione del Nuovo Codice della Strada" che stabiliscono come i percorsi dedicati, i marciapiedi e gli attraversamenti pedonali debbano essere sempre accessibili anche alle persone su sedia a ruote mediante opportuni raccordi altimetrici e che a tutela dei non vedenti siano realizzati in prossimità degli attraversamenti stradali, percorsi guida o siano collocati segnali a pavimento o altri segnali di pericolo luminosi o tattili, definendone caratteristiche funzionali e dimensionali.

L'ultimo testo di legge che, in ordine di tempo, si è occupato specificatamente di superamento di BB.AA. sensoriali è stato il D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503 di cui si riportano di seguito le disposizioni più significative. - Art. 1.2 lettera c): "Sono da considerare barriere architettoniche, e quindi da superare, la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per

gli ipovedenti e per i sordi". Questa norma riproduce letteralmente quanto già disposto dall'art. 2, c. a) e c) del D.M. del 14 giugno 1989 n. 236 (Ministero dei Lavori Pubblici).

- Art. 1.3: "Le presenti norme si applicano agli edifici e spazi pubblici di nuova costruzione, ancorché di carattere temporaneo, o a quelli esistenti qualora sottoposti a ristrutturazione. Si applicano altresì agli edifici e spazi pubblici sottoposti a qualunque altro tipo di intervento edilizio suscettibile di limitare l'accessibilità e la visibilità, almeno per la parte oggetto dell'intervento stesso. Si applicano inoltre agli edifici e spazi pubblici in tutto o in parte soggetti a cambiamento di destinazione d'uso, nonché ai servizi speciali di pubblica utilità di cui al successivo titolo VI".

- Art. 1.4: "Agli edifici e spazi pubblici esistenti, anche se non soggetti a recupero o riorganizzazione funzionale, devono essere apportati tutti quegli accorgimenti che possono migliorarne la fruibilità sulla base delle norme contenute nel presente regolamento". Questa norma è particolarmente importante perché amplia l'obbligo di garantire la fruibilità anche a quei luoghi per i quali non siano in corso interventi.

- Art. 4: "I progetti relativi agli spazi pubblici e alle opere di urbanizzazione a prevalente fruizione pedonale devono prevedere almeno un percorso accessibile in grado di consentire l'uso dei servizi, le relazioni sociali e la fruizione ambientale anche alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale".

Le espressioni utilizzate dalla norma per individuare le zone e le situazioni da rendere accessibili sono molto ampie e ricomprendono praticamente l'intero tessuto urbano. Naturalmente la conoscenza da parte del progettista delle capacità di orientamento dei disabili visivi e uditivi e delle modalità da essi utilizzate per compensare il deficit sensoriale, può risultare preziosa per limitare gli interventi alle situazioni che li richiedono in maniera tassativa, prevedendo la possibilità di utilizzare anche le cosiddette "guide naturali". Ricorrere alle guide naturali può risultare particolarmente importante in piazze e luoghi di aggregazione in genere e all'interno di parchi o giardini.

Dal quadro normativo di riferimento sopra delineato, emerge come il tema dell'abbattimento delle barriere percettive consista:

- per i disabili della vista, nel creare limiti fisici individuabili, senza riproporre barriere per i disabili motori, percettibili tattilmente e/o acusticamente con il piede o con l'esplorazione del bastone, lungo confini tra aree di percorso non pericoloso (come ad esempio i marciapiedi) e aree costituenti pericolo sicuro (come ad esempio le carreggiate veicolari). I limiti fisici da inserire artificialmente lungo i percorsi o che riprendono elementi naturali presenti e ben riconoscibili (per questi casi la normativa introduce il termine "guide naturali"), hanno lo scopo di fornire al disabile punti di riferimento specifici che consentono il riconoscimento del luogo considerato e il corretto orientamento al suo interno. L'abbattimento delle BB.AA. può verificarsi anche a seguito della creazione di un contrasto cromatico tra materiali differenti, per segnalare agli ipovedenti l'avvicinarsi del pericolo a cui prestare attenzione. Tali soluzioni si possono realizzare attraverso un'accurata miscelazione di materiali differenti nelle pavimentazioni interne ed esterne, utilizzando materie diverse per texture e colore, in grado di consentire ai disabili visivi di "sentire" l'approssimarsi delle situazioni di massima attenzione. Le scelte dei materiali delle pavimentazioni nei percorsi guida tattili non dovranno indurre situazioni di potenziale pericolo per il resto dell'utenza e introdurre scomodità di percorrenza per i disabili motori (come, ad esempio, nel caso della posa di acciottolati o nell'impiego di materiali lapidei scabrosi in superficie).

- per i disabili dell'udito, nel creare un sistema di informazioni e indicazioni visive (scritte) che si sostituiscono a quelle vocali (parlate). La segnaletica a supporto dei non-udenti può prevedere l'uso di punti luminosi lungo i percorsi dedicati e gli spazi di distribuzione, di segnali cromatici a pavimento, di schermi, di pannelli e totem informativi, di postazioni web dove collegarsi alla rete ed accedere a tutte le informazioni in forma scritta.

E' soprattutto ai disabili dell'udito che si rivolge la Legge n. 4/2004 (cosiddetta Legge Stanca) che riporta una serie di disposizioni orientate a favorire l'accesso e l'utilizzo degli strumenti informatici anche alle persone con disabilità. Sono soprattutto i non-udenti, infatti, a rivolgersi a tablet, smartphone e altri dispositivi oggi disponibili, per accedere, praticamente quasi in qualsiasi luogo e momento, alla rete internet e ai servizi web contenuti, da cui ricavano informazioni in forma scritta

che consentono il superamento dei deficit comunicativi che la loro condizione può comportare. La legge sancisce il diritto per i disabili sensoriali di accesso agli strumenti informatici, già genericamente previsto dall'art. 3 della Costituzione Italiana. I suoi allegati tecnici si concentrano sull'accessibilità dei servizi informatici, con particolare attenzione ai siti internet, con l'obiettivo di favorire l'abbattimento delle barriere digitali. Il problema principale all'attuazione della legge ha riguardato (e riguarda ancora adesso) la tempestività degli aggiornamenti delle linee guida alle innovazioni tecnologiche di volta in volta introdotte, che nel campo dell'informatica si susseguono a ritmi repentini. L'ultimo aggiornamento delle linee guida infatti, risale al 2013, ma fa riferimento ad una serie di nuove disposizioni il cui iter parlamentare è iniziato già nel 2008. Queste ragioni hanno reso la Legge scarsamente efficace e tuttora molti siti web erogano servizi o danno informazioni con modalità non totalmente accessibili.

2.3 QUADRO NORMATIVO REGIONALE VENETO.

In campo regionale le disposizioni per la redazione e revisione dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), vengono redatte in attuazione della disposizione di cui all'art. 8, comma 1 della L.R. 12/07/2007, n. 16 contenute nel provvedimento di Dgrv n. 841 del 31/03/2009 di cui all'art 32, comma 21, della Legge 28/02/1986 n. 41 e all'art. 24, comma 9, della Legge 05/02/1992 n. 104, volti a garantire l'accessibilità e la visitabilità di edifici pubblici e di spazi urbani.

2.3.1 DEFINIZIONI

Ai fini delle disposizioni contenute nella Dgrv 841/09 si intende per:

- A) Accessibilità:** la possibilità per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute (ICF), di raggiungere l'edificio o le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruire di tutti gli spazi ed attrezzature in esso presenti, compresi gli spazi esterni di pertinenza, in condizioni di adeguata autonomia e sicurezza.
- B) Amministrazioni pubbliche:** tutte le amministrazioni dello stato, comprese le scuole di ogni ordine e grado, le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello stato ad ordinamento autonomo, Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane e loro consorzi e associazioni, istituzioni universitarie, Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale, Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni e le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAM) e le Agenzie di cui al D.Leg. 30 luglio 1999, n. 300.
- C) Attrattore:** edificio o spazio che rappresenta per la collettività un polo di attrazione o di interesse che configura tale spazio quale rilevante in termini di accesso e di fruibilità.
- D) Autonomia:** la possibilità, per le persone con disabilità, di utilizzare, anche con l'ausilio di facilitatori, le proprie capacità funzionali per la fruizione degli spazi ed attrezzature in essi contenute.
- E) Barriere Architettoniche:**
 - a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che presentano disabilità motoria, sensoriale e cognitiva;
 - b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque il comodo e sicuro utilizzo di parti, attrezzature o componenti dell'edificio, nonché di spazi di pertinenza attrezzati;
 - c) l'assenza o l'inadeguatezza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque, in particolare per coloro che presentano disabilità sensoriali e cognitive.
- F) Disagio:** la condizione procurata alla persona dalla presenza di ostacoli o dalla mancanza di accorgimenti, che impediscono il pieno godimento di uno spazio, di un servizio, o il pieno svolgimento di attività di relazione.

- G) Facilitatori della vita di relazione (art.2 della L.R. n.16/2007):** le suppellettili, le attrezzature e gli arredi che consentono alla persona con disabilità la pratica delle funzioni quotidiane.
- H) Fruibilità (art. 2 L.R. 12 luglio 2007, n. 16):** la possibilità, per le persone, di poter utilizzare con pieno godimento spazi aperti, spazi costruiti, arredi, servizi informativi, attrezzature e svolgere attività in sicurezza ed in autonomia.
- I) Persone con disabilità (art. 2 L.R. 12 luglio 2007, n. 16):** soggetto con disabilità fisica, sensoriale psicologico-cognitiva, permanenti o temporanee.
- J) Spazio esterno:** l'insieme dei luoghi aperti, anche se coperti, di pertinenza dell'edificio; in particolare lo spazio interposto tra ingresso dell'edificio e viabilità pubblica o di uso pubblico.
- K) Stato di salute (ICF):** la condizione in cui si trova ogni persona, indipendentemente dalla presenza di menomazioni delle strutture corporee e di disabilità delle funzioni fisiologiche.
- L) Visitabilità:** la possibilità per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute (ICF), di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta.

2.3.2 SOGGETTI COMPETENTI:

I P.E.B.A. vengono adottati dall'Amministrazione Pubbliche che hanno la proprietà o la disponibilità di edifici esistenti non ancora adeguati (DPR 503/96 e succ. mod. ed int.), nonché degli spazi esterni urbani da rendere accessibili ai sensi dell'art. 24, comma 9 della L. 104/92.

2.3.3 OBIETTIVI:

Il PEBA, ponendosi di garantire il massimo livello di mobilità nell'ambiente abitato, si pone l'obiettivo di garantire l'accessibilità e la visitabilità degli edifici pubblici, l'accessibilità degli spazi urbani pubblici costruiti o naturali e la fruizione dei trasporti da parte di tutti secondo criteri di pianificazione/prevenzione e di buona progettazione.

Si suggerisce in futuro di istituire una banca dati o mappa dell'intero territorio competente, consultabile on-line, sempre aggiornata, al fine di permettere al cittadino di acquisire informazioni utili (es. possibilità o meno di accedere ad un edificio, di utilizzare un percorso od un servizio a seconda della propria disabilità). Una volta realizzati gli interventi programmati dal PEBA devono essere anche aggiornati i dati on-line come da allegato II° dell'allegato A della Dgr 841/09.

2.3.4 STRUTTURA E CONTENUTI DEL PEBA:

Il P.E.B.A. si riferisce a due settori di intervento:

ambito Edilizio:

che analizza gli edifici di competenza dell'Ente, verificando l'accessibilità e la visitabilità, proponendo gli adeguamenti.

ambito Urbano:

che analizza gli spazi pubblici di competenza dell'Ente (es. strade, percorsi pedonali, piste ciclabili, spazi aperti, aree pedonali, piazze, parchi, giardini, parcheggi, ponti ecc..) verificandone l'accessibilità, proponendo gli interventi di adeguamento.

Nei rispettivi ambiti, i PEBA Comunali individuano inoltre, gli edifici e gli spazi urbani di altri Enti o di privati, considerati primari per la collettività descritti nell'allegato VI° dell'allegato A della Dgr 841/09.

E' facoltà contattare i soggetti pubblici e privati, gestori di tali strutture, al fine di ottenere indicazioni circa il grado di accessibilità offerta dandone sintetica segnalazione nelle tavole dello stato di fatto.

2.3.5 FORMAZIONE DEL PEBA:

Prima Fase: Analisi dello Stato di Fatto;

- Attività di individuazione degli edifici pubblici (ambito Edilizio)



PM Studio di Progettazione Architettura Accessibile e Acustica Architettura
Arch. Massimo Piani | Via Guido Rossa, 8 31010 PONTE DELLA PRIULA (TV)
Cel 333.7473156 | Cod. Fisc. PNI MSM66M03L736H e P.iva 03181110267

- Attività di individuazione degli spazi urbani (ambito Urbano)
- Attività di partecipazione con altri Enti pubblici e privati e con le rispettive associazioni (handicap e di categoria economiche e sociali e la consultazione della popolazione)

Seconda Fase: Progettazione degli interventi;

- Definizione degli interventi necessari per eliminare le barriere architettoniche negli edifici pubblici dell'ente (ambito Edilizio)
- Definizione degli interventi necessari per eliminare le barriere architettoniche negli spazi urbani dell'ente (ambito Urbano)
- Stima dei costi necessari per realizzare gli interventi

Terza Fase: Programmazione degli interventi;

- Definizione delle priorità e tempistiche per la loro realizzazione

2.3.5 GLI ELABORATI DEL PEBA:

Gli elaborati indicati dell'allegato A della Dgr 841/09 e che rientrano nella prima fase (analisi dello stato di fatto) sono:

- **Relazione preliminare**
- TAV. 1 – **Planimetria generale** (allegato II)
 - ambito Edilizio:**
individuazione degli edifici pubblici tramite scheda rilievo (allegato III)
 - ambito Urbano:**
individuazione degli spazi urbani tramite scheda rilievo (allegato IV)
- **Questionari** per la popolazione (allegato V)

Gli elaborati indicati dell'allegato A della Dgr 841/09 e che rientrano nella seconda fase (progettazione degli interventi) sono:

- **Relazione illustrativa generale**
- TAV. 2 – **Planimetria generale** (allegato II)
 - ambito Edilizio:**
definizione degli interventi negli edifici pubblici tramite scheda di progetto (allegato VII)
 - ambito Urbano:**
definizione degli interventi negli spazi urbani tramite scheda di progetto (allegato VII)
- **Stima dei costi**
 - ambito Edilizio:**
quadro generale (allegato VIII)
 - ambito Urbano:**
quadro generale (allegato IX)

Gli elaborati indicati dell'allegato A della Dgr 841/09 e che rientrano nella terza fase (programmazione degli interventi) sono:

Programma pluriennale di attuazione (schede annuali – allegato XIII).

2.3.6 PROCEDURE PER L'APPROVAZIONE DEL PEBA:

PROCEDIMENTI DI APPROVAZIONE E REVISIONE DEL PEBA:

Adozione: dall'organo dell'Ente esecutivo (Giunta, Consiglio o altro) preceduta da forme di concertazione e consultazione

Procedura (DGRV 841/09)

Procedura ai sensi della L.R. 30.06.21 n. 19

Deposito:

Entro 8 gg. dall'adozione

Deposito presso l'Ente per 30 gg.

Formulazione di osservazioni entro i successivi 30 gg.

Approvazione:

Deposito:

Entro 8 gg. dall'adozione

Deposito presso l'Ente per 15 gg.

Formulazione di osservazioni entro i successivi 15 gg.

Approvazione:



PM Studio di Progettazione Architettura Accessibile e Acustica Architettonica

Arch. Massimo Piani | Via Guido Rossa, 8 31010 PONTE DELLA PRIULA (TV)

Cel 333.7473156 | Cod. Fisc. PNI MSM66M03L736H e P.iva 03181110267

Decisione sulle osservazioni ed approvazione del PEBA entro 60 gg. dal precedente termine.

Trasmissione della delibera del C.C. e rendicontazione spese all'ufficio competente della Regione.

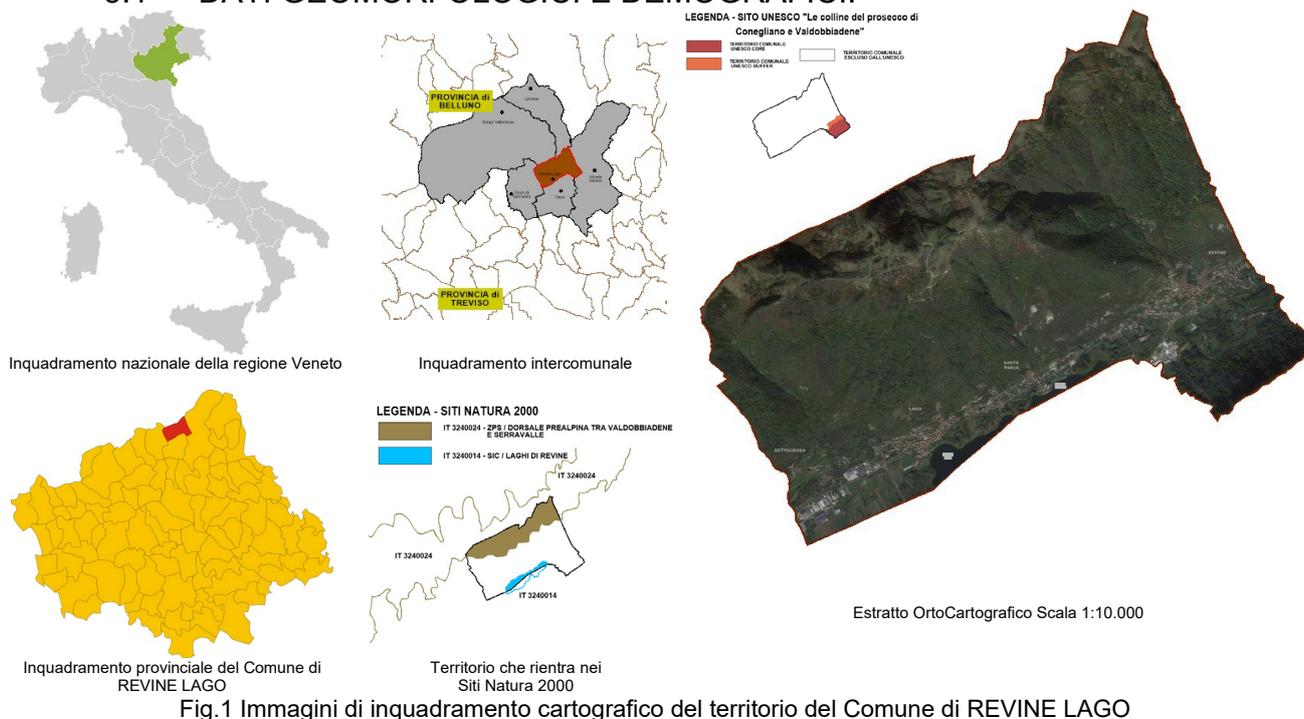
Decisione sulle osservazioni ed approvazione del PEBA entro 60 gg. dal precedente termine.

Trasmissione della delibera del C.C. e rendicontazione spese all'ufficio competente della Regione.

3. ANALISI DELLO STATO DI FATTO E RACCOLTA DATI

Il PEBA, ha come scopo di garantire il massimo livello di mobilità nell'ambiente abitato e si pone l'obiettivo di garantire l'accessibilità e la visitabilità degli edifici pubblici, l'accessibilità degli spazi urbani pubblici costruiti o naturali e la fruizione dei trasporti da parte di tutti correlato al territorio coinvolto, ai fruitori residenti e turisti. Quindi prima di ogni elemento specifico di indagine bisogna analizzare il contesto del territorio dell'amministrazione comunale di REVINE LAGO (TV) e relative esigenze espresse.

3.1 DATI GEOMORFOLOGICI E DEMOGRAFICI.



Il territorio del comune si distende lungo la direttrice Est-Ovest allungandosi verso Vittorio Veneto (dista appena 5 km dal centro della città di Vittorio Veneto e circa 4 km dall'uscita autostradale A4 che permette di collegarsi a Venezia e a Cortina d'Ampezzo che distano appena 70 km la prima e 80 km la seconda). Il territorio comunale si adagia in una magnifica vallata di origine morenica caratterizzata nella parte pianeggiante dai due piccoli laghi, denominati di Santa Maria e di Lago e a monte, dalle Prealpi Trevigiane confinanti con la provincia di Belluno. Il comune si compone di quattro principali centri abitati. Iniziando da Est verso Ovest in ordine troviamo: Revine che parte dalla località di San Marco ai piedi delle "Crode" e si arrampica sino alle pendici del monte Frascon a Nord, e si protae a Sud sino alle Prese", ondulate colline di origine morenica che fanno parte del territorio proclamato di recente dall'UNESCO "Le colline del prosecco di Conegliano e Valdobbiadene"; a Ovest Santa Maria che si dispone in modo longitudinale di rimpetto all'omonimo lago e si estende fino alla frazione di Lago; quest'ultima un agglomerato di case che sorga tra le pendici della montagna e il lago di San Giorgio (o lago di Lago). Ancora più a Ovest si giunge a Sottocroda, un gruppo di case che come lo stesso nome indica si trova ai piedi del monte. Queste diverse località presentano caratteristici borghi, cortili e tipiche vie che si aprono tra vecchie case

di pietra. Un tempo terra di emigranti, Revine Lago è ora meta di turismo nella pienezza di un paesaggio caratteristico ed unico nel suo genere.

Confina in senso orario da nord/ovest con Borgo Valbelluna, Limana, Vittorio Veneto, Tarzo e Cison di Valmarino.

Altitudine tra i 215 e i 1334 s.l.m. con una altitudine media di 246 m s.l.m.

Superficie 18,79 km²

Comuni confinanti

Borgo Valbelluna, Cison di Valmarino, Limana, Tarzo e Vittorio Veneto.

Frazioni e quartieri

Lago, Santa Maria, Revine e Sottocroda.

Abitanti 2.118 *

Distribuiti nelle seguenti frazioni:

SOTTOCRODA: 3.120

LAGO: 3.120

SANTA MARIA: 1.302

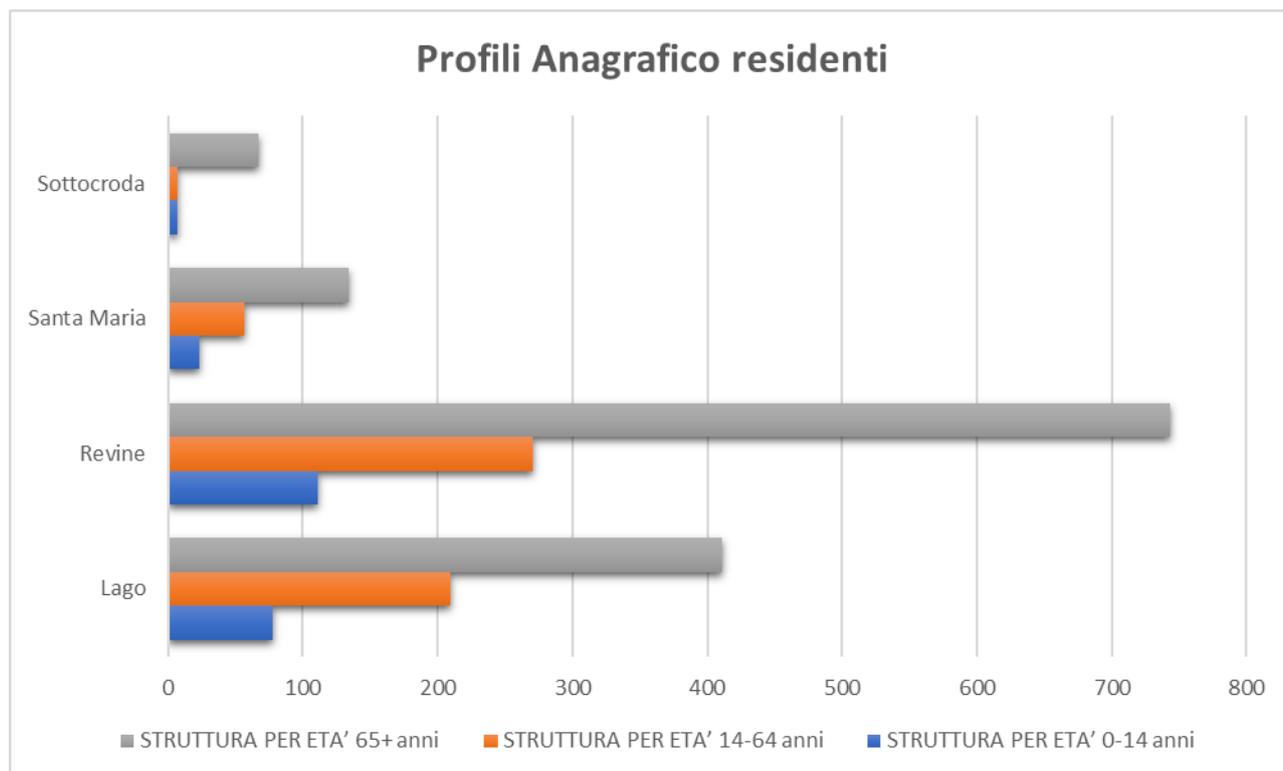
REVINE 2.401

Densità 112,72 ab./km²

Di cui

N° 1.355 anziani (65+ anni) pari al 63,98% della popolazione totale* di cui 80 persone con disabilità seguite direttamente dai servizi sociali del comune e di 10 persone seguite dai servizi sociali comunali nella fascia 15-64 anni;

N° 219 bambini (0 - 14 anni) pari al 10,34% della popolazione totale* di cui seguiti sempre dai servizi sociali del comune almeno 7 bambini con disabilità



* Fonte: Dati COMUNE DI REVINE LAGO - Anagrafe Comunale al 31/12/2022

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni

COMUNE DI REVINE LAGO (TV) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

E' importante valutare l'indice di vecchiaia che rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione, ossia il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai "14 anni. Ad esempio, nel 2023 l'indice di vecchiaia per il comune di REVINE LAGO dice che ci sono 242 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale**

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a REVINE LAGO nel 2023 ci sono 57,6 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

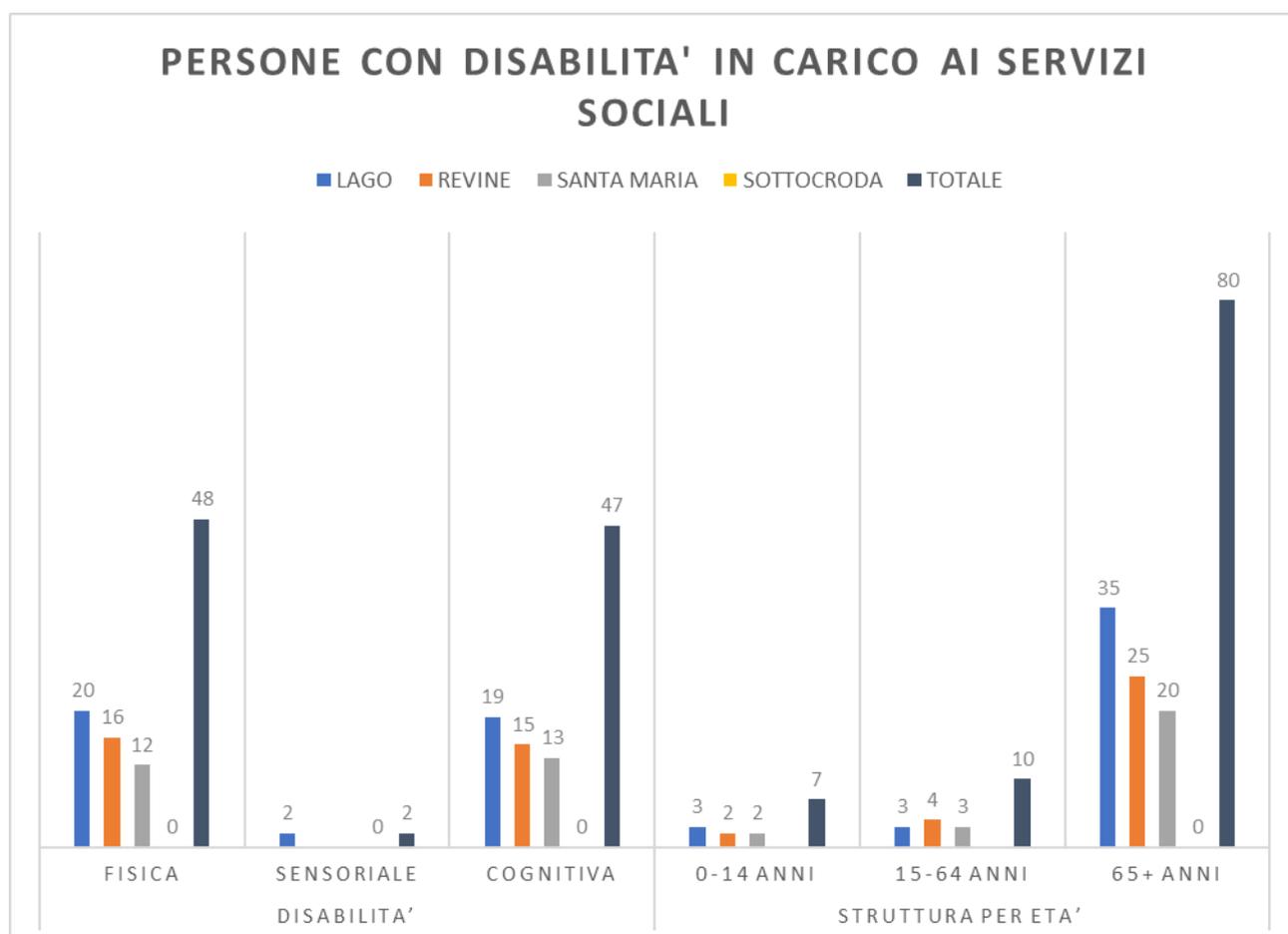
Indice di ricambio della popolazione attiva**

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a REVINE LAGO nel 2022 l'indice di ricambio è 156,9 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana con le ovvie prospettive a breve di carico esponenziale verso le strutture assistenziali comunali e regionali.

** Fonte: Dati DATI ISTAT AL 01/01/2023 – Elaborazione TUTTITALIA.IT

UTENTI CON DISABILITA' SEGUITI DI SERVIZI SOCIALI ***

Al 22.11.2023 utenti seguiti dai servizi sociali del comune sono 97 distribuiti anagraficamente nei grafici seguenti.



*** Fonte: Dati COMUNE DI REVINE LAGO - Servizi Sociali al 22/11/2023

3.2 METODOLOGIA DI RILIEVO E STESURA SCHEDE

L'operazione propedeutica alla definizione degli interventi di superamento delle BB.AA. da eseguire sugli spazi/edifici comunali, parte sostanziale del documento preliminare e del successivo P.E.B.A., è consistita in un iniziale censimento di tutti gli immobili di proprietà del Comune di REVINE LAGO attraverso una prima elencazione a cui ha fatto seguito una revisione compiuta con l'Ufficio Unico Area Tecnica Tarzo Revine Lago conclusasi a fine dicembre 2023 e che ha fornito una prima significativa risposta all'esigenza di conoscere la situazione dello stato di fatto. La rilevazione è stata rivolta agli edifici collettivi (sedi municipali, scuole, biblioteche, ecc.) agli spazi urbani ed alcuni luoghi di aggregazione (cimiteri, piazze, vie pubbliche, aree pedonali e spazi di socializzazione in genere), alla rete stradale di avvicinamento alle principali attrezzature parcheggi, agli ingressi dalle strutture infrastrutturali extraurbane dei trasporti. La rilevazione è stata condotta dallo studio incaricato con il coinvolgimento per supporto del personale Area Tecnica URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI per l'accesso in alcuni siti in esame.

L'indagine è consistita in una rilevazione diretta in sito, ovvero in sopralluoghi, finalizzati ad individuare il numero, la localizzazione e la natura/tipologia degli ostacoli fisici in grado di determinare una situazione di criticità per le persone con disabilità.

3.2.1 NUMERI DELLE UNITA' IMMOBILIARI INTERESSATE

Nello specifico, la mappatura ha comportato il rilevamento di n. **31** edifici pubblici compresi quelli significativi (di interesse pubblico pur essendo non di proprietà comunale) e di **83** spazi urbani di collegamento ai principali luoghi di interesse storico, artistico, turistico, ricreativo e commerciale

della città di proprietà od in uso al Comune di REVINE LAGO, suddivisi per destinazione d'uso per un totale di **114 unità immobiliari** con scheda di rilievo a cui si aggiungono la previsione di tre percorsi tematici di progettualità condivisa (Itinerario Istituzionale-Servizi / Itinerario Sanitario / Itinerario Culturale-Turistico). La tabella che segue mette ordine ai dati del redigendo P.E.B.A. appena elencati, in riferimento alla situazione rilevata sino al 28 dicembre 2023.

SITUAZIONE ANALISI PATRIMONIO OGGETTO DI RILIEVO – REVISIONE AL 28/12/2023

AMBITO EDILIZIO

2	Scuole di ogni ordine e grado	AE_01
1	Ex Scuole o altro adibite a diverso uso pubblico	AE_02
2	Palazzi Civici	AE_05
2	Uffici PP.TT. previdenziali	AE_07
1	Centri sociali	AE_11
1	Biblioteche, pinacoteche, Musei	AE_12
1	Sede Conferenze, Congressi e Centri Polifunzionali	AE_13
2	Centri turistici, Punti di accoglienza turistica	AE_14
1	Bar, Ristoranti	AE_15
2	Magazzini, Centri di raccolta	AE_17
2	Impianti Sportivi	AE_20
1	Palestre	AE_21
1	Farmacie	AE_27
2	Ambulatori medici	AE_28
1	Sedi di enti ed organizzazioni	AE_30
1	Istituti bancari	AE_31
8	Sedi per il culto	AE_32

31 EDIFICI PUBBLICI

AMBITO URBANO

7	Fermate Autobus	AU_01
5	Aree verdi attrezzate, parchi urbani e giardini	AU_03
4	Piazze, aree mercato, aree pubbliche	AU_04
45	Percorsi pedonali, Attraversamenti pedonali semaforici	AU_05
2	Cimiteri	AU_06
14	Parcheggi all'aperto e coperti (N° di Aree destinate allo scopo)	AU_07
2	Piste ciclabili	AU_08
4	Sentieri naturalistici	AU_09

83 SPAZI URBANI

Il rilievo è stato esteso ai percorsi di avvicinamento e alla rete viabilistica del contesto più immediato, nella consapevolezza che le criticità incontrate dalle persone con disabilità motoria o sensoriale nella piena fruizione degli spazi collettivi, possono essere dovuti anche all'assenza di percorsi di accesso agevoli e sicuri (sia che questi vengano raggiunti con l'auto, con i mezzi pubblici, in bicicletta, a piedi ecc.). Per queste ragioni, la campagna di rilevamenti è stata estesa alla rete infrastrutturale dell'intorno più immediato, alle aree di pertinenza stradale, agli attraversamenti pedonali, agli accessi alle proprietà laterali (passi carrai), a eventuali parcheggi riservati. L'indagine condotta sui percorsi di avvicinamento, data l'impraticabilità di mappare, in tempi ragionevoli, tutte le strade e le vie pubbliche della città, le relative pertinenze e gli attraversamenti pedonali in corrispondenza delle zone di svincolo, è stata concentrata sugli assi a più alta densità di passaggio, sui percorsi di adduzione ai principali nodi della mobilità (Fermate delle Corriere MOM e PROSECCO HILLS parcheggi e alcune vie del centro cittadino), alle scuole

primarie e secondarie, ai percorsi diretti agli spazi/edifici collettivi di maggiore interesse come impianti sportivi, palestre ecc. e ancora di collegamento ad aree del centro cittadino a forte vocazione turistica o a destinazione commerciale. Anche per le piazze, le zone a traffico limitato, le isole pedonali del centro storico, i luoghi di aggregazione all'aperto e le aree verdi, la mappatura è stata concentrata nei luoghi di maggior interesse e afflusso di persone.

3.2.2 INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA DELLE UNITA' IMMOBILIARI AI FINI DELLA ISTITUZIONE DELLA MAPPA INFORMATIZZATA ON-LINE

Nell'attuazione di uno strumento sia di tipo tecnico ma con la più ampia accessibilità da parte di tutte le utenze ed in particolare rivolta a tutta la comunità di REVINE LAGO, le unità immobiliari rilevate sono predisposte ad una successiva georeferenziazione su piattaforma QGIS.

Preso atto della mole di dati raccolti dagli operatori dei diversi Settori coinvolti nella fase di mappatura e della disomogeneità di questi ultimi, il P.E.B.A., allo scopo di riassumere in modo chiaro, sintetico e facilmente leggibile, gli esiti delle campagne di rilevamento eseguite e di raccogliere e catalogare dati uniformati e quindi tra loro confrontabili, integrando la scheda di rilievo (edifici e urbano) proposta negli allegati III° e IV° dell'allegato A alla Dgr 841/09, si è definito un apposito modello di scheda di rilevamento, riportato negli allegati A e B conclusivi e che nel successivo paragrafo si esplicherà.

3.2.3 ADOZIONE DI SCHEDA DI RILIEVO IDONEA ALL'AMBITO EDILIZIO E URBANO

La scheda di rilevamento predisposta in sede di normativa regionale è stata integrata sia per il collegamento informatico e sia per una sua utilizzazione nelle successive fasi di monitoraggio e controllo periodico del P.E.B.A..

La compilazione della scheda rilievo EDIFICI/URBANO consente di adempiere a più funzioni e cioè:

- consentirà, in fase di monitoraggio e aggiornamento del piano, di raccogliere in modo schematico (e quindi più facilmente leggibile) solo i dati utili e mirati alla predisposizione del nuovo piano, concentrando la conoscenza dello spazio/edificio collettivo considerato agli aspetti di pertinenza del P.E.B.A., legati alla sua accessibilità e fruibilità;
- restituirà dati uniformi tra loro, perché raccolti nel medesimo format e già ordinatamente catalogati, che potranno così essere inseriti senza difficoltà nei database informatici più comuni, per essere confrontati, elaborati, analizzati e filtrati, con l'obiettivo di ottenere una banca dati ordinata e ripulita dai quelli meno significativi, raccolti, invece, nella mappatura completata in questa prima fase;
- consentirà di reperire informazioni direttamente dai fruitori della struttura a cui sarà distribuita e resa disponibile, con l'intento di individuare quegli elementi ambientali, di norma non percepiti come ostacoli e, quindi, non rilevati come barriere in fase di sopralluogo, che condizionano e limitano la mobilità delle persone disabili e che solo gli utilizzatori abituali possono conoscere. Per entrambi le schede (sia in ambito Edilizio che Urbano) si sono dovute esplicitare ulteriori codifiche rispetto la scheda proposta dalla normativa regionale da inserire nell'esito della verifica e che sono:

n.r. = Non Richiesto (valore o dato non richiesto dalla normativa);

n.p. = Non Presente (valore, dato o elemento non presente nella struttura o spazio esaminato);

d.n.d. = Dato Non Disponibile (valore, dato o elaborato non fornito od a cui non si è reso disponibile l'accesso sia dalla banca dati o dal plesso o spazio esaminato).

A cui, in ambito Edilizio segue la seguente legenda:

da **LEGENDA** Quadro Generale Allegato VIII – Dgr 841/2009

FUNZIONE PRINCIPALE:

- 1 – Pubblica Amministrazione
- 2 – Istruzione (scuole di ogni grado)
- 3 – Impianti sportivi
- 4 – Giustizia/Forze dell'ordine
- 5 – Sanità
- 6 – Culto
- 7 – Residenziale
- 8 – Parcheggi e autorimesse
- 9 – Verde
- 10 – Pubblica utilità
- 11 – Tempo libero

TITOLO DI GODIMENTO:

- 1 – Proprietà
- 2 – Locazione
- 3 – Comodato
- 4 – Concessione
- 5 – Comproprietà
- 6 – Altra proprietà

VINCOLI:

- NO – Nessuno
- PA – Paesaggistico Ambientale
- MO – Monumentale

INTERVENTI IN ATTO

- SI – Lavori in corso
- NO – Nessuno
- PG – In fase di progetto

SCELTA:

- SI – Inserimento nel piano di intervento
- NO – Non oggetto di intervento

PRIORITA':

- A – Alta
- M – Media
- B – Bassa



ALLEGATO III - Dgr n. 841 del 31.03.2009		Edificio n° AE/ 00.00	Data 00/00/0000 di classificazione
SCHEMA RILIEVO EDIFICI - N° ASF. 000		Pagina 1 di 2	Data 00/00/0000 di rilievo
DESCRIZIONE:	Edificio <small>(come da Allegato VIII/IX - Dgr. n. 841 del 31.03.2009)</small>		
Località: LAGO - SANTA MARIA - REVINE - SOTTOCRODA		VALUTAZIONE	
Indirizzo: Piazza/Via/Viale		Accessibile	
		Mediamente Accessibile	
		Non Accessibile	

ART.	Punto di verifica	Rif. Normativa	Risposta		Esito della verifica	Unità di misura	Stima totale
			si	no		Stima unitaria	
1. PARCHEGGI	1.1	Ci sono parcheggi riservati per persone con disabilità in prossimità del percorso di collegamento all'accesso?	D.P.R. 503/96 artt. 10,11,16	si	no	Cad.	
	1.2	La segnaletica orizzontale e verticale è conforme alla normativa?	D.L. 285/92, artt. 20, 149	si	no	Cad.	
Totale da riportare nell'Allegato VIII colonna Parcheggi						Totale €	
2. ACCESSO	2.1	Il percorso pedonale che collega l'edificio al punto di fermata dei mezzi di trasporto è privo di barriere?	D.P.R. 503/96 art. 16. D.M. 236/89, art. 8.1.1	si	no	Cad.	
	2.2	La finitura della pavimentazione dei percorsi pedonali esterni è in buono stato e antisdrucciolo?	D.P.R. 503/96 art. 15. D.M. 236/89, art. 4.1.2	si	no	Cad.	
	2.3	La zona antistante e retrostante la porta di ingresso è complanare con una piattaforma libera di min. cm 140x140?	D.P.R. 503/96 art. 16. D.M. 236/89, art. 8.1.1	si	no	Cad.	
	2.4	La luce netta della porta di ingresso è almeno cm 80?	D.P.R. 503/96 art. 15. D.M. 236/89, artt.4.1.1,8.1.1	si	no	Cad.	
	2.5	La porta di ingresso può essere aperta esercitando una pressione inferiore a 8 kg?	D.P.R. 503/96 art. 15. D.M. 236/89, artt.4.1.3,8.1.3	si	no	Cad.	
	2.6	Eventuali porte in vetro trasparente sono dotate di segnalazione della trasparenza?	D.P.R. 503/96 art. 15. D.M. 236/89, artt.4.1.1,8.1.1	si	no	Cad.	
	2.7	Il percorso è privo di elementi che sporgono dalla quota del pavimento più di cm 2,5?	D.P.R. 503/96 artt.15, 16. D.M. 236/89, artt.4.1.2,8.1.2	si	no	Cad.	
	2.8	Il campanello e/o citofono si trovano ad una altezza da terra compresa tra 40 e 130 cm?	D.P.R. 503/96 art. 15. D.M. 236/89, art. 8.1.5	si	no	Cad.	
Totale da riportare nell'Allegato VIII colonna Accesso						Totale €	
3. SERVIZI IGIENICI	3.1	La struttura è dotata di servizi igienici con dimensioni minime tali da essere utilizzabili da persone con disabilità e in numero adeguato?	D.P.R. 503/96 art. 8. D.M. 236/89, artt.4.1.6,8.1.6	si	no	Cad.	
	3.2	La porta di ingresso al servizio igienico ha una larghezza minima di 80 cm?	D.P.R. 503/96 art. 8. D.M. 236/89, artt.4.1.6,8.1.6	si	no	Cad.	
	3.3	I sanitari hanno dimensioni e distanze previste dalla norma?	D.P.R. 503/96 art. 8. D.M. 236/89, artt.4.1.6,8.1.6	si	no	Cad.	
	3.4	Sono presenti maniglioni e corrimano in vicinanza degli apparecchi, con posizione e caratteristiche adeguate?	D.P.R. 503/96 art. 8. D.M. 236/89, artt.4.1.6,8.1.6	si	no	Cad.	
	3.5	Lo specchio è posizionato ad una altezza adeguata per persona seduta?		si	no	Cad.	
	3.6	Il bagno o spogliatoio è dotato di doccia accessibile? (solo per alcuni tipi di struttura. Es. impianti sportivi, alloggi, ecc.)	D.P.R. 503/96 art. 8, 23. D.M. 236/89, artt.4.1.6,8.1.6	si	no	Cad.	
Totale da riportare nell'Allegato VIII colonna Servizi igienici						Totale €	



Regione Veneto – Amministrazione Comunale di **REVINE LAGO (TV)**

ALLEGATO III - Dgr n. 841 del 31.03.2009			Edificio n° AE/ 00.00		Data 00/00/0000 di classificazione
SCHEMA RILIEVO EDIFICI - N° ASF. 000			Pagina 2 di 2		Data 00/00/0000 di rilievo
FUNZIONE PRINCIPALE	02	TITOLO DI GODIMENTO	1	VINCOLI	NO
INTERVENTI IN ATTO	SI	SCELTA	SI	PRIORITA'	A

ART.	Punto di verifica	Rif. Normativa	Risposta		Esito della verifica	Unità di misura	Stima totale
			si	no		Stima unitaria	
4. COLLEGAMENTI VERTICALI	4.1	La struttura è dotata di adeguati sistemi per il raggiungimento dei vari livelli dell'edificio anche a persone con disabilità? (ascensore, piattaforma, servoscala, ecc.)	D.P.R. 503/96 artt.13, 15. D.M. 236/89, artt.4.1.12,8.1.12	si	no	Cad. €	
	4.2	L'eventuale impianto ascensore esistente possiede tutti i requisiti richiesti dalla norma?	D.M. 236/89, artt.4.1.12,8.1.12	si	no	Cad. €	
	4.3	Il corpo scala è dotato di corrimano su entrambi i lati?	D.P.R. 503/96 artt.7, 15. D.M. 236/89, artt.4.1.10,8.1.10	si	no	Cad. €	
	4.4	Negli edifici con utenza prevalente di bambini: il corpo scala è dotato del doppio corrimano ad altezza di 75 cm dal piano di calpestio?	D.P.R. 503/96 artt.7, 15. D.M. 236/89, artt.4.1.10,8.1.10	si	no	Cad. €	
	4.5	Il corrimano del corpo scala sborda 30 cm oltre l'inizio e la fine delle rampe?	D.P.R. 503/96 artt.7, 15. D.M. 236/89, artt.4.1.10,8.1.10	si	no	Cad. €	
	4.6	Il parapetto del corpo scala rispetta i requisiti richiesti dalla norma? (altezza 90-100, inattraversabile sfera D cm 10, ecc.)	D.P.R. 503/96 artt.7, 15. D.M. 236/89, artt.4.1.10,8.1.10	si	no	Cad. €	
	4.7	I gradini delle scale hanno caratteristiche conformi ai requisiti richiesti dalla norma? (rapporto alzata/pedata, largh. 120 cm, fasce antiscivolo, fasce 30 cm inizio e fine rampa)	D.P.R. 503/96 artt.7, 15. D.M. 236/89, artt.4.1.10,8.1.10	si	no	Cad. €	
	4.8	L'illuminazione del corpo scala è sufficiente? (corpi illuminanti, interruttori visibili al buio, altro)	D.P.R. 503/96 artt.7, 15. D.M. 236/89, artt.4.1.10,8.1.10	si	no	Cad. €	
Totale da riportare nell'Allegato VIII colonna Collegamenti Verticali						Totale €	
5. PERCORSI	5.1	La finitura della pavimentazione è in buono stato e antiscivolo/antiscivolo?	D.P.R. 503/96 art. 16. D.M. 236/89, artt.4.2.2, 8.2.2	si	no	Cad. €	
	5.2	I corridoi hanno una larghezza minima di 90 cm? Gli elementi di arredo sono posizionati in modo da non creare ostacolo o strozzature lungo i percorsi?	D.P.R. 503/96 art. 15. D.M. 236/89, art. 4.1.9, 8.1.9	si	no	Cad. €	
	5.3	La segnaletica informativa e di sicurezza è chiara, esauriente e facilmente leggibile?	D.P.R. 503/96 art. 17. D.M. 236/89, art. 4.3	si	no	Cad. €	
	5.4	La luce netta delle porte interne è almeno uguale o superiore a 75 cm?	D.P.R. 503/96 art. 15. D.M. 236/89, artt.4.1.1, 8.1.1	si	no	Cad. €	
	5.5	Gli interruttori elettrici, dove necessario sono dotati di led per l'individuazione al buio?		si	no	Cad. €	
	5.6	I corridoi sono dotati di sufficiente illuminazione?		si	no	Cad. €	
	5.7	La struttura è dotata di segnaletica per non vedenti?		si	no	Cad. €	
	5.8	La segnaletica di sicurezza è sufficiente a garantire la corretta individuazione anche ai disabili sensoriali?		si	no	Cad. €	
Totale da riportare nell'Allegato VIII colonna Percorsi						Totale €	



A cui, in ambito Urbano segue la seguente legenda:

da **LEGENDA** Quadro Generale Allegato IX – Dgr 841/2009

CLASSIFICAZIONE:

- 1 – Strada carrabile a doppio senso
- 2 – Strada carrabile a senso unico
- 3 – Zona pedonale
- 4 – Piazza/Parcheeggio
- 5 – Parco/Giardino Pubblico

CONFORMITA':

- SI – Accessibile
- AD – Da adeguare
- NO – Non accessibile

EMERGENZE SOCIALI:

- SI – Presenza di segnalazioni da parte di privati, associazioni, enti, ecc.
- NO – Nessuna segnalazione

SCELTA:

- SI – Inserimento nel piano di intervento
- NO – Non oggetto di intervento

INTERVENTI IN ATTO

- P – Progetto (inserita nel piano di investimenti, soggetto a futuri interventi)
- SI – Cantiere (presenza di lavori in corso)
- NO - Nessuno

PRIORITA':

- A – Alta
- M – Media
- B – Bassa

CONCENTRAZIONE SERVIZI:

Presenza di strutture pubbliche e private aperte al pubblico

- A – Alta
- M – Media
- B – Bassa



ALLEGATO IV - Dgr n. 841 del 31.03.2009				Scheda n° AU/00.00		Data 00/00/0000 di classificazione					
SCHEMA RILIEVO URBANO-N° ASF. 000				Pagina 1 di 2		Data 00/00/0000 di rilievo					
DESCRIZIONE:		Spazio Urbano <small>(come da Allegato VIII/IX - Dgr. n. 841 del 31.03.2009)</small>									
Località: LAGO - SANTA MARIA - REVINE - SOTTOCRODA				VALUTAZIONE							
Indirizzo:				<table border="1"> <tr> <td>Accessibile</td> <td rowspan="3" style="background-color: #008000;"></td> </tr> <tr> <td>Mediamente Accessibile</td> </tr> <tr> <td>Non Accessibile</td> </tr> </table>		Accessibile		Mediamente Accessibile	Non Accessibile		
Accessibile											
Mediamente Accessibile											
Non Accessibile											
ART.	Punto di verifica	Rif. Normativa	Risposta		Esito della verifica	Unità di misura	Stima totale				
			si	no		Cad.					
						€					
						Cad.					
						€ ...					
Totale da riportare nell'Allegato IX colonna Parcheggi						Totale €					
2. PERCORSI	2.1	Il percorso pedonale ha una larghezza minima di 90 cm lungo tutto il tragitto?	D.P.R. 503/96 artt.4, 5, D.M. 236/89, artt.4.2.1,8.2.1	si	no	Cad.					
						€					
	2.2	Il percorso pedonale è dotato di allargamenti per consentire la rotazione della carrozzina? (una piazzola da 140x140 ogni 10 m.)	D.P.R. 503/96 artt.4, 5, D.M. 236/89, artt.4.2.1,8.2.1	si	no	Cad.					
						€					
	2.3	La pendenza trasversale al senso di marcia è inferiore al 2%?	D.M. 236/89, artt.4.2.1,8.2.1	si	no	Cad.					
						€					
	2.4	La superficie della pavimentazione del percorso pedonale risulta in buono stato, priva di sconnesioni e antisdrucchiolevole?	D.M. 236/89, artt.4.2.2,8.2.2	si	no	Cad.					
					€						
	2.5	Il percorso pedonale è privo di elementi sporgenti dal piano di calpestio più di 2 cm? Le griglie hanno maglie non attraversabili da una sfera di 2 cm di diametro.	D.M. 236/89, artt.4.2.2,8.2.2	si	no	Cad.					
					€						
	2.6	Le intersezioni tra percorso pedonale e zona carrabile sono opportunamente segnalate anche ai non vedenti?	D.M. 236/89, artt.4.2.1	si	no	Cad.					
					€						
Totale da riportare nell'Allegato IX colonna Percorsi						Totale €					
3. DISLIVELLI	3.1	Dove il percorso pedonale si raccorda con la sede stradale sono presenti rampe ad adeguata pendenza?	D.P.R. 503/96 art. 5, D.M. 236/89, artt.4.2.1,8.2.1	si	no	Cad.					
						€					
	3.2	I dislivelli presenti lungo il percorso pedonale sono dotati di rampe a pendenza adeguata? (P.max 8%, P.optimal 5%)	D.P.R. 503/96 art. 3, D.M. 236/89, artt.4.2.1,8.2.1	si	no	Cad.					
						€					
	3.3	Il dislivello tra il piano del marciapiede e le zone carrabili ad esso adiacenti è uguale/minore a 15 cm?	D.P.R. 503/96 art. 5, D.M. 236/89, artt.4.2.1,8.2.1	si	no	Cad.					
					€						
	3.4	Le eventuali piattaforme salvagente sono dotate di rampe per consentire l'accesso a persona su carrozzina?	D.P.R. 503/96 art. 6, D.M. 236/89, artt.4.2.1	si	no	Cad.					
					€						
	3.5	Dove i dislivelli non sono superabili con semplici rampe sono stati installati adeguati meccanismi per persona con disabilità?	D.P.R. 503/96 art. 4.	si	no	Cad.					
					€						
Totale da riportare nell'Allegato IX colonna Dislivelli						Totale €					
4. OSTACOLI	4.1	L'arredo urbano è posto in modo da non ridurre il passaggio netto a meno di 90 cm?	D.P.R. 503/96 art. 9, D.M. 236/89, artt.4.2.1	si	no	Cad.					
						€					
	4.2	Lungo i percorsi pedonali è garantita l'altezza minima di 210 cm da terra?	D.P.R. 503/96 art. 9, D.M. 236/89, artt.4.2.1	si	no	Cad.					
					€						
Totale da riportare nell'Allegato IX colonna Ostacoli						Totale €					



ALLEGATO IV - Dgr n. 841 del 31.03.2009				Scheda n° AU/00.00		Data 00/00/0000 di classificazione			
SCHEMA RILIEVO URBANO-N° ASF. 000				Pagina 2 di 2		Data 00/00/0000 di rilievo			
CLASSIFICAZIONE		01	EMERGENZE SOCIALI		NO	CONCENTRAZIONE SERVIZI		M	
INTERVENTI IN ATTO		NO	CONFORMITA'		AD	SCELTA	SI	PRIORITA'	A
ART.	Punto di verifica		Rif. Normativa	Risposta		Esito della verifica		Unità di misura Stima unitaria	Stima totale
5. VARIE	5.1	Dove il livello del passaggio pedonale coincide con quello della carreggiata risulta opportunamente delimitato?	D.P.R. 503/96 art. 5. D.M. 236/89, art. 8.2.1	si	no			Cad. €	
	5.2	I semafori che regolano gli attraversamenti pedonali sono dotati di segnalazione acustica per non vedenti?	D.P.R. 503/96 art. 6.	si	no			Cad. €	
	5.3	L'illuminazione pubblica risulta sufficiente?	D.P.R. 503/96 art. 6.	si	no			Cad. €	
Totale da riportare nell'Allegato IX colonna Varie								Totale €	
NOTE:									

4. PERCORSO PARTECIPATIVO E QUESTIONARIO

La fase di rilievo e individuazione delle criticità e ancora più quella successiva di rielaborazione dei dati raccolti, sono state condotte tenendo fermo il principio-guida alla base che a diversa categoria di disabilità (motoria, sensoriale, cognitiva) corrispondono limitazioni differenti per la persona disabile che ne è affetta e, conseguentemente, specifici interventi di risoluzione dei problemi e di soddisfacimento dei diversi fabbisogni. Per tali ragioni, parallelamente alla fase di raccolta dei dati e di individuazione delle problematiche E.B.A., sono stati presi contatti con i membri di associazioni provinciali e locali attive nell'ambito dell'assistenza e del supporto alle persone con disabilità, con lo scopo di confrontarsi ed attivare la loro partecipazione alla predisposizione del questionario e del successivo P.E.B.A.. La creazione di un percorso partecipato ha consentito:

- una migliore conoscenza dei reali fabbisogni delle persone disabili;
- una migliore conoscenza dei fattori ambientali, sia naturali che artificiali (architettonici) che costituiscono ostacoli per le persone con disabilità limitandone la piena fruibilità dei luoghi. Questo ha consentito la corretta individuazione degli ostacoli che costituiscono barriere fisiche e percettive da rilevare e inserire nel documento preliminare in oggetto;
- in generale, attraverso il coinvolgimento di tutti gli stakeholders, ossia i soggetti portatori di interesse in materia (associazioni, cittadini ecc.), la creazione di una piattaforma di informazioni per individuare le principali criticità e promuovere soluzioni innovative sul tema in oggetto;
- una volta messe a fuoco le problematiche più frequenti e "sentite" dagli stessi disabili, una programmazione "ragionata" degli interventi ritenuti utili e più urgenti, a cui attribuire il livello di priorità più elevato.

Il coinvolgimento dell'associazionismo è stato reso possibile dalla stretta collaborazione intercorsa con l'amministrazione comunale di REVINE LAGO, che ha favorito l'attivazione dei primi contatti e di una proficua fase di concertazione svoltasi in più appuntamenti nel secondo semestre 2023, che ha portato allo sviluppo di strategie e azioni coerenti orientate all'inclusione sociale delle persone disabili ed alla realizzazione del questionario da inviare alla popolazione (Allegato C) in via cartacea e digitale presso il sito internet del comune di REVINE LAGO integrando il medesimo questionario di più specifiche definizioni dei termini utilizzati aggiunti a quelli già oramai conosciuti quali:

- **Persone con disabilità:** soggetto con disabilità fisica, sensoriale psicologico-cognitiva, permanenti o temporanee.

- **Percorsi tattilo-plantari:** itinerari guidati, installati al piano di calpestio, dotati di una superficie con codici informativi a rilievi, studiati appositamente per essere percepiti sotto i piedi, per consentire a non vedenti ed ipovedenti nell'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo.
- **Mappe tattili:** rappresentazione in rilievo e scritte a colori contrastanti con quelli del fondo per favorire l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo a chiunque ed in particolare a persone non vedenti ed ipovedenti.
- **Sistemi a induzione:** sistemi di amplificazione magnetica che permettono di diffondere un segnale tramite segnali elettromagnetici che possono essere captati da bobine incorporate nelle protesi acustiche o nei processori degli impianti cocleari. Questa modalità consente alla persona con disabilità uditiva sostanzialmente di ascoltare messaggi vocali ad un'intensità superiore a quello del rumore di fondo circostante.

Grazie al confronto attivato dal percorso partecipato sopra richiamato, il questionario così concepito, strada facendo, è diventato non solo come semplice strumento di informazione e conoscenza degli interventi di adeguamento alla normativa in materia di BB.AA., ma è divenuto principalmente strumento di orientamento alla progettazione sostenibile dei nuovi spazi pubblici, ossia di una progettazione innovativa, priva di BB.AA. come illustrato nei primi report ricevuti dalle risposte pervenute (Allegato D).

5. OBIETTIVI GENERALI

L'obiettivo iniziale è quello di dotare ogni zona della città dei servizi più importanti, garantendo la piena accessibilità di almeno una struttura per ogni destinazione funzionale.

Il piano prevede di ricorrere ad esse, in linea di massima, nei casi di seguito riportati:

- come già anticipato, in spazi o edifici pubblici in cui è già garantita l'accessibilità minima e con lo scopo di assicurare la fruibilità dei restanti ambienti;
- in spazi o edifici pubblici in cui deve essere garantita l'accessibilità minima, ma nei quali non possono essere realizzati interventi edilizi invasivi, in quanto beni posti sotto vincolo (architettonico o ambientale);
- in spazi o edifici pubblici in cui non sono previsti, in tempi brevi, interventi definitivi di superamento delle BB.AA. a causa della limitatezza delle risorse economiche messe a disposizione dall'Ente, in attesa che venga trovata la necessaria copertura economica.

L'obiettivo generale di questo P.E.B.A. è riassumibile in 4 punti principali:

- I. raccogliere le informazioni necessarie per acquisire un quadro esaustivo delle tematiche in tema di accessibilità urbana;
- II. adempiere alle norme vigenti in materia;
- III. realizzare uno strumento programmatico di intervento e le relative scelte pianificatorie graduando le priorità di intervento in relazione alla situazione esistente ed alle risorse disponibili;
- IV. creare i presupposti per la gestione del monitoraggio dell'attività di E.B.A. (Eliminazione delle Barriere Architettoniche) con supporti informatici in grado di permettere una facile ed immediata consultazione delle informazioni sia al gestore ma in particolare quale ausilio alle persone con o senza disabilità, per conoscere l'ambiente che intendono fruire.

Proprio l'attribuzione di un livello di priorità ad ogni intervento E.B.A. risulta importante dato il numero e l'entità economica dei lavori di adeguamento previsti, evidentemente superiore alle effettive capacità finanziarie dell'Amministrazione Comunale di REVINE LAGO. Anche nel caso di adeguate disponibilità economiche, l'individuazione degli interventi prioritari, in linea di massima, potrà comunque essere utile per orientare le scelte dei prossimi interventi e per stabilire un ordine temporale degli interventi da eseguire.

Il tutto indirizzato nella realizzazione di itinerari progettuali di accessibilità prioritaria, strettamente correlati alla funzione che debbono svolgere propedeutici alla seconda fase di progettazione così realizzati da rendere maggiormente fruibile i servizi e interconnessioni presenti nel territorio come ad esempio:

A-ITINERARIO ISTITUZIONALE-SERVIZI / Collegamento dei servizi comunali (uffici e sedi di enti culturali e di associazionismo) e di servizi pubblici non comunali e servizi privati aperti al pubblico (uffici postali, istituti bancari) con connessione ai percorsi di collegamento di mobilità extraurbana tra le frazioni di LAGO e REVINE;

B-ITINERARIO SANITARIO / Collegamento dei principali presidi sanitari ed ambulatoriali presenti nel territorio individuati nella farmacia a SANTA MARIA e i ambulatori medici presenti a REVINE e LAGO seppur l'analisi delle strutture individuate ha potuto solamente verificare l'idoneità di accesso dagli spazi urbani esterni e la connessione ai percorsi di collegamento di mobilità extraurbana tra le altre frazioni ciò non toglie che lo strumento possa fare da catalizzatore alle strutture private direttamente ed indirettamente coinvolte all'adeguamento dei propri spazi esclusivi;

C-ITINERARIO CULTURALE-TURISTICO / REVINE LAGO (territorio comunale) proprio per la ricchezza di un paesaggio caratteristico ed unico nel suo genere, propone per chi la visita scorci paesaggistici, elementi culturali, architettonici e religiosi davvero inaspettati. Oltre ad essere compresi all'interno della cosiddetta "Core-Buffer Zone", del tipico paesaggio delle Colline del Conegliano e Valdobbiadene Unesco troviamo anche la presenza in una magnifica vallata di origine morenica caratterizzata nella parte pianeggiante dei laghi, denominati di Santa Maria e di Lago contornati a monte, dalle Prealpi Trevigiane, dagli aspetti geologici davvero peculiari, confinanti con la provincia di Belluno.

6. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI DA REALIZZARE

Prima di scendere ad una descrizione puntuale degli interventi preme definire la scelta funzionale definita ad ogni genere di spazio collettivo individuato. Pertanto, a seconda delle criticità più comunemente rilevate per quella data destinazione funzionale, il piano ha associato degli "interventi standard", ossia gli interventi generalmente più efficaci e semplici da attuare per la risoluzione di quella problematica. Gli "interventi standard" si configurano come una sorta di elenco o ventaglio delle soluzioni utilizzabili per il superamento della barriera (ostacolo) rilevata, tra le quali scegliere l'intervento da mettere in atto, successivamente ad un'attenta analisi costi/benefici. Se gli interventi standard necessari per l'eliminazione delle barriere architettoniche per le persone con disabilità motoria sono pressoché intuitivi e riconoscibili anche al profano, per le persone con disabilità sensoriale i principali "interventi standard" che sono stati individuati dal piano ad esempio per l'eliminazione delle **barriere visive**, consistono:

- nella realizzazione di percorsi guida esterni e interni in LOGES o LOGES VET EVOLUTION (LVE), mediante la posa di mattonelle tattili in materiali idonei, antiscivolo e antisdruciolevoli o in mattonelle adesive a pavimento;
- nel potenziamento delle modalità di informazione ai disabili visivi, mediante segnaletica acustica e tattile (segnali tattili, mappe a rilievo, uso di pannelli in braille, comunicazioni vocali ecc.);
- posa di segnali adesivi a pavimento in rilievo;
- spostamento di manufatti in elevazione lungo i percorsi guida esterni (pali di pubblica illuminazione, lanterne semaforiche, cartelli stradali e pubblicitari, fioriere, cestini, arredi urbani pesanti e leggeri ecc.), e lungo i percorsi interni (elementi di arredo, totem informativi ecc.).

I principali interventi standard di eliminazione delle **barriere uditive** consistono invece:

- nel miglioramento dell'acustica degli ambienti interni, soprattutto in scuole e asili, ove necessario mediante la posa di pannelli fonoassorbenti alle pareti, di nuovi serramenti ad elevate proprietà di isolamento termo-acustico e nella posa di opportuni rivestimenti delle pavimentazioni, idonei a limitare vibrazioni e rumori durante il normale calpestio;

- negli edifici scolastici, in biblioteche e nei musei (se consentito) l'installazione di LIM – lavagne interattive multimediali, di proiettori o impianti audio/video su cui fare scorrere messaggi in forma scritta, al fine di facilitare agli studenti audiolesi la partecipazione alle lezioni;
- nella posa di segnali cromatici a pavimento, ad integrazione dei normali pannelli di indicazione, per meglio indirizzare i non-udenti compresi i totem informativi, display luminosi ecc.;
- nella scelta di arredi in materiali anti-riflesso e nella loro adeguata disposizione. Questi ultimi devono essere disposti in modo tale da consentire comunicazioni faccia a faccia e a breve distanza;
- installazione di impianti di diffusione sonora ad induzione magnetica che sono percepibili dai portatori di apparecchi acustici senza dover sentire i disturbi derivanti dai rumori di fondo (bobina telefonica).

Prima di iniziare a descrivere gli interventi progettati si vuole far cenno alle scelte programmatiche che stanno alla base dell'intera programmazione degli interventi da realizzare, come concordato con le associazioni delle persone con disabilità del territorio, di caratterizzare il P.E.B.A. attraverso la realizzazione di itinerari progettuali di accessibilità, strettamente correlati alla funzione svolta di Servizi/Istituzionale-SocioSanitario-Culturale/Turistico/Sportivo propedeutici alla seconda fase di progettazione e così realizzati da rendere maggiormente fruibile i servizi e interconnessioni presenti nel territorio, evitando così di realizzare svariati interventi a pioggia ma senza un organico collegamento.

Alle considerazioni appena espresse si intersecano le valutazioni poste in sede di progettazione di dare comunque un'identità alle singole comunità presenti nelle rispettive frazioni e località presenti attraverso l'adeguamento delle rispettive piazze quale fattore di aggregazione e di riconoscimento dei valori che esse esprimono. Le direttrici progettuali prescelte in via prioritaria sono:

- **A- ITINERARIO ISTITUZIONALE/SERVIZI - ITINERARIO CHE CONSENTE L'ACCESSO A TUTTE LE STRUTTURE ISTITUZIONALI E SERVIZI-UFFICI EROGATORI DI PRESTAZIONI COMPRESI I SERVIZI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE** (Uffici Comunali e Istituzionali, Polizia Municipale ed Enti privati di Servizio Pubblico, Poste, Banca, Sale Pubbliche in sedi di associazioni ect. rivolti alla comunità) **ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DI NUOVI PERCORSI E/O L'ADEGUAMENTO DI QUELLI ESISTENTI SERVITI DA UN'ADEGUATO NUMERO DI FERMATE AUTOBUS ACCESSIBILI POSTE NELLE VICINANZE DI STALLI ACCESSIBILI A PERSONE CON RIDOTTA MOBILITA' E INTERCONNESSIONE MEDIANTE PERCORSI ATTREZZATI PER LE PERSONE CON DISABILITA' SENSORIALE E COGNITIVA** (completamento in sicurezza dell'innesto tra via Riviera e via Grava alzando il livello di accessibilità alle persone non vedenti con l'installazione di impianto semaforico sonoro in stretta relazione al percorso in autonomia che si collega alle fermate autobus di Colmaggione di Tarzo);
- **B-ITINERARIO SOCIO-SANITARIO / ITINERARIO CHE CONSENTE L'ACCESSO A TUTTE LE STRUTTURE SANITARIE E/O EROGATORI DI SERVIZI SOCIOASSISTENZIALI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE** (Farmacie, Ambulatori Medici, Case di Riposo nel vicino comune di Tarzo) **ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DI NUOVI PERCORSI E/O L'ADEGUAMENTO DI QUELLI ESISTENTI SERVITI DA UN'ADEGUATO NUMERO DI FERMATE AUTOBUS ACCESSIBILI POSTE NELLE VICINANZE DI STALLI ACCESSIBILI A PERSONE CON RIDOTTA MOBILITA' E INTERCONNESSIONE MEDIANTE PERCORSI ATTREZZATI PER LE PERSONE CON DISABILITA' SENSORIALE E COGNITIVA** (si sviluppa il collegamento dalla farmacia a Santa Maria e le prospicienti fermate autobus MOM Prosecco Hills realizzando un nuovo collegamento pedonale all'area verde attrezzata Fela);
- **C-ITINERARIO CULTURALE/TURISTICO/SPORTIVO / LUOGHI CHE PER LA LORO DESTINAZIONE D'USO E I VALORI STORICI E AMBIENTALI ABBIANO UNA VALENZA PRIMARIA PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E IL SODDISFACIMENTO DEI BISOGNI DELLA COMUNITA' PRESENTE ED APERTI A CHIUNQUE COMPRESO IL FLUSSO TURISTICO LEGATO ALLA PRESENZA DELLE VICINE COLLINE DEL PROSECCO DI CONEGLIANO E VALDOBBIADENE SITO UNESCO E LA VALLATA PIANEGGIANTE CARATTERIZZATA DAI DUE LAGHI CIRCONDANTI DALLE PREALPI TREVIGIANE** (collegamento con il cammino delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene con l'innesto con il percorso di Nogarolo);
- Edifici e spazi esclusi dagli itinerari e comunque ritenuti di priorità secondaria e/o esclusi nella pianificazione degli interventi.



Fig. 2 – Vedute dal territorio di Revine Lago



Fig. 3 – Vedute dal territorio di Revine Lago



Fig. 4 – Vedute dal territorio di Revine Lago

Prima di descrivere le peculiarità dei vari itinerari si vuole precisare che la progettualità di questi nuovi percorsi non è stata data dalla sommatoria dei vari tratti esistenti ma bensì da un'analisi delle esigenze espresse dalla comunità. Presenti e future, che hanno permesso di sviluppare altre direttrici non comprese dal P.E.B.A. tanto da realizzare ulteriori schede distinte per percorso tematico ed località interessate quantificate in 3 schede di itinerario in ambito urbano per un totale complessivo di 86 schede a cui si aggiungono quelle in ambito edilizio. Ciò dovuto non solo ad integrazione di aspetti comunicativi dei rispetti percorsi tematici ma alla realizzazione di nuovi percorsi sia in ambito di itinerario dedicato ai servizi istituzionali che turistici.

Itinerario A – ISTITUZIONALE/SERVIZI

ITINERARIO CHE CONSENTE L'ACCESSO A TUTTE LE STRUTTURE ISTITUZIONALI E SERVIZI-UFFICI EROGATORI DI PRESTAZIONI COMPRESI I SERVIZI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE (Uffici Comunali e Istituzionali, Polizia Municipale ed Enti privati di Servizio Pubblico, Poste, Banca, Sale Pubbliche in sedi di associazioni ect. rivolti alla comunità) ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DI NUOVI PERCORSI E/O L'ADEGUAMENTO DI QUELLI ESISTENTI SERVITI DA UN'ADEGUATO NUMERO DI FERMATE AUTOBUS ACCESSIBILI POSTE NELLE VICINANZE DI STALLI ACCESSIBILI A PERSONE CON RIDOTTA MOBILITA' E INTERCONNESSIONE MEDIANTE PERCORSI ATTEZZATI PER LE PERSONE CON DISABILITA' SENSORIALE E COGNITIVA (completamento in sicurezza dell'innesto tra via Riviera e via Grava alzando il livello di accessibilità alle persone non vedenti con l'installazione di impianto semaforico sonoro in stretta relazione al percorso in autonomia che si collega alle fermate autobus di Colmaggione di Tarzo).

Gli immobili esaminati (sia in ambito edilizio e sia in ambito urbano) rappresentano l'ossatura dell'itinerario considerato principale sia per le funzioni che vi vengono svolte (tutte le attività di servizio comunale dedicate all'intera comunità) che per la localizzazione in quanto a capolinea dei centri abitati delle rispettive frazioni presenti nel territorio comunale ed il centro municipale del capoluogo identificabile con la sede municipale sita a Lago e la sala consiliare ubicata a Revine ed altri siti distribuiti nel territorio (salone della comunità di Revine Lago ed il Centro Polivalente anche se per le attività programmate rientra maggiormente nell'itinerario C) in sinergia con le presenze nel territorio di servizi pubblici quali uffici postali, istituti di credito che fanno da perno agli altri itinerari e che si collegano alle fermate delle principali aziende di trasporto pubblico MOM. In aggiunta a ciò si è potenziato l'interconnessione con i servizi presenti a Tarzo (sia di tipo istituzionale come l'Ufficio Tecnico Unico di Tarzo e Revine Lago che sanitario con la fruibilità estesa del percorso di via Riviera con l'incrocio di via Grava inserendo semafori sonori per le persone con disabilità visiva che permette, in autonomia, di collegare le fermate sia di Revine che quelle di Colmaggione di Tarzo assieme all'analisi delle fermate MOM presenti e dei percorsi pedonali di collegamento in territorio comunale di Tarzo (già esaminate nel PEBA approvato) che forniscono un ulteriore elemento di servizio accessibile alla collettività. Ovviamente le opere da riqualificare in territorio del comune di Tarzo non sono state computate ciò è ragionevole che in futuro sarà presa in considerazione la presa in carico nelle rispettive autonomie gestionali. La scelta prioritaria di tale intervento è supportata inoltre dal fatto che la gran parte dell'itinerario ha una conformazione pianeggiante servito da adeguate fermate mezzi pubblici consentono di realizzare una fruibilità degli spazi in autonomia usufruendo dei servizi comunali collocati negli uffici aperti al pubblico (utenza).

A ciò si connette in modo identificativo il significato di questi luoghi nel costituire in parte agli altri itinerari "itinerario Sanitario" e "itinerario Culturale-Turistico-Sportivo" in cui l'amministrazione comunale eroga sia i propri servizi assieme a quelli privati presenti nel territorio e nel contempo offre all'avventore i luoghi rappresentativi del proprio territorio fornendo un livello di assistenza adeguato.

Itinerario B – SANITARIO

ITINERARIO CHE CONSENTE L'ACCESSO A TUTTE LE STRUTTURE SANITARIE E/O EROGATORI DI SERVIZI SOCIOASSISTENZIALI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE (Farmacie, Ambulatori Medici, Case di Riposo nel vicino comune di Tarzo) ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DI NUOVI PERCORSI E/O L'ADEGUAMENTO DI QUELLI ESISTENTI SERVITI DA UN'ADEGUATO NUMERO DI FERMATE AUTOBUS ACCESSIBILI POSTE NELLE VICINANZE DI STALLI ACCESSIBILI A PERSONE CON RIDOTTA MOBILITA' E INTERCONNESSIONE MEDIANTE PERCORSI ATTEZZATI PER LE PERSONE CON DISABILITA' SENSORIALE E COGNITIVA (si sviluppa il collegamento dalla farmacia e fermate autobus Prosecco Hills all'area verde attrezzata Fela).

L'itinerario Sanitario è concepito non solo per collegare gli attuali presidi (farmacia e ambulatori medici) con le strutture prossime poste in altre municipalità vicine (case di cura a Tarzo o ospedale civile a Vittorio Veneto) ma in tema di servizi anche agli avventori che intendono a scoprire le bellezze dei laghi ma che per necessità debbano fruire di assistenza sanitaria lo risolviamo con lo snodo di collegamento dell'area verde attrezzata Fela e relativo parcheggio con le fermate autobus MOM Prosecco Hills poste in corrispondenza dell'ex Municipio di Santa Maria nelle immediate vicinanze dell'attuale farmacia con la realizzazione di un nuovo percorso fruibile di collegamento all'itinerario Culturale-Turistico-Sportivo in cui l'amministrazione comunale eroga sia i propri servizi assieme a quelli privati presenti nel territorio e nel contempo offre all'avventore i luoghi rappresentativi del proprio territorio fornendo un livello di assistenza adeguato.



Itinerario C – CULTURALE/TURISTICO/SPORTIVO

LUOGHI CHE PER LA LORO DESTINAZIONE D'USO E I VALORI STORICI E AMBIENTALI ABBIANO UNA VALENZA PRIMARIA PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E IL SODDISFACIMENTO DEI BISOGNI DELLA COMUNITA' PRESENTE ED APERTI A CHIUNQUE COMPRESO IL FLUSSO TURISTICO LEGATO ALLA PRESENZA DELLE VICINE COLLINE DEL PROSECCO DI CONEGLIANO E VALDOBBIADENE SITO UNESCO E LA VALLATA PIANEGGIANTE CARATTERIZZATA DAI DUE LAGHI CIRCONDATI DALLE PREALPI TREVIGIANE (collegamento con il cammino delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene con l'innesto con il percorso di Nogarolo).

Come ulteriore novità in questo itinerario, come indicato nel cammino del Prosecco delle Colline di Conegliano e Valdobbiadene si prevede il collegamento ciclopedonale da Nogarolo di Tarzo a Revine adeguando il tratto, non compreso nella prima analisi, di via Fornaci che intercetta gli avventori al fine di fargli scoprire le bellezze dei laghi fino al Parco Archeologico Didattico Livelet e i centri storici di Santa Maria e Sottocroda.

Seguono edifici e spazi urbani di interesse secondario inclusi quelli non adeguabili per la presenza di barriere architettoniche non adeguabili o quantomeno non adeguabili in rispetto all'analisi costi benefici congrua e comunque non inseriti negli itinerari.



Fig. 5 – Individuazione degli itinerari / Particolare georeferenziato dell'Itinerari A-B-C



Fig. 6a – Individuazione degli itinerari / Particolare georeferenziato dell'itinerari A-B-C



Fig. 6b – Individuazione degli itinerari / Particolare georeferenziato dell'itinerari A-B-C

EDIFICI

INDICE PROGRESSIVO per categoria ai sensi della DGR 841/09

ITINERARIO ISTITUZIONALE-SERVIZI	ITINERARIO SANITARIO	ITINERARIO CULTURALE-TURISTICO-SPORTIVO	EDIFICI VARI ESCLUSI DAGLI ITINERARI
1. AE_01.01 Scuola Primaria 1° grado Giuseppe Mazzini - Via Celle 6 - Santa Maria		17. AE_20.02 Campo Sportivo - Via Fornaci snc - Revine	
2. AE_01.02 Scuola dell'infanzia Patrioti Brigata Piave - Via Valdelle 1 - Lago		18. AE_21.01 Palestra della Scuola Primaria 1° grado Giuseppe Mazzini - Via Celle 6 - Santa Maria	
3. AE_02.01 Ex Municipio - Via dei Laghi 22 - Santa Maria		19. AE_27.01 Farmacia - Strada dei Laghi 5 - Santa Maria	
4. AE_05.01 Municipio - Via Guglielmo Marconi 31 - Lago		20. AE_28.01 Studio Medico - Via Guglielmo Marconi 26 - Lago	
5. AE_06.01 Sala Consiliare - Corte Don Cumano - Via Giuseppe Favaro 9 - Revine		21. AE_28.02 Studio Medico - Via Giuseppe Favaro 7 - Revine	
6. AE_07.01 Ufficio Postale - Via Guglielmo Marconi 44 - Lago		22. AE_30.01 Sala Alpini - Corte Don Cumano Via Giuseppe Favaro - Revine	
7. AE_07.02 Ufficio Postale - Via Roma 26 - Revine		23. AE_31.01 Banca Prealpi San Biagio - Via Roma 28 - Revine	
8. AE_11.01 Salone della Comunità di Revine Lago - Via Guglielmo Marconi 24 - Lago		24. AE_32.01 Chiesa Parrocchiale di San Giorgio Martire - Via Guglielmo Marconi 37 - Lago	
9. AE_12.01 Biblioteca Comunale - Via Roma 32 - Revine		25. AE_32.02 Chiesa Parrocchiale di San Matteo Apostolo - Piazzale della Chiesa 1 - Revine	
10. AE_13.01 Centro Polifunzionale - Via Fornaci 7 - Revine		26. AE_32.03 Santuario di San Francesco da Paola - Via Zoppè 2 - Revine	
11. AE_14.01 Punto Informativo e Accoglienza - Parco Archeologico Didattico Livelet - Via Carpenè - Lago		27. AE_32.04 Chiesetta di San Marco - Via San Marco snc - Revine	
12. AE_14.02 Punto di Noleggio e Servizi - Pro Loco - Area verde attrezzata Spiaggetta di Lago - Via Carpenè - Lago		28. AE_32.05 Chiesetta della Madonna della Neve - Via San Francesco - Revine	
13. AE_15.01 Punto di Ristoro - Area verde attrezzata Fela - Strada dei Laghi - Santa Maria		29. AE_32.06 Tempio Sant'Antonio - Via Papa Luciani 11 - Revine	
14. AE_17.01 Magazzino Comunale - Via Fornaci 7 - Revine		30. AE_32.07 Chiesa della Natività di Maria Santissima - Via Santa Maria 10 - Santa Maria	
15. AE_17.02 C.A.R.D. Ecocentro - Via dell'Industria snc - Lago		31. AE_32.08 Chiesetta di San Biagio - Via Sottocroda snc - Sottocroda	
16. AE_20.01 Campi da Calcio - Via Guglielmo Marconi snc - Lago			

SPAZI URBANI

INDICE PROGRESSIVO per categoria ai sensi della DGR 841/09

ITINERARIO ISTITUZIONALE-SERVIZI	ITINERARIO SANITARIO	ITINERARIO CULTURALE-TURISTICO-SPORTIVO	Spazi Urbani ESCLUSI DAGLI ITINERARI
32. AU_01.01 Fermate Autobus LAGO - Via Guglielmo Marconi - Lago Z.I. - MOM		75. AU_05.28 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Peccole	
33. AU_01.02 Fermate Autobus LAGO - Via Guglielmo Marconi - Bivio Lago - MOM		76. AU_05.29 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Riviera	
34. AU_01.03 Area verde attrezzata - Vicolo Riva - LAGO		77. AU_05.30 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Roma	
35. AU_01.04 Fermate Autobus LAGO - Via Giovanni XXIII - Lago Via Giovanni XXIII - MOM		78. AU_05.31 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via San Francesco	
36. AU_01.05 Fermate Autobus SANTA MARIA - Strada dei Laghi - Santa Maria di Lago - MOM-PROSECCO HILLS		79. AU_05.32 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via San Marco	
37. AU_01.06 Fermate Autobus REVINE - Via Giuseppe Grava - Revine Via Grava - MOM-PROSECCO HILLS		80. AU_05.33 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via San Matteo	
38. AU_01.07 Fermate Autobus REVINE - Via Roma - Revine Lago - MOM		81. AU_05.34 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Sottocal	
39. AU_03.01 Parco Archeologico Didattico Livelet - Via Carpenè - LAGO		82. AU_05.35 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Vicolo Gandin	
40. AU_03.02 Area verde attrezzata Spiaggetta di Lago - Via Carpenè - LAGO		83. AU_05.36 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali SANTA MARIA - Strada dei Laghi	
41. AU_03.03 Area verde attrezzata - Vicolo Riva - LAGO		84. AU_05.37 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali SANTA MARIA - Via Cal delle Viole	
42. AU_03.04 Area verde attrezzata Fela - Strada dei Laghi - SANTA MARIA		85. AU_05.38 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali SANTA MARIA - Via Celle	
43. AU_03.05 Area verde di quartiere - Via Sottocal - REVINE		86. AU_05.39 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali SANTA MARIA - Via Monastier	
44. AU_04.01 Piazza di Lago - Via Guglielmo Marconi - LAGO		87. AU_05.40 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali SANTA MARIA - Via San Martin	
45. AU_04.02 Piazza di Revine - Via Roma - REVINE		88. AU_05.41 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali SANTA MARIA - Via Santa Maria	
46. AU_04.03 Area Pubblica Corte Don Cumano - Via Giuseppe Favaro - REVINE		89. AU_05.42 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali SOTTOCRODA - Via Cal de Fontana	
47. AU_04.04 Area Pubblica dell'Antico Lavatoio in località Le Lame - Via delle Lame - REVINE		90. AU_05.43 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali SOTTOCRODA - Via degli Alpini	
48. AU_05.01 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Strada Provinciale 635		91. AU_05.44 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali SOTTOCRODA - Via Sottocroda	
49. AU_05.02 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via Caiada		92. AU_05.45 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali SOTTOCRODA - Via Sottocroda - Centro Abitato	
50. AU_05.03 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via Cal delle Viole		93. AU_06.01 CIMITERO LAGO - Via Guglielmo Marconi - LAGO	
51. AU_05.04 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via Carpenè		94. AU_06.02 CIMITERO REVINE - Via Cal di Brussa - REVINE	
52. AU_05.05 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via degli Alpini		95. AU_07.01 Parcheggio all'aperto - Via Carpenè - LAGO	
53. AU_05.06 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via dell'Acqua		96. AU_07.02 Parcheggio all'aperto - Via degli Alpini - LAGO	
54. AU_05.07 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via dell'Industria		97. AU_07.03 Parcheggio all'aperto - Via dell'Industria - C.A.R.D. - LAGO	
55. AU_05.08 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via Giovanni XXIII		98. AU_07.04 Parcheggio all'aperto - Via Guglielmo Marconi - Pertinenziale Campi da Calcio - LAGO	
56. AU_05.09 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via Guglielmo Marconi - Campi da Calcio		99. AU_07.05 Parcheggio all'aperto - Via San Giorgio - Esclusivo al Municipio - LAGO	
57. AU_05.10 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via Guglielmo Marconi - Z.I		100. AU_07.06 Parcheggio all'aperto - Via San Giorgio - LAGO	
58. AU_05.11 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via Guglielmo Marconi - Centro Abitato		101. AU_07.07 Parcheggio all'aperto - Vicolo Riva - LAGO	
59. AU_05.12 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via San Giorgio		102. AU_07.08 Parcheggio all'aperto - Piazza Vittorio Bernardi - REVINE	
60. AU_05.13 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via Val delle Pere		103. AU_07.09 Parcheggio all'aperto - Strada dei Laghi - Area verde Fela - SANTA MARIA	
61. AU_05.14 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via Valdelle		104. AU_07.10 Parcheggio all'aperto - Strada dei Laghi - Ex Municipio - SANTA MARIA	
62. AU_05.15 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Vicolo del Pozzo		105. AU_07.11 Parcheggio all'aperto - Via Cal delle Viole - SANTA MARIA	
63. AU_05.16 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Vicolo Ombra		106. AU_07.12 Parcheggio all'aperto - Via Celle - SANTA MARIA	
64. AU_05.17 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Vicolo Riva		107. AU_07.13 Parcheggio all'aperto - Via San Martin - SANTA MARIA	
65. AU_05.18 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Cal di Brussa		108. AU_07.14 Parcheggio all'aperto - Via Sottocroda - SOTTOCRODA	
66. AU_05.19 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via della Valle		109. AU_08.01 Pista ciclabile - PARCO DEI LAGHI DELLA VALLATA - LAGO	
67. AU_05.20 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via delle Lame		110. AU_08.02 Pista ciclabile - PARCO DEI LAGHI DELLA VALLATA - SANTA MARIA	
68. AU_05.21 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Fornaci		111. AU_09.01 Sentiero naturalistico - IL CANNETO DEI LAGHI DELLA VALLATA - LAGO	
69. AU_05.22 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Giuseppe Favaro		112. AU_09.02 Sentiero naturalistico LAGO LIVELET - Strada Provinciale 635 - LAGO	
70. AU_05.23 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Giuseppe Grava		113. AU_09.03 Sentiero naturalistico PARCO DEI LAGHI DELLA VALLATA - LAGO	
71. AU_05.24 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Maestra		114. AU_09.04 Sentiero naturalistico PARCO DEI LAGHI DELLA VALLATA - SANTA MARIA	
72. AU_05.25 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Mellera		115. AU_A Itinerario Istituzionale - REVINE LAGO	
73. AU_05.26 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Padre Somavilla		116. AU_B Itinerario Socio-Sanitario - REVINE LAGO	
74. AU_05.27 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Papa Luciani		117. AU_C Itinerario Culturale Turistico Sportivo - REVINE LAGO	



PM Studio di Progettazione Architettura Accessibile e Acustica Architettura

Arch. Massimo Piani | Via Guido Rossa, 8 31010 PONTE DELLA PRIULA (TV)

Cel 333.7473156 | Cod. Fisc. PNI MSM66M03L736H e P.iva 03181110267

Quindi al fine di gestire al meglio la progettualità degli itinerari si sono sviluppate, nei tre diversi indirizzi, ulteriori schede di intervento in Ambito Urbano (n.3 dalla scheda n.115 alla scheda n.117) proprio individuando geograficamente i percorsi di accessibilità ampliando gli itinerari analizzati in stato di fatto con la computazione delle nuove opere mentre in altre situazioni in cui il tracciato corrisponde a situazioni già analizzate in sede di rilievo della prima fase si è posto la necessità di realizzare interventi minimi ma significativi al fine di evidenziare i diversi percorsi di accessibilità e correlati obiettivi.

Con un quadro economico complessivo per rispettivo ambito di intervento così descritto:

AMBITO DI INTERVENTO	ITINERARIO ISTITUZIONALE-SERVIZI	ITINERARIO SANITARIO	ITINERARIO CULTURALE-	EDIFICI VARI ESCLUSI DAGLI ITINERARI	TOTALE PER AMBITO DI INTERVENTO
EDILIZIO	€ 111.010	€ 10.300	€ 405.480	€ 17.225	€ 544.015
URBANO	<u>€ 1.378.650</u>	<u>€ 337.600</u>	<u>€ 1.764.375</u>	<u>€ 851.125</u>	<u>€ 4.331.750</u>
Totale complessivo	€ 1.489.660	€ 347.900	€ 2.169.855	€ 868.350	€ 4.875.765

7. FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI

In questo paragrafo si vuole dare un'analisi della presenza dei vincoli che hanno pesato sulla fattibilità degli interventi. Proprio qui si ripone il contesto in via prioritaria nella realizzazione di itinerari progettuali di accessibilità, strettamente correlati alla funzione svolta di Servizio-Istituzionale-Sanitario ossatura della fruibilità generale dei servizi e delle interconnessioni presenti nel territorio. Gli itinerari progettati sono i seguenti:

- 1) Edifici pubblici comunali a servizio della collettività che erogano servizi (uffici e pubblica sicurezza) e collegamento delle strutture e servizi a indirizzo finanziario (uffici postali e istituti di credito)
- 2) Edifici a servizio del sistema sanitario nazionale in ambito privato aperto al pubblico.
- 3) Collegamento delle strutture e spazi destinati allo svago ed all'intrattenimento legandolo a ben precisi centri attrattori correlati agli spazi urbani ad alto valore paesaggistico e culturale a cui si affiancano spazi per la didattica, cultura e sport insieme collegati a spazi urbani di comunità.

Le linee di intervento definite in questo documento preliminare e che rappresenteranno le linee strategiche di sviluppo anche del P.E.B.A. consistono:

- nell'individuazione di azioni e misure finalizzate alla limitazione degli effetti di esclusione delle persone disabili dovute alla presenza di barriere;
- nella diffusione dei principi della "progettazione universale" o "universal design" per concepire nuovi spazi collettivi senza barriere;
- nella scelta di interventi idonei al superamento delle barriere fisiche negli spazi collettivi oggetto di riqualificazione;
- nella scelta di interventi idonei al superamento delle barriere percettive negli spazi collettivi oggetto di riqualificazione;
- nell'integrazione e nel coordinamento delle azioni di piano con progetti e iniziative già attivate nel campo del supporto alla disabilità, in conformità alla programmazione comunale (P.A.U., Piano della Mobilità).

Una volta determinati i tipi di ostacolo più comuni alla piena mobilità delle persone disabili, per ogni tipologia di spazio/edificio pubblico di proprietà comunale, il piano individuerà gli interventi più idonei per la loro risoluzione. Ad ogni genere di spazio collettivo, pertanto, a seconda delle criticità più comunemente rilevate per quella data destinazione funzionale, il piano assocerà degli "interventi standard", ossia gli interventi generalmente più efficaci e semplici da attuare per la risoluzione di quella problematica. Gli "interventi standard" si configurano come una sorta di elenco o ventaglio delle soluzioni utilizzabili per il superamento della barriera (ostacolo) rilevata, tra le quali scegliere l'intervento da mettere in atto, successivamente ad un'attenta analisi costi/benefici. I principali "interventi standard" che andranno individuati dal piano per l'eliminazione delle barriere visive, consistono:

- nella realizzazione di percorsi guida esterni e interni in LOGES o LOGES VET EVOLUTION (LVE), mediante la posa di mattonelle tattili in materiali idonei, antiscivolo e antisdrucchiolevoli (prevalentemente gres o altri materiali lapidei) o in mattonelle adesive a pavimento;
- nel potenziamento delle modalità di informazione ai disabili visivi, mediante segnaletica acustica e tattile (segnali tattili, mappe a rilievo, uso di pannelli in braille, comunicazioni vocali ecc.);
- posa di segnali adesivi a pavimento in rilievo;
- spostamento di manufatti in elevazione lungo i percorsi guida esterni (pali di pubblica illuminazione, lanterne semaforiche, cartelli stradali e pubblicitari, fioriere, cestini, arredi urbani pesanti e leggeri ecc.), e lungo i percorsi interni e i corridoi (elementi di arredo, totem informativi, aperture di porte ecc.).

I principali interventi standard di eliminazione delle barriere uditive consistono invece:

- nella posa di segnali luminosi lungo i percorsi di avvicinamento alle principali attrezzature collettive e negli spazi di distribuzione interni, in corrispondenza delle fermate di superficie del TPL e agli ingressi dei mezzanini delle stazioni della metropolitana;
- nel miglioramento dell'acustica degli ambienti interni, soprattutto in scuole e asili, mediante la posa di pannelli fonoassorbenti alle pareti, di nuovi serramenti ad elevate proprietà di isolamento termo-acustico e nella posa di opportuni rivestimenti delle pavimentazioni, idonei a limitare vibrazioni e rumori durante il normale calpestio;
- nella creazione, in caso di progettazioni ex novo o di profondi interventi di riqualificazione, di ambienti interni di dimensioni limitate e di forma tendenzialmente quadrata (soprattutto se trattasi di aule, laboratori, sale lettura in biblioteche ecc.), da preferire a forme allungate, in cui può verificarsi un fastidioso effetto eco;
- negli edifici scolastici, in biblioteche e nei musei (se consentito) l'installazione di LIM – lavagne interattive multimediali, di proiettori o impianti audio/video su cui fare scorrere messaggi in forma scritta, al fine di facilitare agli studenti audiolesi la partecipazione alle lezioni;
- negli edifici scolastici, in biblioteche e nei musei (se consentito) la predisposizione di ambienti dotati di impianti e prese per i collegamenti a reti Internet e ad altre tecnologie che facilitano la trasmissione di informazioni e comunicazioni di tipo visivo e non vocale (parlato), a prese per pc portatili ecc.;
- nella realizzazione di postazioni web in ambienti destinati a info-point, reception, sale conferenze, sale lettura ecc. per rendere facile e veloce l'accesso a internet e quindi a informazioni scritte;
- nella posa di segnali cromatici a pavimento, ad integrazione dei normali pannelli di indicazione, per meglio indirizzare i non-udenti;
- nella posa di totem informativi, di display luminosi (nel caso di fermate del TPL e delle stazioni della metropolitana) ecc.;
- nella scelta di arredi in materiali anti-riflesso e nella loro adeguata disposizione. Questi ultimi devono essere disposti in modo tale da consentire comunicazioni faccia a faccia e a breve distanza (a favore dei disabili uditivi);
- installazione di impianti di diffusione sonora ad induzione magnetica che sono percepibili dai portatori di apparecchi acustici senza dover sentire i disturbi derivanti dai rumori di fondo (bobina telefonica).

8. DESCRIZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LE SCELTE PROGETTUALI

L'assunzione degli obiettivi precedentemente descritti, comporta uno sviluppo del P.E.B.A. con un punto fermo iniziale, ossia i criteri di "accessibilità minima" di "progressività degli interventi". Il termine "accessibilità", definita dal D.P.R. n. 503/1996, come la possibilità, anche per le persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere il luogo pubblico preso in

considerazione e di fruire di tutti gli ambienti e le attrezzature che lo costituiscono, in condizioni di sicurezza e autonomia, è stato interpretato secondo due diverse accezioni, che corrispondono ad altrettanti livelli o gradi di fruibilità. Si tratta della distinzione che riprende l'esplicitazione della normativa regionale Dgr 841/09 in cui si caratterizza l'accessibilità in tutti e due gli ambiti (Edilizio e Urbano) in **accessibile, mediamente accessibile e non accessibile** e che il piano applica ai requisiti di "accessibilità completa" (secondo livello) e di "accessibilità minima" (primo livello), a seconda delle condizioni di maggiore o minore utilizzazione del luogo considerato da parte delle persone disabili. Per requisito di "accessibilità completa", il piano intende la piena fruibilità dello spazio e/o edificio pubblico e di ogni suo ambiente esterno e interno, degli spazi di distribuzione, delle aree comuni, mentre per requisito di "accessibilità minima" il piano intende la possibilità per le persone disabili di accedere e utilizzare solo i principali ambienti di uno spazio, ossia gli ambienti in cui vengono svolte le attività prevalenti, legate alla destinazione d'uso dello stesso, oltre all'accessibilità ad almeno un servizio igienico, opportunamente dimensionato. Considerata la definizione che il piano ha dato al parametro di "accessibilità minima", ne deriva che gli "ambienti principali" di un luogo pubblico, ossia gli ambienti che devono risultare necessariamente accessibili e fruibili dalle persone disabili, variano luogo per luogo, a seconda della destinazione d'uso di quest'ultimo, ovvero a seconda delle attività prevalenti svolte in esso. L'individuazione degli ambienti principali che assicurano l'accessibilità minima di un luogo sarà valutata caso per caso, secondo criteri differenti, non solo a seconda della destinazione funzionale, ma, in misura minore, anche in base alle caratteristiche dimensionali o, in caso di edifici, al numero di livelli (piani) su cui si sviluppa, compresi gli eventuali piani seminterrati, interrati o porticati e alla distribuzione interna degli ambienti principali e di servizio. Ne consegue che le misure messe in atto per il superamento delle barriere architettoniche mappate e gli stessi "interventi minimi", varieranno a seconda della destinazione dello spazio collettivo sempre come priorità considerando gli itinerari prefissati.

A_Itinerario Istituzionale/Servizi

B_Itinerario Sanitario

C_Itinerario Culturale/Turistico/Sportivo

In via generale:

- per gli edifici comunali destinati a uffici aperti al pubblico (utenza), l'accessibilità minima è stata considerata garantita quando è libera la fruizione degli sportelli e degli altri spazi di ricezione, oltre a un servizio igienico;
- per gli edifici comunali sedi di luoghi di lavoro l'accessibilità minima è stata considerata soddisfatta quando siano raggiungibili tutti i settori produttivi, gli uffici amministrativi e almeno un servizio igienico, nonché mense, spogliatoi, eventuali luoghi ricreativi e tutti i servizi di pertinenza;
- per le strutture destinate ad attività sociali e scolastiche, sanitarie, assistenziali e culturali il requisito è stato considerato soddisfatto quando è stata assicurata la completa utilizzazione da parte di fruitori disabili, di tutti gli spazi dove vengono svolte le funzioni principali. Nelle strutture prescolastiche e scolastiche, per esempio, quando è stata garantita l'accessibilità ad un'aula, ad un servizio igienico, prestando attenzione che l'arredamento, gli ausili, i sussidi didattici e le attrezzature assicurino lo svolgimento delle attività rispetto alle necessità oggettive dello studente disabile;
- per le strutture sportive (comprese palestre e piscine) il requisito di accessibilità minima è stato verificato secondo due aspetti: con il primo è stata analizzata l'accessibilità e fruibilità per le persone disabili del "campo da gioco", o più in generale, dello spazio in cui svolgere l'attività sportiva, atletica, ricreativa ecc. a seconda dei casi, con il secondo è stata verificata l'accessibilità delle aree in cui assistere all'evento sportivo come tribune, piccoli spalti ecc.;
- per gli spazi esterni, compresi gli spazi pubblici naturali come parchi, giardini, aree di rinaturalizzazione ecc. il requisito di "accessibilità minima" si considera soddisfatto se esiste almeno un percorso che consente l'accesso all'area e la fruizione di eventuali spazi attrezzati anche a persone con ridotte o impedito capacità motorie o sensoriali.

Si riassumono a seguire, per ambito di applicazione, i criteri utilizzati per le scelte progettuali e relativa verifica.

EDIFICI PUBBLICI:

01_AE_01.01 Scuola Primaria 1° grado Giuseppe Mazzini - Via Celle 6 - Santa Maria	17_AE_20.02 Campo Sportivo - Via Fornaci snc - Revine
02_AE_01.02 Scuola dell'infanzia Patrioti Brigata Piave - Via Valdelle 1 - Lago	18_AE_21.01 Palestra della Scuola Primaria 1° grado Giuseppe Mazzini - Via Celle 6 - Santa Maria
03_AE_02.01 Ex Municipio - Via dei Laghi 22 - Santa Maria	19_AE_27.01 Farmacia - Strada dei Laghi 5 - Santa Maria
04_AE_05.01 Municipio - Via Guglielmo Marconi 31 - Lago	20_AE_28.01 Studio Medico - Via Guglielmo Marconi 26 - Lago
05_AE_06.01 Sala Consiliare - Corte Don Cumano - Via Giuseppe Favaro 9 - Revine	21_AE_28.02 Studio Medico - Via Giuseppe Favaro 7 - Revine
06_AE_07.01 Ufficio Postale - Via Guglielmo Marconi 44 - Lago	22_AE_30.01 Sala Alpini - Corte Don Cumano Via Giuseppe Favaro - Revine
07_AE_07.02 Ufficio Postale - Via Roma 26 - Revine	23_AE_31.01 Banca Prealpi San Biagio - Via Roma 28 - Revine
08_AE_11.01 Salone della Comunità di Revine Lago - Via Guglielmo Marconi 24 - Lago	24_AE_32.01 Chiesa Parrocchiale di San Giorgio Martire - Via Guglielmo Marconi 37 - Lago
09_AE_12.01 Biblioteca Comunale - Via Roma 32 - Revine	25_AE_32.02 Chiesa Parrocchiale di San Matteo Apostolo - Piazzola della Chiesa 1 - Revine
10_AE_13.01 Centro Polifunzionale - Via Fornaci 7 - Revine	26_AE_32.03 Santuario di San Francesco da Paola - Via Zoppè 2 - Revine
11_AE_14.01 Punto Informativo e Accoglienza - Parco Archeologico Didattico Livelet - Via Carpenè - Lago	27_AE_32.04 Chiesetta di San Marco - Via San Marco snc - Revine
12_AE_14.02 Punto di Noleggio e Servizi - Pro Loco - Area verde attrezzata Spiaggetta di Lago - Via Carpenè - Lago	28_AE_32.05 Chiesetta della Madonna della Neve - Via San Francesco - Revine
13_AE_15.01 Punto di Ristoro - Area verde attrezzata Fela - Strada dei Laghi - Santa Maria	29_AE_32.06 Tempio Sant'Antonio - Via Papa Luciani 11 - Revine
14_AE_17.01 Magazzino Comunale - Via Fornaci 7 - Revine	30_AE_32.07 Chiesa della Natività di Maria Santissima - Via Santa Maria 10 - Santa Maria
15_AE_17.02 C.A.R.D. Ecocentro - Via dell'Industria snc - Lago	31_AE_32.08 Chiesetta di San Biagio - Via Sottocroda snc - Sottocroda
16_AE_20.01 Campi da Calcio - Via Guglielmo Marconi snc - Lago	

ACCESSIBILITÀ DEGLI SPAZI E PERCORSI ESTERNI

Realizzazione di posti auto riservati a persone disabili in prossimità dei percorsi pedonali di avvicinamento o dell'ingresso principale.

Il Piano prevede la realizzazione di posti auto riservati in prossimità dei principali edifici pubblici, nella misura di 1 posto riservato ogni 50 posti auto liberi, in conformità alla vigente normativa in materia di eliminazione delle BB.AA.. I posti auto riservati avranno lunghezza minima non inferiore a 6,00 m e larghezza minima non inferiore a 3,20 m. Al loro interno la sosta dei veicoli a servizio di persone disabili sarà gratuita e senza limitazioni di orari. Saranno ubicati in aderenza ai percorsi pedonali di accesso all'edificio o nelle vicinanze dell'ingresso e saranno opportunamente segnalati. In corrispondenza dei posti auto riservati verrà realizzato un elemento di raccordo con l'eventuale marciapiedi con pendenza longitudinale massima non superiore al 5% e pendenza trasversale massima non superiore all'1%. Per la realizzazione del piano di posa verranno scelti materiali dalla superficie levigata e priva di scabrosità: preferibilmente asfalto o materiali lapidei posti in opera in lastre a piano di sega e giunti baciati, con fughe di spessore limitato, evitando acciottolati, faticosi da percorrere e potenzialmente rischiosi per tutte le categorie di utenti. Il materiale impiegato nella pavimentazione verrà posato con la massima complanarità possibile e con giunture non superiori a 5 mm.

Realizzazione di percorsi pedonali di avvicinamento dotati di marciapiedi di larghezza minima pari a 1,50 m.

Il Piano inserisce, come misura finalizzata ad assicurare una veloce, comoda e agevole accessibilità agli edifici pubblici, la realizzazione nelle pertinenze degli stessi o lungo le pertinenze stradali dei tratti prossimi agli ingressi principali, di percorsi pedonali dedicati di larghezza minima pari a 1,50 m, privi di strettoie, arredi urbani e ostacoli di qualsiasi natura. Solamente nei casi in cui il calibro minimo della strada di accesso non possa essere ottenuto o mantenuto, il Piano prevede che il percorso riservato possa avere larghezza minima di 0,90 m, al fine di garantire almeno il passaggio da parte di persona su sedia a ruote. Qualsiasi cambio di direzione rispetto al percorso rettilineo verrà effettuato in tratti in piano, di profondità minima pari a 1,70 m. I marciapiedi saranno sopraelevati di una quota massima pari a 0,10 m dal piano di calpestio. In linea generale, verranno differenziati dal percorso vero e proprio per materiale e colore della pavimentazione e saranno dotati di cigli privi di spigoli vivi, dotati, ogni 10,00/20,00 m circa, di varchi complanari laterali (scivoli) che consentano l'accesso e/o l'uscita alle zone adiacenti anche alle persone su sedia a ruote. Per risultare complanari alle soglie di ingresso degli edifici laterali (case, negozi ecc.), i marciapiedi avranno altezze variabili, raccordate da tratti di pendenza non superiore al 5%. Nei casi in cui il percorso di avvicinamento si sviluppi all'interno di giardini, cortili o spazi pertinenziali in genere, il Piano prevede di utilizzare anche pavimentazioni differenti dall'asfalto, come la pietra naturale, i massetti autobloccanti in calcestruzzo, materiali drenanti stabilizzati e di

evitare rialzi rispetto alla quota del terreno circostante, purché sia garantito il corretto allontanamento delle acque. Il Piano, in recepimento della normativa di settore, fissa una pendenza longitudinale del percorso di avvicinamento (sia se dotati di marciapiedi, sia se privi di marciapiedi) non superiore al 5% e una pendenza trasversale massima dello stesso non superiore all'1%.

Realizzazione di attraversamenti pedonali complanari al piano viabile o rialzati.

In prossimità di edifici pubblici ad elevato livello di utilizzazione, il P.E.B.A. dà indicazione di provvedere alla realizzazione di attraversamenti pedonali rialzati. L'attraversamento pedonale rialzato persegue il duplice obiettivo di favorire il passaggio dei pedoni e ridurre la velocità dei veicoli in transito.

L'attraversamento dei pedoni è reso più agevole e sicuro tramite gli stessi accorgimenti che caratterizzano le intersezioni pedonali rialzate, ovvero la continuità della rete dei marciapiedi, la riduzione della lunghezza dell'attraversamento, la creazione di una zona di accumulo sgombra dalle

auto, il miglioramento della visibilità, mentre la velocità dei veicoli è ridotta grazie alla sopraelevazione. Il Piano prevede che gli attraversamenti pedonali siano dotati, alle due estremità, di rampe di accesso al marciapiedi, oltre a rampe all'inizio e alla fine di eventuali aree di sosta intermedie. La lunghezza massima fissata dal Piano è compresa tra i 2,50 m e i 4,00 m, mentre la larghezza delle strisce è fissata pari a 0,50 m per una larghezza complessiva dell'attraversamento da commisurare in base al flusso del traffico pedonale stimato. Le rampe di raccordo tra il livello della carreggiata e il livello della piattaforma rialzata avranno profilo dritto e pendenza compresa tra l'5% e il 8%. Il dislivello avrà altezza massima pari a 0,15/22 m. Ad integrazione della segnaletica verticale e orizzontale, da realizzare in conformità al D.L.vo. n. 285/1992 "Nuovo Codice della Strada" e al relativo Regolamento di attuazione D.P.R. n. 495/1992, il Piano prevede, caso per caso, a seconda delle condizioni di visibilità e sicurezza della zona di attraversamento e dei volumi di traffico in transito sulle strade che convergono su di esso, una o più delle seguenti soluzioni:

posa di segnaletica luminosa fissa o mobile;

- tracciamento di segnaletica orizzontale colorata per una migliore individuazione, anche a distanza, dell'attraversamento;
- realizzazione di una linea guida a rilievo per facilitare l'attraversamento ai non vedenti;
- realizzazione di piattaforme rialzate salvagente o isole separatrici rialzate, in mezzera della carreggiata stradale.

Per il superamento di brevi dislivelli negli spazi esterni di pertinenza degli edifici comunali aperti al pubblico, il Piano individua, come misura efficace di limitazione degli effetti sulla mobilità delle persone disabili, la realizzazione di scivoli e rampe. In sede di mappatura delle BB.AA. è stato rilevato come negli edifici scolastici sia piuttosto comune la presenza di brevi rampe (costituite da n. 3/4 gradini) all'ingresso per permettere l'accesso al piano rialzato o rampe di raccordo tra diversi corpi dell'edificio, progettati a livelli sfalsati. Il P.E.B.A. individua gli elementi di raccordo indispensabili a superare questi dislivelli, indicandone le dimensioni minime di legge, fissate in 1,50 m di larghezza minima e nel 5% per la pendenza massima.

Realizzazione di percorsi guida esterni con sistema LOGES/LVE.

Il Piano prevede la realizzazione di percorsi guida con sistema LOGES/LVE nelle pertinenze degli edifici pubblici a più elevato livello di utilizzazione da parte della cittadinanza e nei tratti esterni dei percorsi di avvicinamento che collegano gli ingressi agli eventuali posti auto riservati. Il Piano fornisce l'indicazione generale di evitare di estendere tali pavimentazioni speciali lungo i percorsi dedicati per tutta la loro lunghezza, dato che i disabili visivi sono in grado di seguire le cosiddette guide naturali, come un muro continuo, un marciapiede che non presenti slarghi, pericoli o particolari ostacoli ecc.. In situazioni come quella in esempio, il disabile ha bisogno soltanto di essere avvisato quando egli venga a trovarsi in prossimità di un punto specifico, ad esempio in corrispondenza dell'ingresso all'edificio di riferimento, in corrispondenza di un montacarichi o di un ascensore esterno per disabili, o in prossimità di un ostacolo fisico ecc.. Si tratta di situazioni per le quali è sufficiente utilizzare segnali tattili che individuano ostacoli puntuali, senza predisporre veri e

propri percorsi guida. In ogni caso, sarà discrezione del progettista, valutato il caso specifico e in particolare il numero e la tipologia degli ostacoli fisici presenti lungo il percorso di accesso, l'eventuale presenza di guide naturali ecc., verificare l'effettiva necessità di posa del percorso LOGES e degli elementi più idonei a comporlo, creando la pista tattile più opportuna a indirizzare correttamente il disabile.

Il P.E.B.A., comunque, definisce le caratteristiche essenziali che un sistema di guida costituito da pavimentazione speciale deve presentare perché si dimostri in grado di garantire l'autonomia completa e la sicurezza negli spostamenti dei non vedenti. Tali indicazioni si possono riassumere nei punti di seguito riportati:

- qualora lungo un percorso dotato di guida artificiale si incontri una guida naturale, è opportuno interrompere la guida artificiale soltanto se la guida naturale si prolunga almeno per una quindicina di metri; in caso contrario conviene proseguire con la guida artificiale per favorire una deambulazione più continua e spedita da parte della persona disabile;
- anche in presenza di guide naturali è preferibile installare segnali tattili e/o acustici;
- è opportuno evitare l'installazione di segnali acustici in tutte quelle aree in cui il rumore ambientale può facilitare l'orientamento del disabile, o fornire informazioni utili;
- i codici di primo livello impiegati devono essere idonei, per rilievo e per forma, ad essere facilmente percepiti e riconosciuti mediante il senso cinestesico e quello tattile plantare. Ad esempio, nel caso del segnale di "Direzione rettilinea", si deve poter avere la conferma che esso è orientato secondo l'asse del percorso, che nel sistema LOGES è assicurato dal profilo trapezoidale dei canaletti.

L'altro codice di primo livello, quello di pericolo, valicabile o non valicabile, viene avvertito immediatamente grazie al profilo a calotta sferica;

- i codici di secondo livello devono essere percepiti, in prima battuta, come mancanza di canaletti o di calotte sferiche e identificati poi con la punta del bastone bianco o del piede;
- i codici devono essere pochi, ma in numero sufficiente per fornire le informazioni essenziali;
- i codici devono essere intuitivi e di significato univoco e deve essere sufficiente una preventiva informazione di carattere generale per consentire all'utilizzatore di seguire la pista tattile e riceverne i messaggi elementari;
- il codice di "Arresto/Pericolo" deve essere riconoscibile immediatamente e senza possibilità di errori. Questo requisito si dimostra utilissimo anche a favore di persone normo-vedenti o con capacità visive momentaneamente ridotte. Per tale motivo l'uso di forme a tronco di cono è da escludere, in quanto presentano sotto il piede delle superfici piatte e non immediatamente riconoscibili;
- è da evitare, come causa di confusione e disorientamento, l'uso di codici diversi da quelli LOGES;
- è essenziale che i segnali tattili siano riconosciuti come tali senza possibilità di errori o incertezze.

Per i motivi sopra esposti il sistema LOGES è stato progettato per non essere confuso con elementi di normale pavimentazione o con fregi ornamentali. Per le medesime ragioni, è del tutto da evitare l'utilizzazione di materiali di comune impiego, i quali non posseggono nessuna delle caratteristiche sopra indicate, come, ad esempio, cubetti di porfido, superfici granulari, ecc;

ACCESSIBILITÀ AMBIENTI INTERNI E SPAZI DI DISTRIBUZIONE.

Adeguamento degli ambienti interni e degli spazi di distribuzione per consentire il passaggio di persone su sedia a ruote.

Il Piano prevede l'adeguamento di disimpegni e spazi di distribuzione in genere alla larghezza minima di 1,20 m, con allargamenti in corrispondenza delle soglie di ingresso agli ambienti laterali, fino a 1,40 m, per consentire le manovre di svolta, di rotazione e di inversione di marcia da parte di persona su sedia a ruote. Corridoi e passaggi presenteranno un andamento quanto più possibile continuo, con variazioni di direzione ben evidenziate e senza variazioni di livello. Gli ambienti interni avranno dimensioni adeguate e geometrie regolari. Nella progettazione di nuovi edifici e

nell'adeguamento di quelli esistenti, secondo i principi della progettazione universale, dovranno essere evitati, in linea di massima, setti murari inclinati e ambienti interni di forme irregolari e comunque soluzioni spaziali non idonee al completo utilizzo dell'edificio da parte delle persone disabili.

Adeguamento infissi interni ed esterni e dei relativi meccanismi di funzionamento.

Per consentire un'accessibilità agevole ai singoli ambienti interni anche alle persone con disabilità, il Piano pone all'attenzione degli uffici proposti la possibilità di procedere all'installazione di nuove porte di ingresso alle singole unità ambientali di larghezza minima non inferiore a 0,80 m, in sostituzione delle esistenti. Gli spazi antistanti e retrostanti le porte dovranno essere in piano e dimensionati nel rispetto dei valori minimi previsti dalla vigente normativa. L'altezza delle serrature e delle maniglie dovrà essere compresa tra gli 0,85 m e gli 0,95 m e la forma delle stesse dovrà essere tale da consentirne un facile utilizzo. Solo in casi particolari e a fronte di specifiche esigenze (ingressi ad ambienti con destinazione d'uso speciale come possono essere considerati i laboratori negli istituti scolastici ecc.), l'altezza delle maniglie e dei dispositivi di comando potrà essere posizionata fino ad un'altezza di 1,20 m dal piano di pavimento.

Adeguamento delle pavimentazioni interne e degli arredi interni.

Il Piano dispone che gli interventi di sistemazione delle pavimentazioni garantiscano un piano di calpestio liscio e senza disconnessione attraverso l'impiego, nelle parti comuni e di uso pubblico, di

materiali non sdruciolevoli e antiscivolo. Eventuali differenze di livello dovranno essere raccordate con pendenza tale da non costituire ostacolo al transito di una persona su sedia a ruote ed essere segnalate con adeguati contrasti di luminanza. Nelle parti comuni dell'edificio, si dovrà provvedere ad una chiara individuazione dei percorsi, mediante una differenziazione del materiale, del colore e delle pavimentazioni con segnalazioni tattili percepibili al calpestio e alla percussione.

Il Piano specifica che gli interventi di sistemazione degli arredi fissi siano finalizzati a consentire il transito delle persone disabili e l'agevole utilizzabilità di tutte le attrezzature contenute. Gli arredi fissi

non dovranno costituire ostacolo, impedimento o pericolo per lo svolgimento delle attività previste nei diversi spazi interni. In particolare:

- i banconi e i piani di appoggio utilizzati per le normali operazioni del pubblico dovranno essere predisposti in modo che almeno una parte di essi sia utilizzabile da persone con disabilità, permettendole di espletare tutti i servizi;
- nel caso di adozione di bussole, percorsi obbligati ecc., occorre che questi siano dimensionati in modo da garantire il passaggio di una sedia a ruote;
- se necessario, dovrà essere predisposto un idoneo spazio d'attesa per lo stazionamento di persone in carrozzina.

Realizzazione di scivoli o altri elementi di raccordo su soglie di ingresso a singoli ambienti (complanarità con piano di calpestio).

Come efficaci misure di eliminazione degli ostacoli alla piena mobilità delle persone disabili negli ambienti interni, dovuti alla presenza di brevi dislivelli o salti di quota tra un corpo fabbrica e l'altro, il Piano individua l'inserimento di raccordi in calcestruzzo o bande in gomma in corrispondenza delle

soglie di ingresso alle varie unità ambientali, con lo scopo di rendere queste ultime agevolmente superabili anche dalle persone su carrozzina, essendo eliminati i piccoli salti di quota con il piano di

calpestio. Si tratta di interventi puntuali di sistemazione delle pavimentazioni esistenti.

Adeguamento degli impianti tecnologici.

A supporto delle persone con disabilità, il Piano individua come possibile misura prevede la fornitura

di impianti tecnologici dotati di nuovi interruttori e comandi ad un'altezza compresa tra gli 0,85 m e gli 0,95 m dal piano di calpestio, in modo tale da risultare agevolmente fruibili anche da persone su sedia a ruote. In generale, gli apparecchi elettrici, i quadri generali, i comandi di avvio e spegnimento

e di regolazione degli impianti di riscaldamento e condizionamento, nonché i pulsanti di comando, i citofoni o gli eventuali video-citofoni, verranno posizionati ad un'altezza tale da permettere un loro uso autonomo ed agevole. Saranno facilmente individuabili anche in condizioni di scarsa visibilità o luminosità, grazie ad opportuna segnaletica.

ACCESSIBILITÀ COLLEGAMENTI VERTICALI

Realizzazione di ascensori per persone disabili.

Il Piano prevede di realizzare negli edifici pubblici di nuova edificazione o negli edifici pubblici in cui sono in programmazione interventi di ristrutturazione/recupero edilizio impianti ascensori con le seguenti caratteristiche dimensionali:

- cabina di 1,40 m di profondità;
- cabina di 1,10 m di larghezza;
- cabina con porta di luce netta minima di 0,90 m posta sul lato corto.

In caso di interventi puntuali di adeguamento/manutenzione di edifici pubblici preesistenti, nell'ipotesi

in cui non fosse possibile l'installazione di ascensori delle dimensioni sopra indicate, il Piano prevede

l'installazione di ascensori con le seguenti caratteristiche dimensionali:

- cabina di 1,20 m di profondità;
- cabina di 0,80 m di larghezza;
- cabina con porta di luce netta minima di 0,80 m, posta sul lato corto.

Le porte delle cabine e le porte di piano saranno del tipo automatico e di dimensioni tali da permettere l'accesso a persone su sedia a ruote. I tempi di apertura e chiusura delle porte assicureranno un agevole e comodo accesso all'impianto ascensore alle persone con problemi di deambulazione. La pulsantiera di comando interna ed esterna avrà il comando più alto ad un'altezza compresa tra gli 0,75 m e gli 0,85 m, adeguata per consentire l'uso agevole ad una persona su sedia a ruote e/o non vedente. I pulsanti di comando avranno anche la numerazione in Braille e i numeri arabi in rilievo con altezza non inferiore a cm 2 e con contrasto di luminanza. Non saranno attivabili con il semplice sfioramento. In adiacenza alla pulsantiera esterna sarà posta una placca di riconoscimento di piano in caratteri Braille e ad alto contrasto di luminanza. Se necessari, verranno realizzati interventi complementari di sistemazione del piano di fermata che, anteriormente alla porte della cabina, dovrà presentare una profondità e una larghezza minime tali da contenere una sedia a ruote e l'eventuale accompagnatore. L'arresto dell'ascensore ai piani sarà studiato per garantire una perfetta complanarità tra pavimento della cabina e piano di calpestio del piano di riferimento, con salto di quota massimo pari a 1 cm. In corrispondenza degli spazi antistanti il vano ascensore, nei diversi piani sarà installata apposta cartellonistica di informazione luminosa per gli ipovedenti e segnaletica a pavimento (pannelli cromatici e i rilievo) per i non-vedenti. Tali spazi avranno dimensioni minime pari a 1,50 m x 1,50 m, per consentire uscita e rotazione della carrozzina.

Realizzazione di rampe di raccordo e/o di scivoli per il superamento di brevi dislivelli.

Il P.E.B.A. fornisce l'indicazione generale di prevedere la realizzazione di rampe interne esclusivamente per il superamento di dislivelli non superiori a 0,90 m, tra piano stradale e piano rialzato o tra piani principali ed interpiani (ammezzati ecc.), tipici in edifici storici, molti dei quali attualmente destinati a spazi espositivi, scuole ecc.. Questi elementi avranno una larghezza minima di 1,50 m, ridotta a 0,90 m, in caso di interventi di adeguamento di edifici esistenti, in cui non sia possibile realizzare strutture di larghezza superiore. Le rampe previste nel P.E.B.A. dovranno avere una pendenza longitudinale massima pari al 5% e una pendenza trasversale massima pari all'1%. Lungo il loro sviluppo verrà inserito un ripiano orizzontale di sosta, con profondità di 1,50 m, in corrispondenza di ogni interruzione della rampa dovuta alla presenza di porte e all'inizio ed alla fine della rampa stessa. Installazione di piattaforme per il trasporto di persone su sedia a ruote. Il Piano in oggetto prevede l'utilizzo di pedane, piattaforme servoscala solo in casi di impossibilità tecnica di installare elevatori o ascensori. Il pavimento della piattaforma dovrà avere la larghezza minima di 0,80 m e la profondità minima di 1,20 m, in modo tale da

garantire l'accesso e lo stazionamento della persona seduta o su sedia a ruote. I comandi saranno di agevole manovrabilità e di immediata leggibilità e regolati ad un'altezza tale da consentirne l'uso alle persone disabili.

Adeguamento di scale esistenti.

Negli interventi di adeguamento alla normativa in vigore in materia di eliminazione delle BB.AA., il Piano dà indicazione ai progettisti di provvedere alla sistemazione delle scale esistenti, evitando interventi più invasivi sulle strutture originarie, come la realizzazione ex-novo di ascensori per disabili, solo nel caso di lavori in edifici di valenza storico-architettonica e in presenza di scale ad andamento regolare e omogeneo per tutto il loro sviluppo e dotate di rampe di scale con gradini della stessa alzata e pedata e un rapporto fisso e corretto tra queste ultime. Gli interventi di sistemazione potranno riguardare i gradini, che dovranno avere una pedata antisdrucchiolevole a pianta preferibilmente rettangolare, con un profilo continuo a spigoli arrotondati e fascia marca-gradino.

Le scale ad lavori di sistemazione ultimati, dovranno essere dotate di parapetto per costituire difesa

verso il vuoto e di corrimano di facile prensilità, realizzato con materiale resistente e non tagliente.

Inoltre:

- la larghezza delle rampe e dei pianerottoli dovrà permettere il passaggio contemporaneo di due persone ed il passaggio orizzontale di una barella con una inclinazione massima del 15% lungo l'asse longitudinale;
- per limitare la lunghezza delle rampe dovranno essere realizzati appositi pianerottoli di riposo;
- i corrimano dovranno essere installati su entrambi i lati e saranno facilmente percepibili anche dai non vedenti. Nel caso di scale di ampia larghezza dovrà essere aggiunto un corrimano centrale;
- in caso di utenza prevalente di bambini (scuole e asili) dovrà essere previsto un secondo corrimano ad altezza proporzionata;
- la scala dovrà essere dotata di un'illuminazione artificiale con comando individuabile al buio, disposto su ogni pianerottolo;
- in linea generale, le estremità delle rampe della scala dovranno essere facilmente percepibili.

Realizzazione di percorsi guida interni con sistema LOGES.

Oltre alle considerazioni poste per gli spazi esterni, le piste tattili a pavimento dovranno condurre i non vedenti e gli ipovedenti a tutti i servizi presenti nell'edificio. L'esclusione di alcuni di essi costituirebbe una discriminazione ai danni delle persone con disabilità visiva. All'ingresso e in altri punti di passaggio della struttura dovranno essere collocate mappe tattili a rilievo con indicazioni in linguaggio Braille e in lettere stampatello a rilievo e contrastate cromaticamente. La loro posizione andrà indicata sul percorso tattile mediante il segnale di "attenzione/servizio". Il percorso tattile dovrà connettere la porta di ingresso con tutti i corpi scale e gli ascensori dell'edificio e dovrà guidare il disabile verso i locali destinati alle attività principali e ai servizi comuni (come, per esempio, nel caso di un edificio scolastico, la segreteria, le aule informatiche, le palestre, gli spogliatoi, ecc.), qualora questi non siano raggiungibili per mezzo di affidabili guide naturali. Avrà larghezza minima pari a 60 cm. Le singole mattonelle potranno essere realizzate in vari materiali e poste in leggero rilievo (da 2 a 5 mm) rispetto al piano di calpestio.

All'inizio di ogni scalinata dovrà essere installato il segnale tattile di "pericolo valicabile", posto fra i 30 e i 50 cm di distanza dal bordo del primo gradino e per tutta la luce della scala. Inoltre, 30 cm prima del primo gradino in salita, verrà posto il segnale di "attenzione". L'illuminazione dovrà essere ben distribuita e sufficiente a consentire l'orientamento degli ipovedenti, con particolare riferimento all'individuazione delle scale. Infine, il percorso tattile dovrà condurre alle uscite di emergenza o al luogo statico sicuro (punti di raccolta, come individuati nel piano di emergenza), utile anche per le persone normodotate in situazioni emergenziali di scarsa visibilità.

Il percorso guida che conduce a una rampa di scale prevede, alla base della scalinata, una soluzione composta da una striscia di codice di Attenzione che sbarra tutto il fronte della scalinata, larga 20 cm, posta a 30 cm dalla base del primo scalino. La stessa segnalazione è ripetuta su ogni successivo pianerottolo, se sufficientemente largo, indicativamente di almeno 1,80 cm. In

corrispondenza degli ascensori il Piano invece prevede la posa di una pista tattile diretta alla porta, ma non al centro della medesima, bensì spostata verso il montante sul quale è collocato il pulsante di chiamata. La luce della porta è sbarrata con il codice di Attenzione/Servizio. Nel caso di due ascensori adiacenti, molto vicini fra loro, la pista tattile potrà condurre verso il pulsante di chiamata comune a entrambi. In questo caso il segnale di Attenzione/Servizio dovrà comprendere entrambe le porte e lo spazio fra le medesime. La presenza di un ascensore non deve implicare che il percorso guida conduca soltanto ad esso, considerato che, in orari e situazioni di scarsa presenza di pubblico, può risultare preoccupante per una persona non vedente chiudersi in un ascensore. Inoltre, per ragioni costruttive, gli ascensori sono spesso ubicati in zone lontane dalle normali uscite e il raggiungerli implica la necessità di lunghi spostamenti. Il percorso guida dovrà quindi indirizzare sia all'ascensore che alle scale.

Potenziamento delle modalità di informazione agli utenti mediante segnaletica luminosa, acustica e tattile.

La percepibilità della segnaletica informativa interna avviene principalmente mediante il contrasto visivo, tattile e acustico del segnale rispetto al contesto adiacente. A integrazione dei percorsi guidati

interni, necessari a condurre il disabile sensoriale lungo gli spazi comuni e nelle singole unità ambientali, il Piano prevede una seconda azione, ovvero l'installazione di opportuna segnaletica complementare luminosa negli atri o bussole di ingresso, lungo gli spazi di distribuzione, i disimpegni, all'uscita di vani scala e ascensori. La segnaletica dedicata ai disabili sensoriali (sia visivi, sia uditivi) può comprendere anche totem informativi, segnali tattili e mappe a rilievo che riportano l'indicazione schematica della localizzazione del disabile sensoriale all'interno dell'edificio, servendosi del linguaggio Braille, da posizionare agli ingressi e negli spazi comuni di maggior passaggio. In via generale, la segnaletica tattile prevista dal Piano e alla valutazione del progettista di volta in volta individuato, comprenderà:

- almeno una mappa tattile per ogni piano dell'edificio. Ogni mappa indicherà i luoghi di uso comune, come sotto indicati, e la posizione dell'eventuale uscita di emergenza;
- segnali tattili di "pericolo valicabile" in cima alle scale e di "attenzione/servizio" alla base delle medesime, anche se non comprese in un percorso tattile;
- segnali tattili per l'individuazione dei servizi igienici;
- eventuale piccola mappa tattile all'esterno dei servizi igienici;
- eventuali cartellini con scritte in braille ed il large print da apporre sulla porta dei locali di uso comune.

ACCESSIBILITÀ E FRUIBILITÀ SERVIZI IGIENICI.

Realizzazione di servizi igienici per persone disabili.

Il Piano impone che nei servizi igienici sia garantito l'utilizzo agevole ed autonomo dello spazio interno, degli apparecchi sanitari e degli accessori complementari. In particolare deve essere garantito/a:

- lo spazio necessario per l'accostamento di una persona su sedia a ruote, sia frontale che laterale al wc e al bidet;
- l'installazione di lavabi e di altri sanitari ad altezze adeguate all'utilizzo di persone su sedia a ruote;
- la dotazione di opportuni maniglioni/corrimano;
- la dotazione di accessori complementari posti ad un'altezza minima che consenta la presa da parte di persone su sedia a ruote.

Inoltre, le porte dei servizi igienici dovranno essere scorrevoli o apribili verso l'esterno. Nel caso dell'uso di porte scorrevoli dovrà essere garantita la prensilità delle maniglie. Il Piano impone, inoltre, che negli edifici di proprietà comunale aperti al pubblico almeno un locale igienico per ogni nucleo di servizi sia accessibile e comunque fruibile, mediante un ingresso distinto e autonomo rispetto al locale destinato agli altri servizi igienici.

Adeguamento dei sanitari, delle rubinetterie e degli accessori e regolazione dell'altezza degli interruttori e dei comandi in servizi igienici esistenti.

Nei casi in cui i servizi igienici presenti all'interno della struttura abbiano dimensioni adeguate a consentire l'accessibilità alle persone su sedia a ruote, ma non ne sia permesso un agevole utilizzo, il Piano individua, come misura sufficiente all'eliminazione delle BB.AA. rilevate, l'adeguamento dei sanitari, delle rubinetterie, degli arredi (specchi, porta asciugamani ecc.) e dei comandi elettrici e non (interruttori) evitando la realizzazione di nuovi ambienti ex-novo. Il Piano non fornisce indicazioni

specifiche, ma pone all'attenzione del progettista requisiti minimi, quali:

- i sanitari posizionati in modo tale da essere fruibili dalle persone su sedia a ruote;
- nella scelta delle rubinetterie, in via preferenziale, il ricorso a modelli del tipo a leva o a cellula fotoelettrica;
- nella scelta degli accessori (compresi specchi ecc.) il ricorso a modelli di facile e agevole utilizzo.

SPAZI URBANI

01_AU_01.01 Fermate Autobus LAGO - Via Guglielmo Marconi - Lago Z.I. - MOM	44_AU_05.28 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Peccole
02_AU_01.02 Fermate Autobus LAGO - Via Guglielmo Marconi - Bivio Lago - MOM	45_AU_05.29 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Riviera
03_AU_01.03 Fermate Autobus LAGO - Via Guglielmo Marconi - Lago - MOM-PROSECCO HILLS	46_AU_05.30 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Roma
04_AU_01.04 Fermate Autobus LAGO - Via Giovanni XXIII - Lago Via Giovanni XXIII - MOM	47_AU_05.31 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via San Francesco
05_AU_01.05 Fermate Autobus SANTA MARIA - Strada dei Laghi - Santa Maria di Lago - MOM-PROSECCO HILLS	48_AU_05.32 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via San Marco
06_AU_01.06 Fermate Autobus REVINE - Via Giuseppe Grava - Revine Via Grava - MOM-PROSECCO HILLS	49_AU_05.33 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via San Matteo
07_AU_01.07 Fermate Autobus REVINE - Via Roma - Revine Lago - MOM	50_AU_05.34 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Sottocal
08_AU_03.01 Parco Archeologico Didattico Livelet - Via Carpenè - LAGO	51_AU_05.35 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Vicolo Gandin
09_AU_03.02 Area verde attrezzata Spiaggia di Lago - Via Carpenè - LAGO	52_AU_05.36 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali SANTA MARIA - Strada dei Laghi
10_AU_03.03 Area verde attrezzata - Vicolo Riva - LAGO	53_AU_05.37 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali SANTA MARIA - Via Cal delle Viole
11_AU_03.04 Area verde attrezzata Fela - Strada dei Laghi - SANTA MARIA	54_AU_05.38 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali SANTA MARIA - Via Celle
12_AU_03.05 Area verde di quartiere - Via Sottocal - REVINE	55_AU_05.39 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali SANTA MARIA - Via Monastier
13_AU_04.01 Piazza di Lago - Via Guglielmo Marconi - LAGO	56_AU_05.40 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali SANTA MARIA - Via San Martin
14_AU_04.02 Piazza di Revine - Via Roma - REVINE	57_AU_05.41 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali SANTA MARIA - Via Santa Maria
15_AU_04.03 Area Pubblica Corte Don Cumano - Via Giuseppe Favaro - REVINE	58_AU_05.42 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali SOTTOCRODA - Via Cal de Fontana
16_AU_04.04 Area Pubblica dell'Antico Lavatoio in località Le Lame - Via delle Lame - REVINE	59_AU_05.43 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali SOTTOCRODA - Via degli Alpini
17_AU_05.01 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Strada Provinciale 635	60_AU_05.44 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali SOTTOCRODA - Via Sottocroda
18_AU_05.02 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via Caiada	61_AU_05.45 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali SOTTOCRODA - Centro Abitato
19_AU_05.03 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via Cal delle Viole	62_AU_06.01 CIMITERO LAGO - Via Guglielmo Marconi - LAGO
20_AU_05.04 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via Carpenè	63_AU_06.02 CIMITERO REVINE - Via Cal di Brussa - REVINE
21_AU_05.05 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via degli Alpini	64_AU_07.01 Parcheggio all'aperto - Via Carpenè - LAGO
22_AU_05.06 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via dell'Acqua	65_AU_07.02 Parcheggio all'aperto - Via degli Alpini - LAGO
23_AU_05.07 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via dell'Industria	66_AU_07.03 Parcheggio all'aperto - Via dell'Industria - C.A.R.D. - LAGO
24_AU_05.08 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via Giovanni XXIII	67_AU_07.04 Parcheggio all'aperto - Via Guglielmo Marconi - Pertinenziale Campi da Calcio - LAGO
25_AU_05.09 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via Guglielmo Marconi - Campi da Calcio	68_AU_07.05 Parcheggio all'aperto - Via San Giorgio - Esclusivo al Municipio - LAGO
26_AU_05.10 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via Guglielmo Marconi - Z.I	69_AU_07.06 Parcheggio all'aperto - Via San Giorgio - LAGO
27_AU_05.11 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via Guglielmo Marconi - Centro Abitato	70_AU_07.07 Parcheggio all'aperto - Vicolo Riva - LAGO
28_AU_05.12 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via San Giorgio	71_AU_07.08 Parcheggio all'aperto - Piazza Vittorio Bernardi - REVINE
29_AU_05.13 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via Val delle Pere	72_AU_07.09 Parcheggio all'aperto - Strada dei Laghi - Area verde Fela - SANTA MARIA
30_AU_05.14 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Via Valdelle	73_AU_07.10 Parcheggio all'aperto - Strada dei Laghi - Ex Municipio - SANTA MARIA
31_AU_05.15 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Vicolo del Pozzo	74_AU_07.11 Parcheggio all'aperto - Via Cal delle Viole - SANTA MARIA
32_AU_05.16 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Vicolo Ombrà	75_AU_07.12 Parcheggio all'aperto - Via Celle - SANTA MARIA
33_AU_05.17 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali LAGO - Vicolo Riva	76_AU_07.13 Parcheggio all'aperto - Via San Martin - SANTA MARIA
34_AU_05.18 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Cal di Brussa	77_AU_07.14 Parcheggio all'aperto - Via Sottocroda - SOTTOCRODA
35_AU_05.19 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via della Valle	78_AU_08.01 Pista ciclabile - PARCO DEI LAGHI DELLA VALLATA - LAGO
36_AU_05.20 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via delle Lame	79_AU_08.02 Pista ciclabile - PARCO DEI LAGHI DELLA VALLATA - SANTA MARIA
37_AU_05.21 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Fornaci	80_AU_09.01 Sentiero naturalistico - IL CANNETO DEI LAGHI DELLA VALLATA - LAGO
38_AU_05.22 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Giuseppe Favaro	81_AU_09.02 Sentiero naturalistico LAGO LIVELET - Strada Provinciale 635 - LAGO
39_AU_05.23 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Giuseppe Grava	82_AU_09.03 Sentiero naturalistico PARCO DEI LAGHI DELLA VALLATA - LAGO
40_AU_05.24 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Maestra	83_AU_09.04 Sentiero naturalistico PARCO DEI LAGHI DELLA VALLATA - SANTA MARIA
41_AU_05.25 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Mellera	84_AU_A_Itinerario Istituzionale - REVINE LAGO
42_AU_05.26 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Padre Somavilla	85_AU_B_Itinerario Socio-Sanitario - REVINE LAGO
43_AU_05.27 Percorsi pedonali - Attraversamenti pedonali REVINE - Via Papa Luciani	86_AU_C_Itinerario Culturale Turistico Sportivo - REVINE LAGO

ACCESSIBILITÀ SPAZI E PERCORSI ESTERNI

Realizzazione di percorsi pedonali di avvicinamento di larghezza minima pari a 1,50 m.

Per consentire una sicura ed agevole fruizione da parte delle persone con disabilità dei percorsi di avvicinamento a parchi e giardini pubblici, il Piano prevede la realizzazione di nuovi percorsi dedicati,

preferibilmente rialzati (marciapiedi) di larghezza minima pari a 1,50 m, o l'adeguamento degli esistenti. I nuovi percorsi saranno privi di strettoie, arredi e ostacoli di qualsiasi natura. Soltanto nei



PM Studio di Progettazione Architettura Accessibile e Acustica Architettura

Arch. Massimo Piani | Via Guido Rossa, 8 31010 PONTE DELLA PRIULA (TV)

Cel 333.7473156 | Cod. Fisc. PNI MSM66M03L736H e P.iva 03181110267

casi in cui la realizzazione ex-novo o l'adeguamento di percorsi esistenti alle caratteristiche dimensionali egeometriche minime fissate dalla normativa in vigore in materia di eliminazione delle BB.AA. comporterebbe un restringimento del calibro minimo della strada al di sotto dei limiti di legge, il Piano consente di derogare alla larghezza minima di 0,90 m. In questi percorsi verrà evitato qualsiasi improvviso cambio di direzione, mantenendo l'andamento degli stessi il più possibile rettilineo, prevedendo, in prossimità di tratti curvilinei, la realizzazione di uno spazio di manovra per le persone su sedia a ruote largo 1,70 m e profondo 1,70 m. I marciapiedi oggetto di adeguamento saranno sopraelevati di una quota massima pari a 0,10 m dal piano di calpestio. I percorsi complanari al piano viabile verranno, invece, differenziati dal percorso vero e proprio per materiale e colore della pavimentazione.

Saranno dotati di cigli privi di spigoli vivi, dotati, ogni 10,00/20,00 m circa, di varchi complanari laterali che consentano l'accesso e/o l'uscita alle zone adiacenti. I percorsi di avvicinamento e i marciapiedi avranno pendenza longitudinale non superiore al 5% e pendenza trasversale non superiore all'1%.

Realizzazione di attraversamenti pedonali complanari al piano viabile o rialzati.

Il Piano prevede che gli attraversamenti pedonali in prossimità di aree verdi, aree mercatali, piazze e luoghi di aggregazione in genere siano dotati, alle due estremità, di rampe di accesso al marciapiedi, oltre a rampe all'inizio e alla fine di eventuali aree di sosta intermedie. Ad integrazione della segnaletica verticale e orizzontale, da realizzare in conformità al D.L.vo. n. 285/1992 "Nuovo Codice della Strada" e al relativo Regolamento di attuazione D.P.R. n. 495/1992, il Piano prevede, a seconda delle condizioni di visibilità e sicurezza della zona di attraversamento e dei volumi di traffico in transito sulle strade convergenti, una o più delle seguenti soluzioni:

- posa di segnaletica luminosa fissa o mobile;
- tracciamento di segnaletica orizzontale colorata per una migliore individuazione, anche a distanza, dell'attraversamento;
- installazione di bande sonore in prossimità dell'attraversamento per la differenziazione della texture/rugosità del fondo stradale, al fine di segnalare all'utenza stradale la necessità di moderare la velocità;
- realizzazione di una linea guida a rilievo per facilitare l'attraversamento ai non vedenti;
- la realizzazione di piattaforme rialzate salvagente o isole separatrici rialzate, in mezzera della carreggiata stradale.

In corrispondenza degli attraversamenti, il Piano prevede la messa in atto di misure adeguate a segnalare la zona di svincolo anche a persone con minorazioni visive, tramite variazioni cromatiche del fondo stradale e pavimentazioni realizzate in materiali con differenziazioni ben percepibili al calpestio e alla percussione. Il P.E.B.A. inserisce anche la possibilità di realizzare delle penisole, ossia degli allargamenti dei marciapiedi, con funzione dissuasiva rispetto alla sosta abusiva e di garanzia di maggiore visibilità per i pedoni in attesa.

Sistemazione delle pavimentazioni esterne dei percorsi di avvicinamento in materiale idoneo.

Negli interventi di manutenzione dei percorsi pedonali di avvicinamento ai principali spazi di aggregazione, sia complanari, sia rialzati (dotati di marciapiedi), il Piano fornisce agli uffici competenti l'indicazione di prediligere l'uso di materiali antisdrucchiolevoli e antiscivolo, dalle superfici ben levigate. In caso di pavimentazioni in materiale lapideo, il materiale impiegato dovrà essere posato in complanarità con l'intorno, con giunture (fughe) non superiori ai 5 mm. Nelle piazze e nelle aree mercatali, come nei parchi e giardini pubblici le pavimentazioni dovranno essere realizzate preferibilmente in materiali lapidei con superfici prive di scabrosità, evitando lavorazioni "a spacco",

la posa di acciottolati o di cubetti di porfido (sanpietrini). In particolare l'acciottolato, per quanto utile

alla composizione architettonica e funzionale dell'ambiente, soprattutto in aree interne alla delimitazione di centro storico, è faticoso da percorrere e potenzialmente rischioso per tutti, pertanto

sarà bene limitarne il più possibile l'utilizzo e accostargli percorsi più rispondenti alle esigenze dei disabili motori, vale a dire pavimentati in lastre di pietra a piano di sega e giunti baciati o con altre

soluzioni materiche adeguate e coordinate. Il materiale da preferire sarà l'asfalto. In caso di percorsi

realizzati in materiale inerte (accessi a giardini pubblici e parchi), il misto granulare dovrà essere opportunamente stabilizzato con calce e/o cemento, compattato e rullato, per garantire un piano di calpestio regolare e stabile, senza avvallamenti o cedimenti.

Realizzazione di percorsi interni con pavimentazioni in materiale idoneo.

Nella scelta dei materiali da impiegare nella realizzazione delle pavimentazioni dei percorsi interni a parchi e giardini pubblici il Piano fornisce l'indicazione di prediligere l'uso di materiali antisdrucchiolevoli e antiscivolo, con fughe di spessori ridotti, al fine di ottenere piani di calpestio regolari e lisci, il più possibile privi di disconnessioni e avvallamenti. Verranno evitate pavimentazioni in materiale lapideo rifinito a "spacco", la posa di piastrelloni prefabbricati in cls (autobloccanti) che prevedano la posa con giunti (fughe) di elevato spessore (superiore ai 5 mm) e in cubetti di porfido (sanpietrini) o in acciottolato. In particolare l'acciottolato, per quanto utile alla composizione architettonica e funzionale dell'ambiente, soprattutto in aree verdi o piazze interne alla delimitazione di centro storico, è faticoso da percorrere e potenzialmente rischioso per tutti, pertanto sarà bene limitarne il più possibile l'utilizzo e accostargli percorsi più rispondenti alle esigenze dei disabili motori. In caso di materiale drenante si dovrà provvedere con particolare cura alle successive operazioni di compattazione e rullatura, con lo scopo di ottenere un rilevato regolare e poco cedevole ai carichi (dovuti al passaggio dei pedoni, dei ciclisti, dei disabili su carrozzina ecc.).

Realizzazione di percorsi guida esterni con sistema LOGES/LVE.

Il Piano prevede la realizzazione di percorsi guida con sistema LOGES/LVE nelle pertinenze degli edifici pubblici a più elevato livello di utilizzazione da parte della cittadinanza e nei tratti esterni dei percorsi di avvicinamento che collegano gli ingressi agli eventuali posti auto riservati. Il Piano fornisce l'indicazione generale di evitare di estendere tali pavimentazioni speciali lungo i percorsi dedicati per tutta la loro lunghezza, dato che i disabili visivi sono in grado di seguire le cosiddette guide naturali, come un muro continuo, un marciapiede che non presenti slarghi, pericoli o particolari ostacoli ecc.. In situazioni come quella in esempio, il disabile ha bisogno soltanto di essere avvisato quando egli venga a trovarsi in prossimità di un punto specifico, ad esempio in corrispondenza dell'ingresso all'edificio di riferimento, in corrispondenza di un montacarichi o di un ascensore esterno per disabili, o in prossimità di un ostacolo fisico ecc.. Si tratta di situazioni per le quali è sufficiente utilizzare segnali tattili che individuano ostacoli puntuali, senza predisporre veri e propri percorsi guida. In ogni caso, sarà discrezione del progettista, valutato il caso specifico e in particolare il numero e la tipologia degli ostacoli fisici presenti lungo il percorso di accesso, l'eventuale presenza di guide naturali ecc., verificare l'effettiva necessità di posa del percorso LOGES e degli elementi più idonei a comporlo, creando la pista tattile più opportuna a indirizzare correttamente il disabile.

Il P.E.B.A., comunque, definisce le caratteristiche essenziali che un sistema di guida costituito da pavimentazione speciale deve presentare perché si dimostri in grado di garantire l'autonomia completa e la sicurezza negli spostamenti dei non vedenti. Tali indicazioni si possono riassumere nei punti di seguito riportati:

- qualora lungo un percorso dotato di guida artificiale si incontri una guida naturale, è opportuno interrompere la guida artificiale soltanto se la guida naturale si prolunga almeno per una quindicina di metri; in caso contrario conviene proseguire con la guida artificiale per favorire una deambulazione più continua e spedita da parte della persona disabile;
- anche in presenza di guide naturali è preferibile installare segnali tattili e/o acustici;
- è opportuno evitare l'installazione di segnali acustici in tutte quelle aree in cui il rumore ambientale può facilitare l'orientamento del disabile, o fornire informazioni utili;
- i codici di primo livello impiegati devono essere idonei, per rilievo e per forma, ad essere facilmente percepiti e riconosciuti mediante il senso cinestesico e quello tattile plantare. Ad esempio, nel caso del segnale di "Direzione rettilinea", si deve poter avere la conferma che esso è orientato secondo l'asse del percorso, che nel sistema LOGES è assicurato dal profilo trapezoidale dei canaletti.

L'altro codice di primo livello, quello di pericolo, valicabile o non valicabile, viene avvertito immediatamente grazie al profilo a calotta sferica;

- i codici di secondo livello devono essere percepiti, in prima battuta, come mancanza di canaletti o di calotte sferiche e identificati poi con la punta del bastone bianco o del piede;
- i codici devono essere pochi, ma in numero sufficiente per fornire le informazioni essenziali;
- i codici devono essere intuitivi e di significato univoco e deve essere sufficiente una preventiva informazione di carattere generale per consentire all'utilizzatore di seguire la pista tattile e riceverne i messaggi elementari;
- il codice di "Arresto/Pericolo" deve essere riconoscibile immediatamente e senza possibilità di errori. Questo requisito si dimostra utilissimo anche a favore di persone normo-vedenti o con capacità visive momentaneamente ridotte. Per tale motivo l'uso di forme a tronco di cono è da escludere, in quanto presentano sotto il piede delle superfici piatte e non immediatamente riconoscibili;
- è da evitare, come causa di confusione e disorientamento, l'uso di codici diversi da quelli LOGES;
- è essenziale che i segnali tattili siano riconosciuti come tali senza possibilità di errori o incertezze.

Per i motivi sopra esposti il sistema LOGES è stato progettato per non essere confuso con elementi di normale pavimentazione o con fregi ornamentali. Per le medesime ragioni, è del tutto da evitare l'utilizzazione di materiali di comune impiego, i quali non posseggono nessuna delle caratteristiche sopra indicate, come, ad esempio, cubetti di porfido, superfici granulari, ecc;

L'utilizzo del sistema LOGES all'interno delle aree verdi è da intendere come parte importante, ma non unica, di un più ampio e complesso sistema di segnaletica che comprende anche segnali tattili, mappe tattili e altre segnaletica testuale, anch'essi utili al visitatore non vedente per potersi muovere

autonomamente all'interno dell'area. Ad esempio, un percorso guida integrato da un chiaro sistema di segnaletica tattile può servire per collegare l'ingresso dell'area naturale con la più vicina fermata di mezzi pubblici di trasporto, mentre se sviluppato all'interno dell'area verde, un percorso guida può essere utile a condurre persone con disabilità visive verso eventuali strutture ricettive presenti (uffici per le relazioni con il pubblico, biglietteria, area ristorazione, servizi igienici, aree espositive, chioschi per la vendita di materiali vari ecc.). In particolare, se sono presenti uffici, questi dovrebbero essere sempre raggiungibili tramite un apposito percorso guidato. In alcuni casi può essere utile prevedere un percorso guidato anche solo per consentire a fini ricreativi passeggiate in un ambiente che abbia caratteristiche idonee di percorribilità e semplicità.

Le guide tattili da installare all'esterno e all'interno di aree verdi e ad altri spazi di aggregazione avranno larghezza minima pari a 60 cm. Le singole mattonelle potranno essere realizzate in vari materiali, ma dovranno essere poste in leggero rilievo (da 2 a 5 mm) rispetto al piano della pavimentazione esterna.

L'introduzione del criterio di accessibilità minima potrà rivelarsi utile in sede di programmazione degli interventi, soprattutto nel caso risultino insufficienti le risorse finanziarie messe a disposizione dall'Ente, per individuare gli interventi prioritari in grado di "tamponare" le situazioni emergenziali. In altre parole, la definizione degli interventi minimi consisterà nell'individuazione delle opere da realizzare prioritariamente per garantire ai disabili l'accessibilità alle funzioni fondamentali o ai servizi minimi. Non comprenderanno tutte le opere necessarie ad adeguare completamente uno spazio/edificio collettivo, ma quegli interventi indispensabili a rendere accessibili gli ambienti utili alle persone con disabilità, a cui dovrà comunque essere consentito, in un secondo momento, di accedere ad ogni ambiente e ad ogni servizio offerto. L'esclusione di alcuni ambienti (o di alcuni servizi), costituirebbe una discriminazione nei confronti delle persone con disabilità.

Il principio della progressività degli interventi porta con sé un'attività preliminare di pianificazione delle azioni E.B.A. di tipo geografico e di tipo funzionale. Questo fa sì che i luoghi per la collettività da adeguare in via prioritaria, siano individuati a monte, in base alla loro collocazione geografica

all'interno della città e alla loro destinazione d'uso e relativamente ai processi di internodalità delle vie di comunicazione e trasporti con le relative interconnessioni negli obiettivi e concordati con le associazioni coinvolte.

Il processo di monitoraggio e valutazione finale del Piano potrà essere eseguito secondo uno dei tre criteri che seguono. Il primo criterio attraverso cui esprimere il giudizio, potrà essere quello della comparazione della situazione post-intervento, con la situazione pre-intervento, per accertarsi il persistere o il superamento delle limitazioni rilevate.

Il secondo criterio consisterà nel comparare la performance ottenuta con le performance di interventi simili, realizzati da altre amministrazioni, per affrontare lo stesso problema.

Il terzo criterio di valutazione potrà essere quello dell'economicità e cioè dell'analisi dei costi sopportati dall'amministrazione per ottenere i miglioramenti rilevati. Anche in questo caso, questi costi andranno comparati con quelli di eventuali altre alternative d'azione e con quelli riscontrati in altre esperienze.

9. INDICAZIONI UTILI AD INTEGRARE IL REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE

Con la redazione del P.E.B.A. si è colto l'occasione di trattare argomenti volti non solo al fine di adeguare la progettazione alle normativa cogente, sia essa nazionale che regionale, in termini di accessibilità, di fruibilità, ma con un orientamento finalizzato all'inclusione sociale e all'uguaglianza nel rispetto delle diversità umane che comporta sicuramente la necessità di analisi dei bisogni, delle esigenze e dei desideri delle persone con le loro aspirazioni, e di pieno coinvolgimento in ogni fase del processo progettuale.

L'azione di abbattimento delle barriere architettoniche esistenti (in seguito verranno codificate in maniera puntuale) deve essere consapevolmente riconosciuta da ciascuno di noi come valore primario, estensione del principio costituzionale alla salute, strettamente legato ad una fruibilità effettiva degli spazi chiusi e di quelli aperti, pubblici e privati aperti al pubblico.

In altre parole, di una "progettazione per tutti", in cui gli elementi fondanti sono l'accessibilità totale delle abitazioni e dei luoghi di vita e di relazione, l'adozione di pianificazioni specifiche (PEBA), l'adozione condivisa di linee guida per l'abbattimento di barriere architettoniche, l'utilizzo di nuove tecnologie di automazione domestica ed altro ancora.

Mi auguro che queste indicazioni contribuiscano, con l'analisi normativa ma soprattutto con le progettualità proposte, al formarsi di una cultura che porti l'operatore sia esso preposto a programmare, a progettare ed gestire nel rispetto, si, delle leggi vigenti, ma a far propri i principi della progettazione universale, utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate, il che non esclude, dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità, ove siano necessari, il tutto ad integrazione del Regolamento Edilizio approvato con DCC n. 11 del 10.05.2017 ed in particolare l'art. 72 – Superamento delle barriere architettoniche:

CAPO VI – Elementi costruttivi

Art. 72. SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

1. Per barriere architettoniche si intendono:

- gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;
- gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di spazi, attrezzature o componenti;

– la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.

2. Al fine di garantire una migliore qualità della vita e la piena fruibilità dell'ambiente, costruito o non costruito, da parte di tutte le persone ed in particolare da parte di quelle con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, la progettazione e l'esecuzione degli interventi urbanistico - edilizi devono essere redatti ed eseguiti in conformità alle disposizioni in materia di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche di cui alle vigenti normative nazionali, regionali, nonché del presente regolamento.

3. In particolare negli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria, nuova costruzione, sostituzione edilizia, ristrutturazione di interi edifici o di unità immobiliari dotate di autonomia funzionale, nonché nei casi di mutamento della destinazione d'uso di immobili finalizzato ad un pubblico utilizzo o all'esercizio privato aperto al pubblico, devono essere adottati tutti quegli accorgimenti atti ad eliminare le barriere architettoniche, garantendo i requisiti di "accessibilità", "visitabilità" ed "adattabilità" prescritti dalla specifica normativa. Gli elementi di arredo urbano, edicole, chioschi, plateatici e altre tipologie di occupazione di suolo pubblico, devono essere indicati con le opportune segnalazioni e accessibili alle persone disabili con deambulazione assistita o con problemi sensoriali, in particolar modo visivi, e non devono costituire impedimento od ostacolo alle stesse persone. L'installazione della segnaletica verticale di qualsiasi genere deve essere percepibile ai non vedenti ed arrecare il minimo ingombro al passaggio.

4. Le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento non devono determinare un peggioramento delle caratteristiche originarie di accessibilità delle unità immobiliari interessate dalle opere stesse. In ogni caso non può essere realizzato alcun intervento edilizio in ambienti comunque a norma che "introduca nuove barriere architettoniche".

5. Per gli edifici privati non aperti al pubblico, non già adeguati alle norme sul superamento delle barriere architettoniche, gli interventi che riguardano elementi strutturali orizzontali o verticali, quali solai o scale, considerato che si tratta di opere che non possono, nel tempo, essere modificate a costi limitati, devono essere eseguiti nel rispetto delle prescrizioni vigenti (di cui alla D.G.R.V. n. 1428/2011 come integrate con D.G.R.V. n. 1898/2014).

6. In tutti gli edifici di nuova costruzione, pubblici e privati, la soglia interposta tra balcone o terrazza e ambiente interno non deve presentare un dislivello tale da costituire ostacolo al transito di una persona su sedia a ruote (max cm 2,5). È vietato l'uso di porte-finestre con traversa orizzontale a pavimento di altezza tale da costituire ostacolo al moto della sedia a ruote. Almeno una porzione di balcone o terrazza, prossima alla porta-finestra, deve avere una profondità tale da consentire la manovra di rotazione della sedia a ruote. I parapetti devono consentire la visuale verso l'esterno anche alla persona seduta, garantendo contemporaneamente i requisiti di sicurezza e protezione dalle cadute verso l'esterno.

7. Gli edifici pubblici e privati aperti al pubblico, così come definiti dalla normativa regionale vigente, non già adeguati alle norme sul superamento delle barriere architettoniche, devono essere adeguati anche in caso di interventi di grado inferiore alla ristrutturazione edilizia, in applicazione dell'art. 82 del D.P.R. 380/2001, rispettando le prescrizioni regionali vigenti (di cui alla D.G.R.V. n. 1428/2011 come integrate con D.G.R.V. n. 1898/2014). In particolare: almeno un servizio igienico deve essere reso accessibile; gli accessi al locale devono essere assicurati dal piano strada con l'inserimento di porte scorrevoli e formazione di rampe di raccordo interne o, in alternativa, con arretramento della porta di ingresso rispetto al filo della vetrina e la creazione di un piano inclinato trattato con materiale antisdrucciolo e segnalato con colore visibile, di lunghezza adeguata all'arretramento della soglia di ingresso, anche in deroga alle pendenze massime di legge (con al massimo una pendenza del 12% per uno sviluppo massimo di 2 metri); qualora per dimostrata impossibilità tecnica non sia possibile intervenire all'interno della proprietà privata, potrà essere proposto un adeguamento della soglia attraverso un intervento di modifica del suolo pubblico, esente dal pagamento del canone OSAP e scomputabile dal pagamento degli oneri di

urbanizzazione se comportante una modifica permanente delle urbanizzazioni (es. marciapiede, strada, piazza).

8. Le comunicazioni /segnalazioni di esecuzione dei lavori, modifica di destinazione d'uso e/o il subentro di una nuova ditta nell'esercizio di attività riguardanti edifici pubblici e aperti al pubblico, deve obbligatoriamente essere accompagnata da dichiarazione, resa sotto forma di perizia giurata redatta da un tecnico abilitato attestante la verifica tecnica della conformità dell'immobile alle disposizioni del presente articolo.

9. Le istanze edilizie riguardanti gli interventi di cui ai precedenti commi devono essere corredate da un elaborato grafico accompagnato da una specifica relazione contenente la descrizione delle soluzioni progettuali e delle opere previste per l'eliminazione delle barriere architettoniche, oltre alla dichiarazione di conformità del progetto alla normativa vigente in materia, a firma del progettista.

10. Il Responsabile dello Sportello Unico Edilizia può accordare, anche in via preventiva, la deroga a quanto disposto precedentemente, qualora venga dimostrata l'impossibilità tecnica di rispettare tali prescrizioni o per gli interventi di miglioramento sismico o statico degli elementi strutturali. Allo scopo il professionista in una specifica relazione tecnica dovrà esporre in modo dettagliato le ragioni che impediscono il rispetto delle prescrizioni predette.

11. Per gli edifici pubblici e privati aperti al pubblico e soggetti ai vincoli di cui al D.Lgs.42/04, nonché ai vincoli previsti dalla pianificazione urbanistica o da altre normative aventi le medesime finalità di tutela, qualora l'intervento edilizio non possa essere realizzato a causa del mancato rilascio del nulla osta da parte delle autorità competenti alla tutela del vincolo, la conformità alle norme vigenti in materia di accessibilità e di superamento delle barriere architettoniche può essere ottenuta con opere provvisoriale, come definite dall'art.7 del D.P.R. 164/56, sulle quali sia stata acquisita l'approvazione delle predette autorità.

12. Ai sensi dell'art. 11 bis della legge regionale 14/2009 e ss.mm.ii. gli ascensori esterni ed altri sistemi di sollevamento realizzati al fine di migliorare l'accessibilità agli edifici non adeguati alle norme sulle barriere architettoniche, sono da considerarsi volumi tecnici. Qualora l'inserimento dei predetti sistemi di sollevamento all'interno di un vano scala condominiale esistente comporti la riduzione della larghezza della stessa, dovrà comunque essere garantita una larghezza minima utile netta (libera da corrimano) di cm 80, fatte salve diverse specifiche valutazioni ai fini della sicurezza e prevenzione incendi da parte delle autorità competenti.

13. Gli interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche che non comportino la realizzazione di rampe esterne per il superamento di dislivelli superiori a 60 cm o di ascensori esterni, ovvero di manufatti che non alterino la sagoma dell'edificio sono ricompresi nell'ambito delle attività libere e pertanto non soggetti alla presentazione di alcuna pratica edilizia.

Riepilogando, al comma 6 di tale articolo si definisce *"In tutti gli edifici di nuova costruzione, pubblici e privati, la soglia interposta tra balcone o terrazza e ambiente interno non deve presentare un dislivello tale da costituire ostacolo al transito di una persona su sedia a ruote (max cm 2,5)"* a nostro parere si ritiene che debba essere meglio specificato che cm. 2,5 sono già una vera e propria barriera per le persone con ridotta mobilità ed in contrasto con la DGR 1898/14 che proprio in merito alla soglia interposta tra balcone o terrazza e ambiente interno nulla modifica enunciando solo gli artt. 4.1.8 e 8.1.8 del d.m. 14 giugno 1989 n. 236 che non danno indicazioni sul dislivello max ma che proprio sempre nella DGR 1898/14 impone all'art. 9 comma 2 - **Sono ammessi dislivelli unicamente in corrispondenza del vano della porta di accesso di una unità immobiliare (soglie) purché non superino 1 cm ed abbiano lo spigolo smussato, tale cioè da favorire il rotolamento ed impedire l'inciampo.**

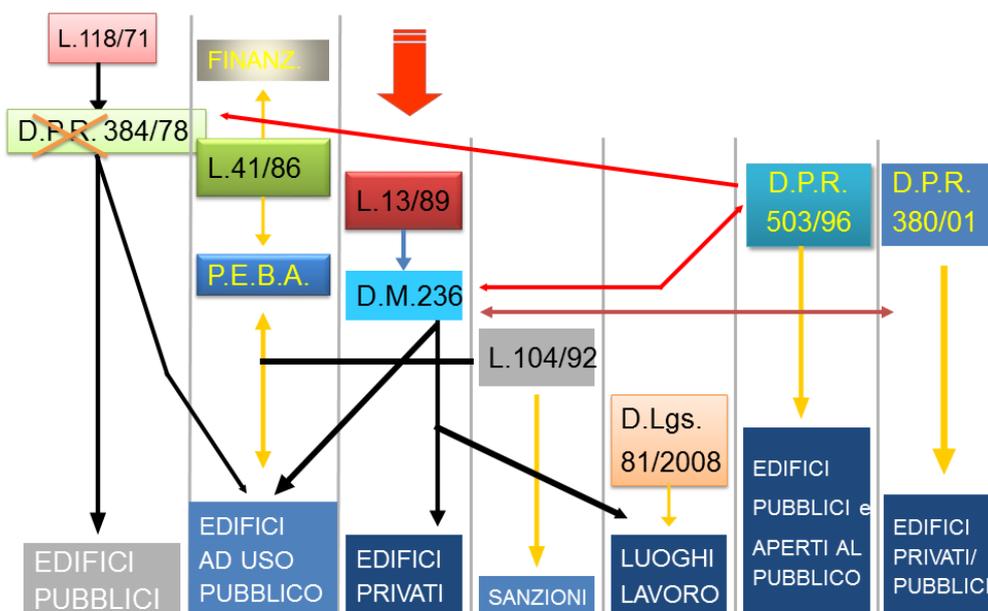
Sempre al medesimo articolo del regolamento edilizio, dal comma 6 si estrapola tale espressione *".. in deroga alle pendenze massime di legge (con al massimo una pendenza del 12% per uno sviluppo massimo di 2 metri);"* si puntualizza che le deroghe alla legge sono improponibili ed in questo caso prima si annuncia e poi si rimane all'interno della deroga già prevista dal DM 236/89 con valori inferiori rispetto alla linea di interpolazione e perciò rimarrei su quello già definito dalla

norma vigente nazionale regionale (ben sapendo che 12% di pendenza è di fatto una vera e propria barriera considerando che le pendenze in cui è possibile una vera e propria autonomia per le persone con ridotta mobilità vengono valutate nel range del 4-5% così come definite negli standard europei e del Design For All).

A seguire la disamina legislativa con la proposizione di soluzioni progettuali.

Se iniziamo ad analizzare la normativa cogente rischiamo di perderci nei meandri dei continui rimandi, abrogazioni e/o riproposizioni sia nel campo normativo statale che regionale con il

Schema di sintesi normativa statale



01 Ottobre 2014 – 15 Ottobre 2014 / Corso di Formazione Professionale U.L.S.S. n. 7
 "Barriere Architettoniche nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie / Modulo Introduttivo"

Fig. 6 – Evoluzione della normativa statale a seconda dell'ambito interessato (pubblico e privato)

rischio di perdere effettivamente la bussola senza dare risposte. Se invece consideriamo i principi cardini che regolano l'Universal Design ed in concreto cosa intendiamo per barriere architettoniche possiamo riprendere le definizioni contenute nelle prescrizioni tecniche emanate a seguito delle disposizioni generali in materia di Eliminazione delle Barriere Architettoniche L.R. 16/2007 così codificate:

Barriere architettoniche*

- gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che presentano disabilità motoria, sensoriale e cognitiva;
- gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque il comodo e sicuro utilizzo di parti, attrezzature o componenti dell'edificio, nonché di spazi di pertinenza attrezzati;
- l'assenza o l'inadeguatezza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque, in particolare per coloro che presentano disabilità sensoriali e cognitive.

*Fonte normativa:

Sezione I – Generalità – Art. 4 – Definizioni

ALLEGATO A-B DGRV n.1428 del 06/09/2011(Bur n. 71 del 20/09/2011) e succ.ve modif. ed integrazioni della DGRV n.1898 del 14 ottobre 2014(Bur n. 106 del 04/11/2014

Adesso dobbiamo identificare il campo di applicazione e cioè quando determinate barriere architettoniche ricadono in ambito **pubblico** od in ambito **privato** e per quest'ultimo ambito più specificatamente quando un immobile privato è aperto al pubblico?

A questo punto potremmo rispondere pragmaticamente già con la DRGV 1898/2014 e precisamente con l'allegato 1 – Modulo per la dichiarazione di conformità (allegato seguente):

All'Ufficio Tecnico
del Comune

di _____

DICHIARAZIONE DI CONFORMITA'

Il sottoscritto progettista in conformità a quanto disposto dal comma 4 dell'art. 77 del DPR 6 giugno 2001, n. 380 dichiara sotto la propria responsabilità che il progetto di cui alla presente domanda di permesso di costruire / D.I.A. relativo a:

nuova costruzione

(art. 77, comma 1 D.P.R. 380/01, art. 1.1 D.M. 236/89, art. 6 L.R. n. 16/07)

ampliamento

(art. 77, comma 1 D.P.R. 380/01, art. 1.1 D.M. 236/89, art. 6 L.R. n. 16/07)

ristrutturazione

(art. 77, comma 1 D.P.R. 380/01, artt. 1.3 – 7.5 D.M. 236/89, art. 6 L.R. n. 16/07)

per l'immobile situato in via riguardante:

edificio o un'unità immobiliare unifamiliare priva di parti comuni;

edificio o un'unità immobiliare plurifamiliare priva di parti comuni;

edificio o un'unità immobiliare plurifamiliare con parti comuni e con non più di tre livelli;

edificio o un'unità immobiliare plurifamiliare con parti comuni e con più di tre livelli;

edificio o un'unità immobiliare di edilizia residenziale pubblica;

immobile privato aperto al pubblico adibito ad attività sociali (scuola-sanità-cultura-assistenza-sport);

immobile privato aperto al pubblico adibito a ristorazione, spettacolo, riunione, attività ricettiva e pararicettiva;

edifici per il culto;

locali aperti al pubblico non previsti nelle precedenti categorie;

luoghi di lavoro con collocamento obbligatorio;

altro _____

è conforme a quanto disposto dalla normativa vigente in materia di superamento delle barriere architettoniche.

IL PROGETTISTA

_____ (timbro e firma)

Si allegano alla presente:

- relazione tecnica
- elaborati grafici atti a dimostrare l'accessibilità la visitabilità l'adattabilità

Fig. 7 – Regione Veneto / DGRV 1898 del 14/10/2014 - Allegato 1

Circolare del Ministero dell'interno del 22 marzo 1972 – Locali per pubblici spettacoli e manifestazioni – attuazione disposizioni previste dall'art. 27 della Legge 30 marzo 1971, n. 118, recante nuove norme in favore dei mutilati e degli invalidi civili;

D.M. 18/12/1975 – “Norme Tecniche aggiornate relative all’edilizia scolastica, ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nell’esecuzione di opere di edilizia scolastica” G.U. Suppl. ord. N. 29 del 2 febbraio 1976;

Circolare del Ministero della Marina Mercantile del 18 novembre 1977, n. 170 – “Demanio Marittimo – Provvidenze a favore degli invalidi”; L. 41 del 28 febbraio 1986 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1986) art. 32 commi 21 e 22;

L. 13/1989 – Disposizioni per favorire il superamento e l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati;

D.M. LL.PP. del 14 giugno 1989, n. 236 – Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l’accessibilità, l’adattabilità e la visibilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica e sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell’eliminazione delle barriere architettoniche;

Circolare Ministero LLPP del 22 giugno 1989, n. 1669/UL – Circolare esplicativa della L. 9 gennaio 1989, n. 13;

L. 15/1991 – Norme intese a favorire la votazione degli elettori non deambulanti;

L. 104/92 – Legge quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;

D.Lgs. 626/94 – (Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE, 90/679/CEE, 93/88/CEE, 95/63/CEE, 97/42, 98/24 e 99/38 riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro) e successive integrazioni;

Circolare Ministero Lav. Prev. Soc. del 7 agosto 1995, n. 102 – D.Leg.vo 19.9.1994, n. 626. Prime direttive per l’applicazione;

D.Lgs. 493/96 – Attuazione della direttiva 92/58/CEE concernenti le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro;

D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503 – Regolamento recante norme per l’eliminazione delle barriere architettoniche degli edifici, spazi e servizi pubblici;

L. 23 dicembre 1996, n. 647 – Disposizioni urgenti per i settori portuale, marittimo, cantieristico ed amatoriale, nonché interventi per assicurare taluni collegamenti aerei (art. 8);

Circolare n. 157296/1997 – Circolare esplicativa per l’applicazione del decreto del presidente della repubblica 24 luglio 1996, n. 459, ai montacarichi ed alle piattaforme elevatrici per;

L. 162/1998 – Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, concernenti misure di sostegno in favore di persone con handicap grave;

D.M. 10/3/1998 – Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell’emergenza nei luoghi di lavoro;

L. 68/1999 – Norme per il diritto al lavoro dei disabili;

D.P.R. 380/01 – Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia;

Circolare del Ministero dell’interno 1 marzo 2002, n.4 - Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili;

L. 4/2004 – Disposizioni per favorire l’accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici;

L. 6 marzo 2006, n. 67 – Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni.

Circolare del Ministero dell’interno 18 agosto 2006, n.P880/4122 – La sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili: strumento di verifica e controllo (check-list);

D.M. 28/3/2008 - Decreto Ministero Beni attività culturali – “Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale”;

D.Lgs. del 09 aprile 2008, n. 81 – Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro. Attuazione dell’articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e succ.ve modifiche ed integrazioni.

A cui fanno da corredo, ma non troppo come abbiamo già visto, la normativa emanata dalla Regione Veneto che dalla **Legge Regionale n. 16 del 12 luglio 2007 – Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche**, che si è espressa nelle seguenti disposizioni:

D.G.R. n. 2422 del 08 agosto 2008 – Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche – Legge REGIONALE 12.07.07 N. 16 - Disposizioni applicative;

D.G.R. n. 839 del 31 marzo 2009 – Criteri per l’attuazione del diritto all’esonero dalla corresponsione degli oneri relativi al costo di costruzione;

D.G.R. n. 840 del 31 marzo 2009 – Prescrizioni tecniche atte a garantire la fruizione di edifici destinati all’istruzione;

D.G.R. n. 841 del 31 marzo 2009 – Disposizioni per la redazione e revisione dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), redatte in attuazione della disposizione di cui all’art. 8, comma 1 della L.R. 12/07/2007, n. 16;

Legge Regionale n. 14 dell’ 8 luglio 2009 – “Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l’utilizzo dell’edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 in materia di barriere architettoniche” - art. 12 comma 1 e 2;

D.D.L. n. 1 del 19 gennaio 2010 – Disegno di legge statale di iniziativa regionale “Modifiche alla legge 9 gennaio 1989, n. 13;

D.G.R. n. 508 del 02 marzo 2010 – Criteri per l’esonero dalla corresponsione del contributo commisurato al costo di costruzione, in attuazione della disposizione di cui all’art.10, comma 1 della L.R. 12/07/2007, n.16, modificato dall’art. 12, comma 1 della L.R. 08/07/2009 n.14;

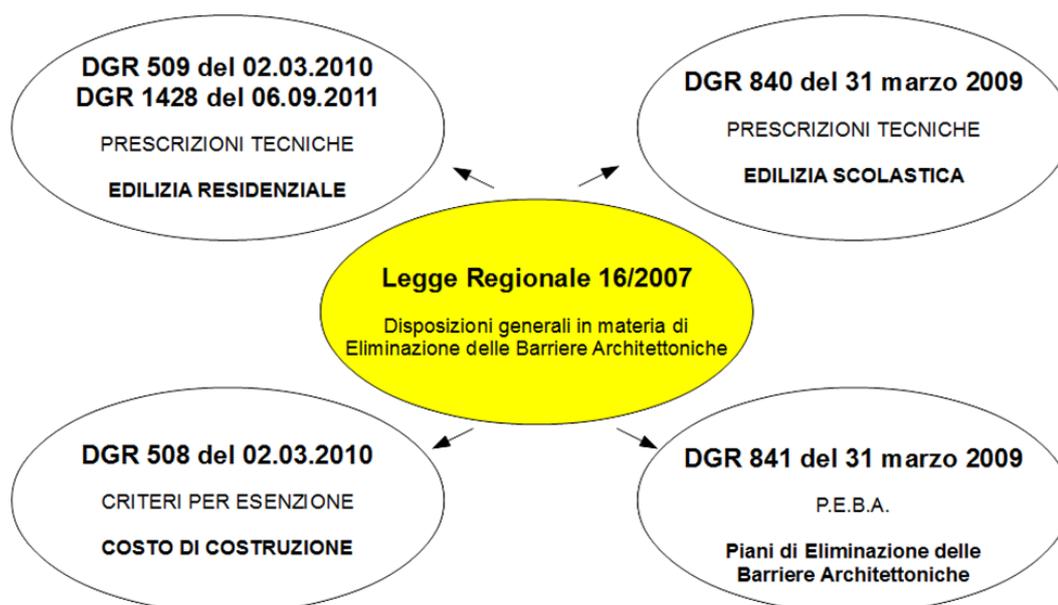
D.G.R. n. 509 del 02 marzo 2010 – Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico, redatte ai sensi dell’art.6, comma 1, della L.R. 12 luglio 2007, n.16;

D.G.R. n. 641 del 09 marzo 2010 – Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche - Piano annuale di intervento per l’esercizio finanziario 2010 nel settore pubblico (L.R. 16/2007);

D.G.R. n. 948 del 23 marzo 2010 – Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche - Piano annuale di intervento per l’anno 2010 (L.R. 16/2007). Approvazione del provvedimento n. 42/CR del 2.3.2010;

D.G.R. n. 1428 del 06 settembre 2011 – Aggiornamento delle Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico, redatte ai sensi dell’art.6, comma 1, della L.R. 12 luglio 2007, n.16 approvate con D.G.R. n. 509 del 02 marzo 2010.

D.G.R. n. 1898 del 14 ottobre 2014 – Aggiornamento delle Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico, redatte ai sensi dell’art.6, comma 1, della L.R. 12 luglio 2007, n.16 approvate con D.G.R. n. 509 del 02 marzo 2010.



relatore: Arch. Massimo Piani

01 Ottobre 2014 – 15 Ottobre 2014 / Corso di Formazione Professionale U.L.S.S. n. 7

“Barriere Architettoniche nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie / Modulo Introdotivo”

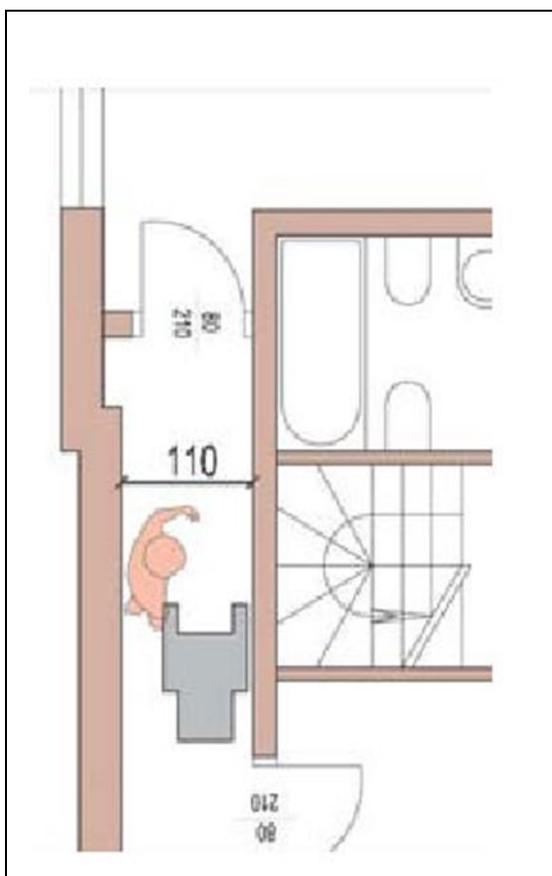
Fig. 9 – Regione Veneto / Capisaldi della normativa in materia di Eliminazione delle Barriere Architettoniche

Ciò condiziona qualunque professionista nella scelta procedurale e di verifica in base all’ambito di appartenenza del suo progetto (edificio o spazio urbano) e congiuntamente al campo di applicazione (pubblico-privato aperto al pubblico o privato). Infatti se poniamo ad esempio la realizzazione di un nuovo od adeguamento di edificio destinato all’istruzione con riferimento al 1° e 2° ciclo statale (la quasi totalità degli immobili scolastici comunali) oltre al supporto della normativa statale ci condurrà allo scopo di verifica l’allegato A della D.G.R.V. 840 del 31/03/2009 “Prescrizioni tecniche atte a garantire la fruizione di edifici destinati all’istruzione con riferimento al 1° e 2° ciclo statale e paritario dell’ordinamento scolastico e dei Centri di Formazione Professionale, redatte ai sensi dell’art. 6, comma 1 della L.R. n. 16 del 12/07/2007” che contiene approcci aggiornati ai più recenti riferimenti tecnico-culturali quali l’accomodamento ragionevole od il servizio igienico per tutti basato sui principi dell’Universal Design.

Seguono alcune schede esemplificative di supporto alla progettazione.



DEFINIZIONI	EDIFICI PUBBLICI SPAZI e SERVIZI PUBBLICI D.P.R. 503/96	EDIFICI PRIVATI RESIDENZIALI e NON compresi gli spazi esterni di pertinenza D.M. 236/1989	EDIFICI E SPAZI PRIVATI APERTI AL PUBBLICO DGRV n.1898/2014
Edificio:	D.P.R.509/96 D.M. 236/89	D.M. 236/1989	D.G.R.1898/14 D.M. 236/89
SCALE larghezza scale altezza parapetto scale alt. parapetto balcone altezza corrimano scale	artt.4.1.10 e 8.1.10 1,20 m min. 1,00 m min. 1,00 m min. 0,90/1,00 m	artt.4.1.10 e 8.1.10 1,20 m min. 1,00 m min. 1,00 m min. 0,90/1,00 m	artt.4.1.10 e 8.1.10 1,20 m min. 1,00 m min. 1,00 m min. 10° inclinato verso interno 0,90/1,00 m
RAMPE larghezza rampe pendenza rampe ripiano rampe larghezza corridoi larghezza porte distanza tra porte in successione locale igienico	artt.4.1.11 e 8.1.11 0,90m/1pers. 1,50m/2pers. 8% max. 1,50m o 1,40x1,70m <u>trav.</u> e long. 1,00 m min. 0,80 – 0,75 m (accesso-altre) 1,90 ml. min. (comprese ante) art. 8.1.6 D.M. 236/1989	artt.4.1.11 e 8.1.11 0,90m/1pers. 1,50m/2pers. 8% max. 1,50m o 1,40x1,70m <u>trav.</u> e long. 1,00 m min. 0,80 – 0,75 m (accesso-altre) 1,90 ml. min. (comprese ante) art. 8.1.6 D.M. 236/1989	artt.4.1.11 e 8.1.11 0,90m/1pers. 1,50m/2pers. 5% max. 1,50x1,80m 1,00 m min. 0,80 – 0,75 m (accesso-altre) 1,90 ml. min. (comprese ante) art. 8.1.6 D.M. 236/1989



DGR 1898/2014 art. 12

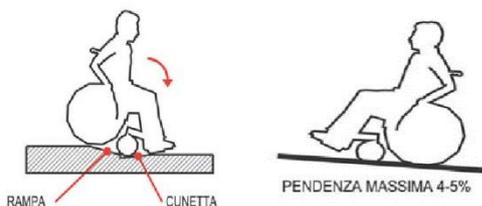
- D.M. 236/1989 - ARTT. 4.1.4 e 8.1.4;
- Nei luoghi privati aperti al pubblico, la larghezza di brevi passaggi obbligati, deve misurare almeno 80 cm, mentre per lunghi ed angolati passaggi, deve misurare almeno 110 cm, in modo tale da consentire il passaggio di due persone di cui una su sedia a ruote.

DM 236/1989

- La disposizione degli arredi fissi nell'unità ambientale deve essere tale da consentire il transito della persona su sedia a ruote e l'agevole utilizzabilità di tutte le attrezzature in essa contenute;
- Dev'essere data preferenza ad arredi non taglienti e privi di spigoli vivi.



SPAZI ESTERNI



DGR 1898/2014 art. 24

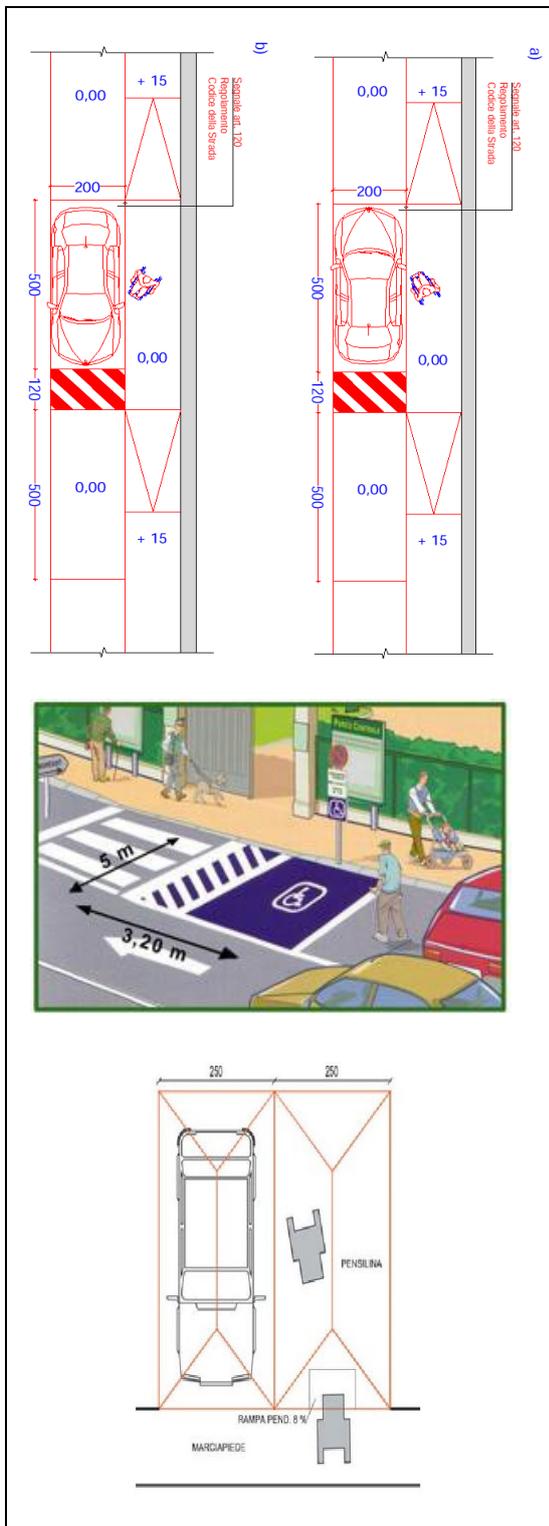
- D.M. 236/1989 - ARTT. 4.2 e 8.2;
- Realizzare linee guida naturali e attraverso percorsi tattili ad alto contrasto cromatico e basso contrasto di luminanza da abbinare a mappe tattili;
- Scritte di colore chiaro su sfondo scuro;
- L'utilizzo di messaggi vocali.

DM 236/1989

- Percorsi preferibilmente in piano, ad andamento semplice e regolare, esenti da strozzature, arredi ed ostacoli;
- Larghezza min. m. 0,90 ed allargamento ogni m. 10;
- Ogni 15 m. di percorso collocare ripiano orizzontale di sosta, (m. 10 per pend. 8%), della profondità di almeno 150 cm.;
- Pendenza longitudinale < 5% e trasversale < 1%;
- Volte ortogonali al senso di marcia devono essere in piano e prive di interruzione per almeno 170 cm..



SPAZI ESTERNI PARCHEGGI



DGR 1898/2014 artt. 23-24

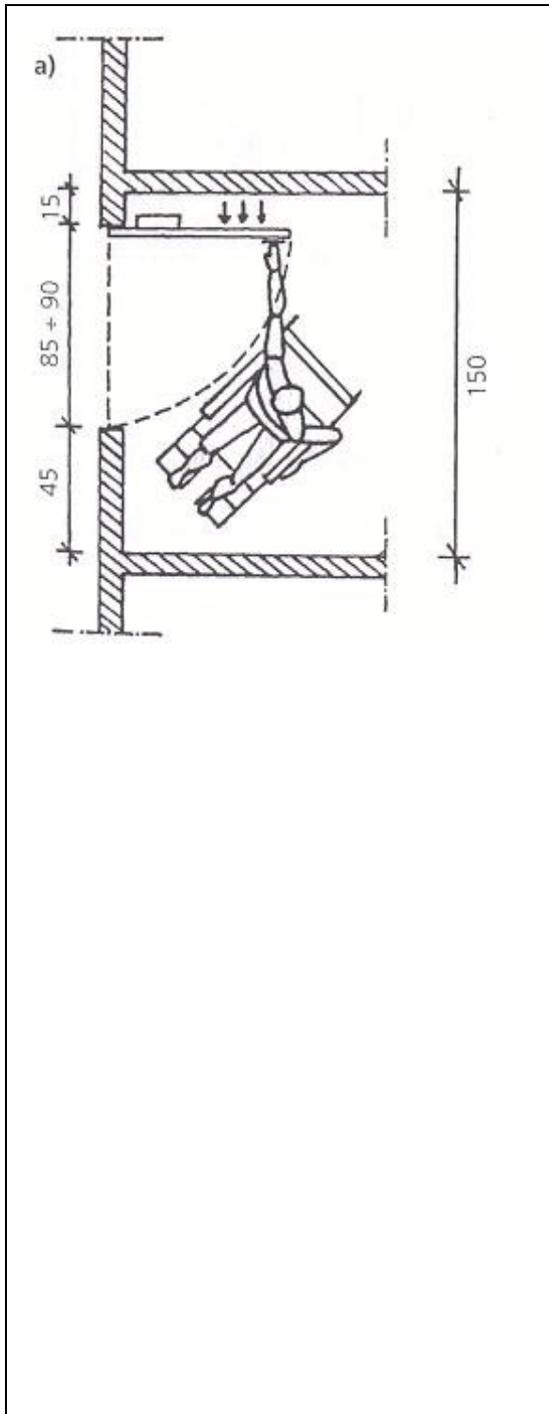
- D.M. 236/1989 - ARTT. 4.1.14 e 8.1.14 – 4.2 e 8.2;
- Per edifici condominiali con > 10 posti auto prevedere 1 spazio a parcheggio ad uso condominiale (1 ogni 50) ubicato in prossimità degli accessi e dei collegamenti verticali, delle dimensioni di m. 3,20 per 5,00;
- Parcheggi “paralleli al senso di marcia” delle dimensioni di m. 2,00 per 6,20, con eventuale marciapiede ribassato e raccordato mediante rampe.

DM 236/1989

- Quota di arrivo raccordata per mezzo di rampe di modesto sviluppo lineare con pend. Max 8%;
- Rampe carrabili e pedonali dotate di corrimano;
- Dimensioni del parcheggio riservato parallelo al senso di marcia, m. 3,20 per 6,00.

Art. 8.2.3 - DM 236/1989

- I posti auto, opportunamente segnalati, sono ubicati in aderenza ai percorsi pedonali e nelle vicinanze dell'accesso all'edificio;
- Al fine di agevolare la manovra di trasferimento della persona su sedia a ruote in comuni condizioni atmosferiche, detti posti auto riservati sono, preferibilmente, dotati di copertura.



DGR 1898/2014

- L'INGRESSO dovrebbe essere posto sullo stesso livello del percorso esterno, o raccordato da lieve rampa (soglia max 1 cm), evitando accuratamente la presenza di gradini.

DM 236/1989

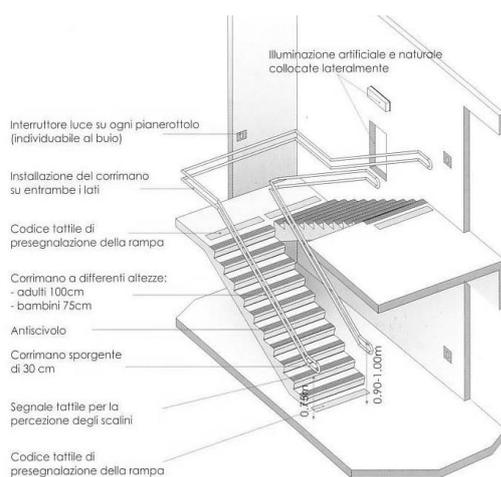
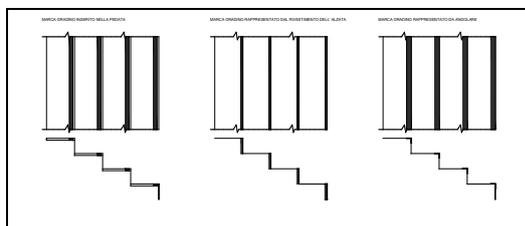
- La porta d'accesso deve essere sufficientemente larga (ottimale almeno 90 cm) e che possa essere aperta senza fatica da tutti (disabili, persone con limitazioni funzionali agli arti superiori, bambini, anziani,..). Gli spazi antistanti e retrostanti devono essere opportunamente dimensionati in relazione alle manovre da effettuare con una sedia a ruote o da genitori con passeggini.
- Nel caso di apertura e chiusura automatici, questi dovrebbero essere temporizzati, in caso da permettere un comodo passaggio a chiunque.
- Nel caso di aperture manuali è necessario prevedere un dispositivo di fermo che mantenga la porta aperta.
- In caso di porte a vetri, queste devono essere facilmente individuabili mediante segnalazione con contrasti ottico- cromatici.



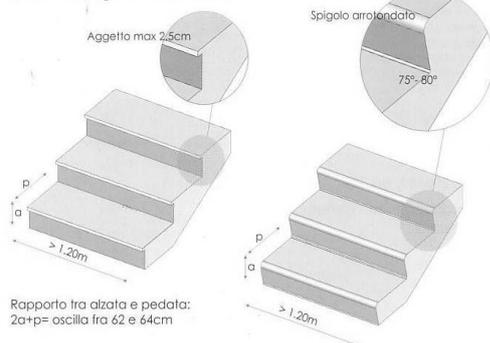
<p>a</p> <p>b</p>	<p>DGR 1898/2014 art. 9</p> <ul style="list-style-type: none"> • D.M. 236/1989 - ARTT. 4.1.1 e 8.1.1; • In corrispondenza della porta di accesso (solo in questa) di una unità immobiliare, sono ammessi dislivelli (soglia) max 1 cm. e con spigolo smussato; • Le porte che si aprono su spazi comuni devono garantire un adeguato contrasto cromatico con le pareti circostanti; • Le maniglie di tipo a leva o a ponte arrotondate con assenza di spigoli vivi e con contrasto cromatico con la porta e con le pareti circostanti nel caso di spazi comuni.
<p>c</p> <p>d</p> <p>e</p>	<p>DM 236/1989</p> <ul style="list-style-type: none"> • Luce netta min. 80 cm, per porta accesso all'edificio e a ciascuna unità immobiliare e min. 75 cm. per porte interne; • In corrispondenza della porta di accesso, solo negli interventi di ristrutturazione, sono ammessi dislivelli contenuti e tali da non ostacolare il transito della persona in carrozzina; • I dislivelli non devono essere superiori ai 2,5 cm. e le soglie con spigoli arrotondati e segnalati con variazioni cromatiche.



SCALE COMUNI APERTE AL PUBBLICO



Parti comuni: larghezza minima 1,20m



DGR 1898/2014 art. 19

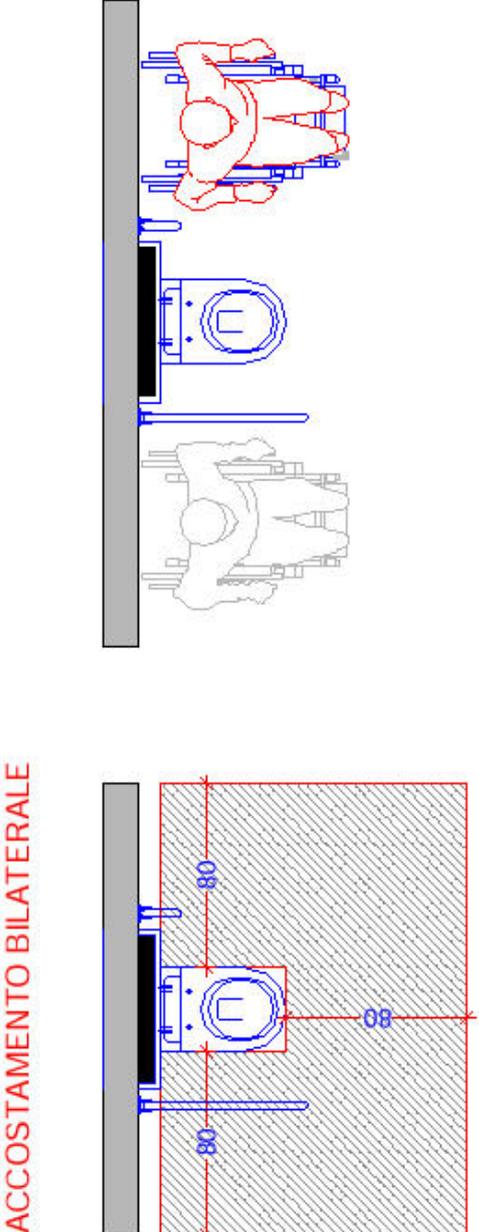
- Le scale devono avere i gradini dotati di marcagradino antiscivolo a contrasto cromatico leggibile su ciascuna pedata
- D.M. 236/1989 - ARTT. 4.1.10 e 8.1.10;

D.M. 236/1989

- andamento regolare ed omogeneo per tutto il loro sviluppo
- gradini della stessa alzata e pedata per ogni rampa di scala
- possibilmente mantenere un corretto e costante rapporto di alzata e pedata
- gradini con pedate antisdrucchiolevoli e preferibilmente con spigoli arrotondati
- parapetti di altezza minima ≥ 100 cm ed essere inattraversabili da una sfera di diametro di cm 10
- corrimano continuo, di sezione adeguata, atto ad assicurare la prensilità
- il corrimano deve essere posto ad un'altezza compresa tra 0,90/1 metro
- in corrispondenza delle interruzioni del corrimano deve essere prolungato di **30 cm** oltre il primo e l'ultimo gradino
 - corrimani installati su entrambi i lati
 - previsione di secondo corrimano se sono presenti prevalentemente bambini
- larghezza rampe e pianerottoli che permettano il passaggio di due persone e una barella (inclinazione longitudinale max 15%);
- larghezza minima 1,20 m
- essere illuminate preferibilmente con luce naturale laterale.



<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">ACCOSTAMENTO FRONTALE</p>	<p>DGR 1898/2014 art. 6</p> <ul style="list-style-type: none"> • il requisito della visitabilità, negli edifici residenziali, è assicurato, se all'interno delle singole unità abitative, se è garantita l'accessibilità alla zona di relazione, ad un servizio igienico (art.14.4) ed ai relativi percorsi orizzontali; • nelle unità abitative disposte su due o più livelli, il servizio igienico e la zona di relazione devono essere contemporaneamente presenti al livello della soglia di accesso all'unità stessa ovvero ad un diverso livello accessibile attraverso ascensore o piattaforma elevatrice. <p>DGR 1898/2014 art. 14</p> <ul style="list-style-type: none"> • D.M. 236/1989 - ARTT. 4.1.6 e 8.1.6; • un servizio igienico si intende accessibile quando tutti i sanitari (lavabo, tazza, wc, bidet, doccia e/o vasca) sono utilizzabili da persone su sedia a ruote e vi siano idonei maniglioni per agevolare i trasferimenti dalla sedia al sanitario; • negli edifici residenziali privati la visitabilità è soddisfatta se almeno un servizio igienico è collocato allo stesso livello degli spazi di relazione e ad essi collegato mediante un percorso piano accessibile, con possibilità da parte di una persona su sedia a ruote di poter raggiungere ed accostarsi lateralmente al
--	--

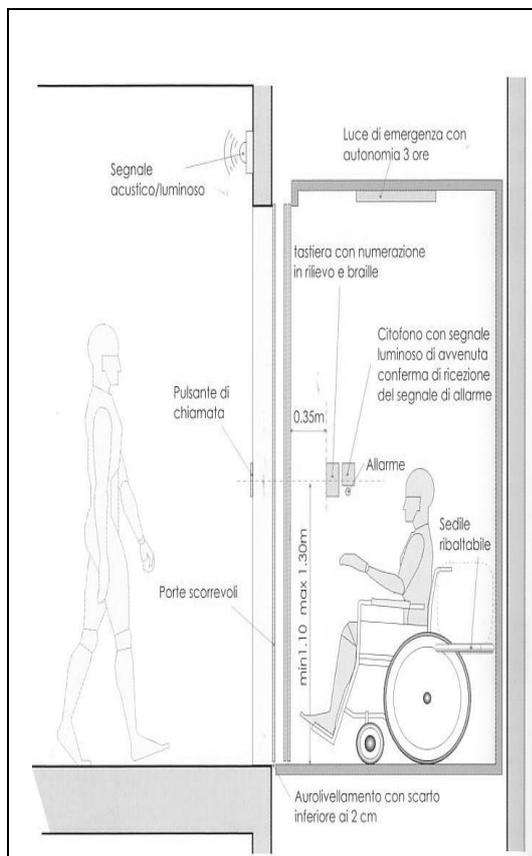
 <p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">ACCOSTAMENTO BILATERALE</p>	<p>lavabo, e frontalmente o perpendicolarmente o lateralmente alla tazza wc, tenendo conto che la porta possa essere aperta e chiusa senza che ciò interferisca con gli spazi di manovra della sedia a ruote.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Negli edifici residenziali privati l'adattabilità è soddisfatta se tutti i servizi igienici presenti nelle unità immobiliari possono diventare accessibili, verificando che l'accostamento alla tazza wc possa avvenire frontalmente e lateralmente sia da destra o che da sinistra. • Negli edifici aperti al pubblico è preferibile garantire l'accostamento bilaterale al sanitario. • Quando vi sono due o più servizi igienici per livello, la possibilità di eliminare il bidet è limitata soltanto ad un servizio igienico. • Il lavabo deve essere di tipo a mensola, privo di colonna, con sifone accostato alla parete o incassato in essa; prevedere un'altezza libera sottostante minima di 65 cm e un'altezza massima del piano di 85 cm, misurati dal pavimento. La distanza tra la parete a cui il lavabo è fissato ed il bordo anteriore dello stesso deve essere almeno di 65 cm. Il rubinetto deve essere con manovra a leva; • lo spazio libero frontale e laterale alla tazza w.c. deve essere di almeno 80 cm, misurati rispettivamente dal bordo anteriore e laterale prossimo allo spazio libero; • la distanza dal bordo anteriore della tazza alla parete posteriore deve essere di almeno 65 cm; • la tazza w.c., preferibilmente di tipo sospeso
--	---

deve avere il piano di seduta (comprensivo di tavoletta) posto ad un'altezza da terra compreso tra 40 e 45 cm. Ai lati della tazza w.c. devono essere posizionati due maniglioni: nel caso di accostamento laterale un primo maniglione fisso e rettilineo deve essere posizionato ad una distanza dall'asse del sanitario pari a 40 cm e ad un'altezza da terra di 70 cm, un secondo maniglione, di tipo ribaltabile, sempre ad una distanza dall'asse del sanitario pari a 40 cm e ad un'altezza da terra di 70 cm; nel caso di accostamento bilaterale si disporranno sui due lati del sanitario due maniglioni ribaltabili, ad una distanza dall'asse del sanitario pari a 40 cm e ad un'altezza da terra di 70 cm;

- la doccia deve essere a pavimento con doccino a telefono, dotato di seggiolino posto ad un'altezza da terra compreso tra 40 e 45 cm. e garantire una portata minima di 200 kg. Devono essere garantiti l'accostamento frontale, perpendicolare e laterale (preferibilmente bilaterale negli edifici privati aperti al pubblico) al seggiolino. A lato del seggiolino devono essere posizionati un maniglione o corrimano fisso e rettilineo ad una distanza dall'asse della seduta pari a 40 cm e ad un'altezza da terra di 70 cm;
- i maniglioni devono avere un diametro di 3/4 cm posati ad una distanza minima di 5 cm dalle pareti per garantire una buona presa e fissati con tasselli di ancoraggio che devono garantire una portata minima di 150 kg.



ASCENSORI



DGR 1898/2014 comma 2.2 art. 6 - art. 21

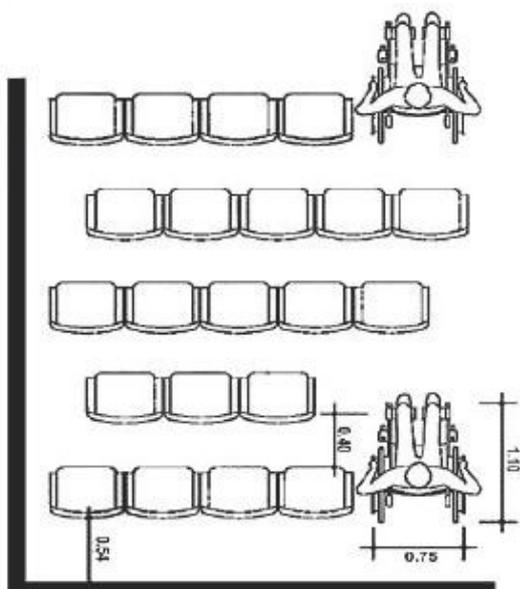
- **PARTI COMUNI:** negli edifici residenziali fino a tre livelli, ivi compresi eventuali livelli sia interrati che porticati, è consentita la deroga all'installazione dell'ascensore o, in subordine, della piattaforma elevatrice, per l'accesso ai piani superiori, purché sia assicurata la possibilità della loro installazione in un tempo successivo. In tutti gli altri casi l'ascensore deve essere installato;
- **D.M. 236/1989 - ARTT. 4.1.12 e 8.1.12;**

D.M. 236/1989

- cabine con dimensioni da permettere l'uso da parte di una persona su sedia a ruote
- porte con apertura automatica a scorrimento e di dimensioni tali da permettere l'accesso alla sedia a ruote
- le porte devono rimanere aperte per almeno 8 secondi e il tempo di chiusura non deve essere inferiore a 4 sec.
- l'arresto ai piani deve avvenire con autolivellamento con tolleranza massima +2cm.
- la botoniera di comando interna ed esterna deve avere i bottoni ad una altezza massima compresa tra i 1,10 e 1,40 m con pulsanti di comando che devono prevedere la numerazione in rilievo e le scritte con traduzione in Braille ed in adiacenza alla botoniera esterna deve essere posta una placca di riconoscimento di piano in caratteri Braille
- nell'interno della cabina, oltre il campanello di allarme, deve essere posto un citofono ad altezza compresa tra i 1,10 m e 1,30 m e una luce d'emergenza con autonomia minima di 3h.
- si deve prevedere la segnalazione sonora dell'arrivo al piano e, ove possibile, l'installazione di un sedile ribaltabile con ritorno automatico



SEDI di RIUNIONI o di SPETTACOLI



Sala con posti a sedere

DGR 1898/2014 art. 7

SIA ALL'APERTO CHE CHIUSE, TEMPORANEI O PERMANENTI, COMPRESI LE UNITA' IMMOBILIARI

DI RISTORAZIONE E DI OSPITALITA'

- zona riservata al pubblico oltre ad un servizio igienico.
- L'accessibilità degli spazi di relazione e dei servizi, quali il palco, la biglietteria e il guardaroba, deve essere garantita mediante percorso continuo accessibile.

D.M. 18/03/1996;

D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503.

D.P.R. 503/96

Tutti i locali e le apparecchiature che assicurano servizi di comunicazione per sordi, devono recare in posizione agevolmente visibile il simbolo internazionale di accesso alla comunicazione per le persone sorde (segue un elenco non esaustivo):

- uffici;
- sale per riunioni;
- conferenze o spettacoli;
- posti telefonici pubblici;
- ascensori;
- telefoni.

Nel caso di sale con posti a sedere, si devono prevedere, in prossimità delle vie di esodo o di un luogo sicuro statico:

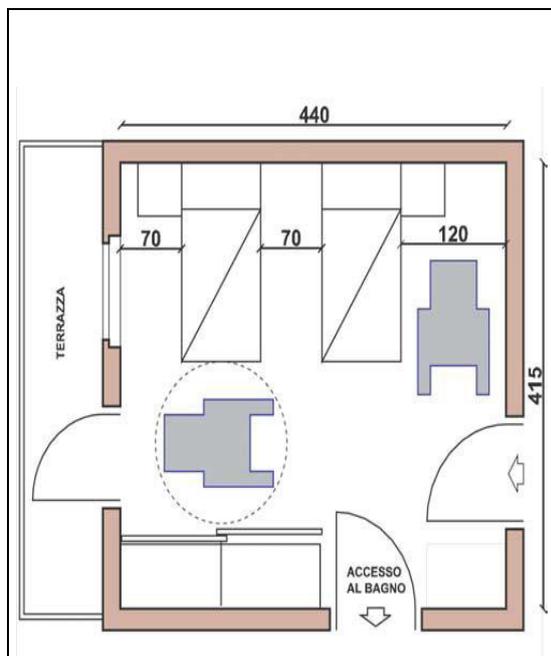
- due posti riservati ogni 400 o frazione di 400 posti, con un minimo di due, per persone con ridotte capacità motorie;
- due spazi liberi su pavimento orizzontale, ogni 400 o frazione di 400 posti, con un minimo di due, riservati a persone su sedia a ruote, con dimensioni tali da consentirne la manovra e lo stazionamento.

Lo stallo libero deve avere le seguenti caratteristiche:

- lunghezza 1,20 - 1,40 m;
- larghezza 1,10 m.



ATTIVITA' RICETTIVE



DGR 1898/2014 art. 7

UNITA' IMMOBILIARI COME:

- alberghi;
- affittacamere;
- ostelli;
- agriturismo.

Accessibili tutte le parti e servizi comuni.

- Accessibili due stanze ogni quaranta con un minimo di due (derogabile per unità con meno di dieci stanze) ciascuna dotata di proprio servizio igienico accessibile.

D.M. 236/1989

Accessibili tutte le parti e servizi comuni.

- Accessibili due stanze ogni quaranta con un minimo di due. Qualora le stanze non dispongano dei servizi igienici, deve essere accessibile sullo stesso piano, nelle vicinanze della stanza, almeno un servizio igienico.

INDICAZIONI e INFORMAZIONI UTILI

- Terreno accessibile
- Terreno sconnesso (con accompagnatore)
- Entrata con scivolo
- Ascensore accessibile a disabili con carrozzina.
- Bagno accessibile
- Doccia accessibile
- Ristorante accessibile a disabili
- Sala colazione accessibile a disabili.
- Bar accessibile a disabili.
- Salottino accessibile a disabili.
- Sala conferenza accessibile
- Giardino accessibile
- Camera accessibile.
- Parcheggio riservato a disabili.
- Piscina attrezzata per persone disabili.
- Richiesta la presenza di accompagnatore.



Legenda iconografica servizi offerti



LUOGHI di CULTO



DGR 1898/2014 art. 7

Nelle unità immobiliari sedi di culto devono essere accessibili almeno una zona riservata ai fedeli per assistere alle funzioni religiose e i percorsi interni che collegano detta zona con quelle ove si svolge il rito.



D.M. 236/1989

Accessibile almeno una zona riservata ai fedeli per assistere alle funzioni religiose.





Sedi di ATTIVITA' APERTE al PUBBLICO



DGR 1898/2014 art. 7

Devono essere accessibili gli spazi di relazione nei quali gli utenti entrano in rapporto con la funzione ivi svolta, incluso almeno un servizio igienico se la superficie netta dell'unità immobiliare è pari o superiore a 150 mq.



D.M. 236/1989

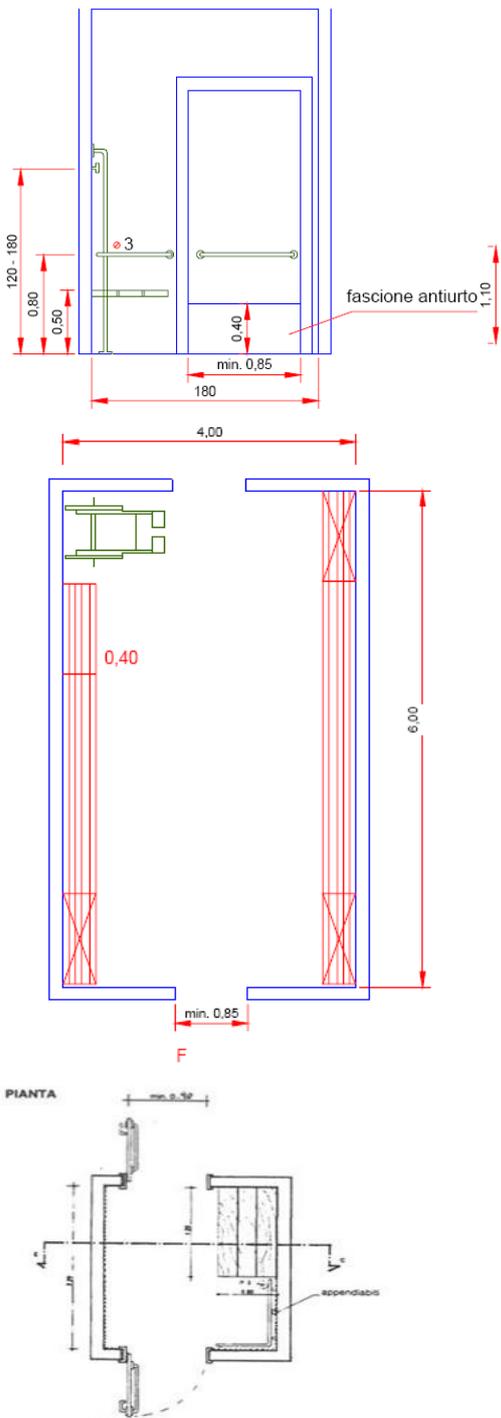
Devono essere accessibili gli spazi di relazione nei quali gli utenti entrano in rapporto con la funzione ivi svolta, incluso almeno un servizio igienico se la superficie netta dell'unità immobiliare è pari o superiore a 150 mq.



Venezia: accesso ad attività

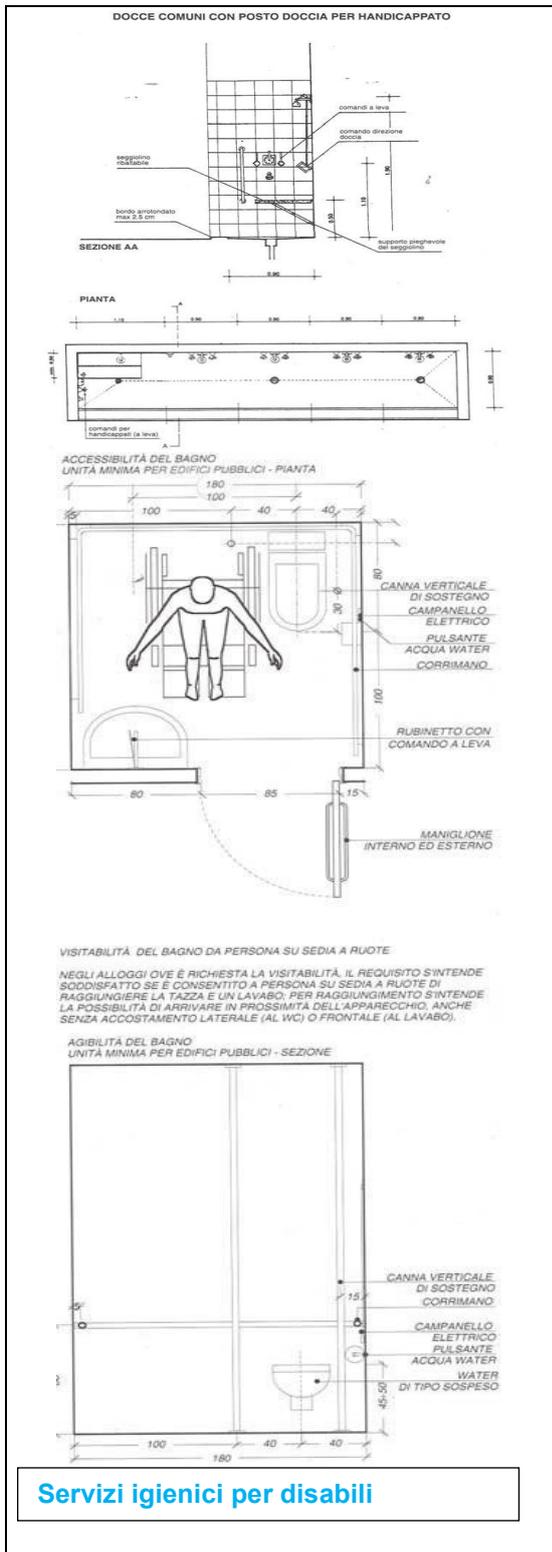


IMPIANTI SPORTIVI

 <p>Spogliatoio a rotazione per disabili</p>	<p>DGR 1898/2014 art. 7</p> <ul style="list-style-type: none"> • ambienti accessibili oltre ad un servizio igienico; • D.M. 18/03/1996; • G.E. del CONI DELIBERA 1379 del 25/06/2008; • Accordo Stato Regioni 16/01/2003. <p>Devono essere accessibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli spazi esterni, ovvero almeno un percorso di collegamento dalla viabilità pubblica fino all'accesso dell'edificio; • posti auto in parcheggio o autorimessa a servizio della struttura; • tutte le parti dell'edificio. <p>All'interno della struttura:</p> <ul style="list-style-type: none"> • spazi per attività sportiva (campi, piste, vasche e relativi percorsi); • servizi di supporto (spogliatoi atleti e annessi servizi, spogliatoi arbitri/giudici e annessi servizi, pronto soccorso, uffici amministrativi, parcheggi); • spazi per il pubblico (posto spettatori, tribuna, servizi igienici, infermeria); • eventuali spazi per attività complementari (bar, settore stampe, attività commerciali). <p>Lo spogliatoio deve essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • facilmente raggiungibile ed utilizzabile; • di dimensioni adeguate; • dotato di adeguata panca della lunghezza di 80 cm e profondità circa 50 cm con uno spazio laterale libero di 80 cm per la sosta della sedia a ruote e appositi mancorrenti in acciaio (h 0.90); • dotato di porte apribili verso l'esterno; • privo di soglie o gradini; • nelle piscine dovranno essere previste delle cabine fruibili dagli utenti con disabilità con dimensione minima di m 1,40 x 1,50 e porte di accesso di luce netta non inferiore a m 0,80. Le porte di accesso alle cabine a rotazione dovranno essere apribili verso l'esterno.
---	--



IMPIANTI SPORTIVI



DGR 1898/2014 art. 7

- ambienti accessibili oltre ad un servizio igienico;
- D.M. 18/03/1996;
- G.E. del CONI DELIBERA 1379 del 25/06/2008;
- Accordo Stato Regioni 16/01/2003.

Spogliatoio / Servizi igienici:

- almeno uno spogliatoio per sesso deve essere dotato di almeno un servizio igienico per disabili;
- le docce sono preferibili a pavimento, in locale comune, senza divisori fissi, onde consentire un agevole uso anche da parte degli utenti con disabilità;
- la doccia dovrà avere una dimensione minima (posto doccia) di m 0,90 x 0,90 con antistante spazio di passaggio della larghezza minima di m 0,80 (preferibilmente m 0,90), eventualmente in comune con altri posti doccia;
- nel locale doccia almeno un posto doccia dovrà essere fruibile da parte degli utenti con disabilità; a tal fine la doccia dovrà avere uno spazio adiacente per la sosta della sedia a ruote; tale spazio, delle stesse dimensioni, potrà coincidere con un posto doccia, ove non siano realizzati separatori fissi;
- il posto doccia per gli utenti con disabilità dovrà essere dotato di sedile ribaltabile lungo m 0,80 profondo circa m 0,50 e di accessori conformi alla normativa vigente.

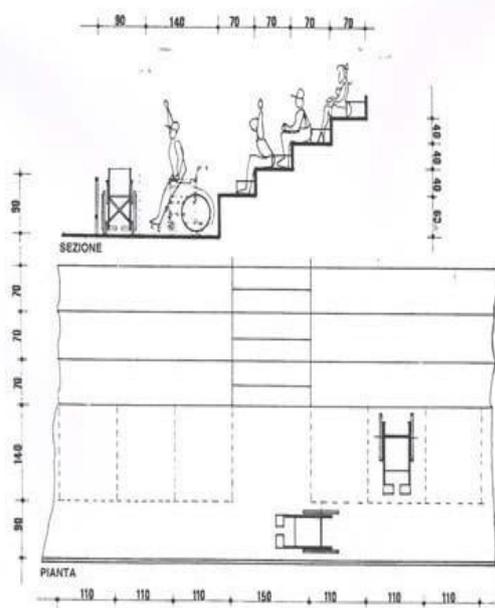
Servizi igienici:

- dovranno avere dimensioni minime di 150 x 150 cm con porta di accesso apribile verso l'esterno, o scorrevole. Per gli altri utenti la dimensione minima di 90 x 120 cm con porta apribile verso l'esterno, o scorrevole;
- nel caso in cui il lavandino sia previsto all'interno del locale, la dimensione minima sarà di 150 x 180 cm.;
- almeno un servizio igienico per gli spogliatoi degli uomini ed uno per quello delle donne dovranno essere fruibili da parte degli utenti con disabilità; è sconsigliata la realizzazione di servizi per utenti con disabilità con presenza contemporanea di WC e doccia (90x90 cm).

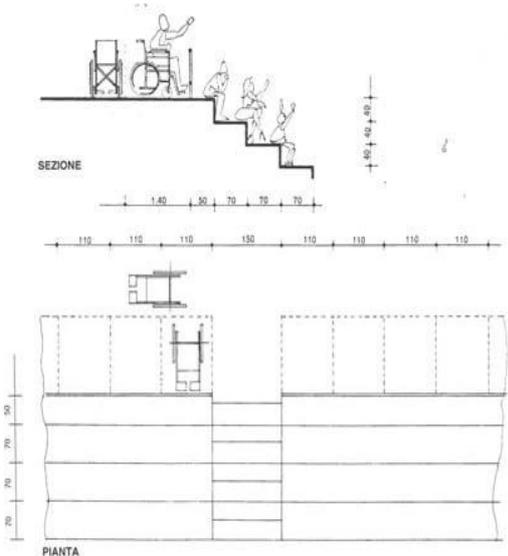


IMPIANTI SPORTIVI

TRIBUNE CON POSTI PER HANDICAPPATI A LIVELLO DI PIANO DI GIOCO (CASO IN CUI NON E' POSSIBILE ESEGUIRE UNA RAMPA PER ACCEDERE SULLE TRIBUNE)



TRIBUNE CON POSTI PER HANDICAPPATI A LIVELLO SUPERIORE



Tribune per disabili

DGR 1898/2014 art. 7

- ambienti accessibili oltre ad un servizio igienico;
- D.M. 18/03/1996;
- G.E. del CONI DELIBERA 1379 del 25/06/2008;
- Accordo Stato Regioni 16/01/2003.

Tribuna:

- deve essere facilmente raggiungibile e previsti spazi liberi riservati per persone su carrozzina, nella misura di almeno 2 spazi liberi ogni 400 o frazione di 400 posti, con un minimo di due, predisposti su pavimento orizzontale o con dimensioni tali da garantirne la manovra e lo stazionamento, il tutto opportunamente distribuito.



10. CRONO-PROGRAMMA di DETTAGLIO delle FASI ATTUATIVE

In questo documento vengono riepilogati sinteticamente gli interventi programmati nel piano triennale lavori pubblici graduando le priorità associate (secondo diverse colorazioni delle stringhe interessate a seconda delle priorità definite in precedenza) in primis alla realizzazione parziale degli itinerari prescelti (A-BC) sia in ambito edilizio che urbano rimandando alle annualità successive i rimanenti interventi compresi quelli ritenuti non indispensabili e sostenibili nel bilancio costi benefici, non rientranti nella fase di programmazione triennale del piano degli interventi e calendarizzati come si auspica, con adeguate risorse, tali da poterli realizzare successivamente come per i primi progetti redatti.

In merito agli interventi programmati nella realizzazione nel triennio 2024-2026, come da seguente elenco sintetico, le loro somme saranno accantonate sia da residui di bilancio relativi al triennio 2024-2026 e sia da accantonamenti puntuali caratterizzanti nella realizzazione degli itinerari di mobilità pubblica (fermate autobus accessibili) con fine specifico di rendere realistica la più completa autonomia possibile alla persona con disabilità (motoria, sensoriale e cognitiva) essi dipenderanno comunque da una fase propedeutica in cui l'amministrazione comunale dovrà concertare la fattibilità di realizzazione con l'azienda di trasporti pubblica (MOM) con la definizione delle stesse fermate (sia nell'ubicazione e sia nella conformazione) in base al parco di mezzi di trasporto in possesso.

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA INTEGRATIVA ALLA RELAZIONE: CRONOPROGRAMMA

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA DI PROGETTO FASE 2:

ALLEGATO A – SCHEDA DI PROGETTO - PLANIMETRIA GENERALE

ALLEGATO B – SCHEDA DI PROGETTO - PIANTA DI DETTAGLIO

ALLEGATO C – SCHEDA DI PROGETTO - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

ALLEGATO D – SCHEDA DI PROGETTO - ELENCO DEGLI INTERVENTI

ALLEGATO E – QUADRO GENERALE AMBITO EDILIZIO

ALLEGATO F – QUADRO GENERALE AMBITO URBANO

PLANIMETRIA GENERALE -TAV.2.PRO.01 Territorio Comunale

PLANIMETRIA GENERALE -TAV.2.PRO.02 Quadrante Sud Ovest

PLANIMETRIA GENERALE -TAV.2.PRO.03 Quadrante Nord Est

PLANIMETRIA DI DETTAGLIO - TAV.2.PRO.04 Centri Abitati (Lago-Revine-Santa Maria-Sottocroda)

PLANIMETRIA GENERALE -TAV.3.ITIMA.01 ITINERARI A-B-C Territorio Comunale

PLANIMETRIA GENERALE -TAV.3.ITIMA.02 ITINERARI A-B-C Quadrante Sud Ovest

PLANIMETRIA GENERALE -TAV.3.ITIMA.03 ITINERARI A-B-C Quadrante Nord Est

Susegana, lì 29 gennaio 2024

Dott. Arch. PIANI MASSIMO



ORDINE degli ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI della provincia di TREVISO	MASSIMO PIANI n° 1470 sezione A settore architettura
--	--

ARCHITETTO